



MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO
DIREZIONE GENERALE PER GLI INCENTIVI ALLE IMPRESE - DGIAT



RELAZIONE SUGLI INTERVENTI DI SOSTEGNO
ALLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PRODUTTIVE

Settembre 2016

INDICE

PERIMETRO DELL'INDAGINE E NOTA METODOLOGICA	I
Capitolo I	
IL SISTEMA DEGLI INCENTIVI NEL QUADRO ECONOMICO GENERALE	1
<i>1.1. INQUADRAMENTO E SINTESI</i>	2
<i>1.2. IL CONTESTO ECONOMICO INTERNAZIONALE</i>	2
<i>1.3. L'ITALIA NEL CONTESTO ECONOMICO EUROPEO</i>	3
<i>1.4. IL CONTESTO ECONOMICO ITALIANO: UNA VISIONE D'INSIEME</i>	8
<i>1.4.1. IL CONTESTO ECONOMICO ITALIANO: DETTAGLIO PER ATTIVITÀ E MACRO COMPARTO</i>	13
<i>1.4.2. IL CONTESTO ECONOMICO ITALIANO: NORD - CENTRO - MEZZOGIORNO</i>	18
<i>1.4.3. IL CONTESTO ECONOMICO ITALIANO: IL MERCATO DEL CREDITO</i>	22
Capitolo II	
INTERVENTI AGEVOLATIVI: ANALISI AGGREGATA PER TERRITORIO E LIVELLI DI GOVERNO	25
<i>2.1. INQUADRAMENTO E SINTESI</i>	26
<i>2.2. GLI INTERVENTI AGEVOLATIVI: UNA VISIONE GENERALE</i>	30
<i>2.2.1. INTERVENTI AGEVOLATIVI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA</i>	33
<i>2.2.2. INTERVENTI AGEVOLATIVI PER OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE</i>	36
<i>2.2.3. GLI INTERVENTI AGEVOLATIVI PER DIMENSIONE D'IMPRESA E OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE</i>	38
<i>2.2.4. ANALISI DEGLI INCENTIVI: UN CONFRONTO TRA LIVELLI DI GOVERNO</i>	40
<i>2.2.4.1. INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI E REGIONALI ALLA LUCE DEL RIEQUILIBRIO ECONOMICO TERRITORIALE: AGEVOLAZIONI CONCESSE ED INVESTIMENTI AGEVOLATI</i>	40
<i>2.2.4.2. GLI INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI E REGIONALI ALLA LUCE DEGLI OBIETTIVI DI POLITICA INDUSTRIALE</i>	43
<i>2.2.4.3. GLI INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI E REGIONALI PER CLASSE DIMENSIONALE DEI SOGGETTI BENEFICIARI</i>	45
<i>2.2.4.4. INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI E REGIONALI PER TIPOLOGIA DI AGEVOLAZIONE</i>	46
<i>2.3. POLITICHE D'INCENTIVAZIONE A LIVELLO EUROPEO: UN CONFRONTO TRA GLI STATI MEMBRI (QUADRO DI VALUTAZIONE 2014)</i>	47
Capitolo III	
INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI: ANDAMENTI E OBIETTIVI	56
<i>3.1. INQUADRAMENTO E SINTESI</i>	57
<i>3.2. GLI INTERVENTI AGEVOLATIVI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI: UNA VISIONE GENERALE</i>	60
<i>3.2.1. INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE</i>	62
<i>3.2.2. INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI PER OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE</i>	64
<i>3.2.3. RIPARTIZIONE SU SCALA REGIONALE DEGLI INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI PER OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE</i>	66

3.2.4.	<i>INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI PER CLASSE DIMENSIONALE E OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE</i>	72
3.2.5.	<i>INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI PER TIPOLOGIA DI AGEVOLAZIONE</i>	75
3.2.6.	<i>INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI PER STRUMENTI NORMATIVI</i>	78

Capitolo IV

INTERVENTI NAZIONALI: IL FONDO DI GARANZIA 82

4.1.	<i>INTRODUZIONE</i>	83
4.2.	<i>LE PRINCIPALI NOVITÀ NORMATIVE</i>	85
4.3.	<i>L'OPERATIVITÀ DEL FONDO E CONSIDERAZIONI SULL'EFFICACIA DELLO STRUMENTO</i>	88
4.4.	<i>LA DINAMICA DELLE DOMANDE ACCOLTE, DELLE GARANZIE CONCESSE E DEL FINANZIAMENTO GARANTITO</i>	89
4.5.	<i>LE GARANZIE CONCESSE PER TIPOLOGIA DI FINALITÀ</i>	93
4.6.	<i>LA DISTRIBUZIONE DELLE RICHIESTE ACCOLTE E DEI FINANZIAMENTI PER CLASSE DIMENSIONALE DELLE IMPRESE</i>	96
4.7.	<i>LA DISTRIBUZIONE DELLE RICHIESTE ACCOLTE E DEI FINANZIAMENTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA</i>	98
4.8.	<i>DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE DOMANDE ACCOLTE</i>	99
4.9.	<i>RISERVE E SEZIONI SPECIALI</i>	102
4.10.	<i>L'ANALISI DELLE OPERAZIONI IN SOFFERENZA</i>	104

Capitolo V

INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI: ANDAMENTI E OBIETTIVI 107

5.1.	<i>INQUADRAMENTO E SINTESI</i>	108
5.2.	<i>GLI INTERVENTI AGEVOLATIVI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI: UNA VISIONE GENERALE</i>	110
5.2.1.	<i>INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE</i>	112
5.2.2.	<i>INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI PER OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE</i>	113
5.2.3.	<i>RIPARTIZIONE SU SCALA REGIONALE DEGLI INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI PER OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE</i>	117
5.2.4.	<i>INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI PER CLASSE DIMENSIONALE E OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE</i>	120
5.2.5.	<i>INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI PER TIPOLOGIA DI AGEVOLAZIONE</i>	123

INDICE DELLE TABELLE E DELLE FIGURE	126
--	------------

Contenuti del CD ROM

- *APPENDICE STATISTICA*
- *SCHEDE DI SINTESI DEGLI INTERVENTI AGEVOLATIVI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI*
- *SCHEDE DI SINTESI DEGLI INTERVENTI AGEVOLATIVI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI*

La Relazione 2016 è stata predisposta dalla Direzione Generale per gli incentivi alle imprese (DGIAl) del Ministero dello Sviluppo Economico. Il documento è stato coordinato dal Direttore Generale Carlo Sappino e da Angelo Maria Pomilla, Dirigente della divisione III. Per il coordinamento scientifico, la DGIAl si è avvalsa di Angelo Castaldo (Professore aggregato dell'Università di Roma "La Sapienza"). Hanno contribuito alla stesura e all'elaborazione dei dati della Relazione: Angelo Castaldo, Giorgio Marini (Invitalia S.p.a.) e Berardino Barile (Invitalia S.p.a). Massimo Bocci ha contribuito all'acquisizione e gestione del database.

PERIMETRO DELL'INDAGINE E NOTA METODOLOGICA

Il perimetro di indagine utilizzato dalla “*Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive*” (2016) attiene ad una *popolazione statistica di riferimento*, costituita dal complesso degli strumenti di agevolazione attivi a livello di amministrazione centrale e regionale per il periodo 2010-2015.

Il numero complessivo degli *interventi agevolativi censiti* è di n. 910, di cui n. 46 delle *amministrazioni centrali* e n. 864 *regionali*.

La numerosità della popolazione statistica di riferimento ha imposto un’analisi dei flussi economici aggregati al fine di garantire una maggiore intellegibilità dei dati ed apprezzare i profili più rilevanti delle politiche di incentivazione nazionali.

Innanzitutto, a fini definitivi, giova soffermarsi sul termine “*agevolazioni (o incentivi) alle imprese*” che è in generale riferibile ad una moltitudine di strumenti (differenziati tra loro), predisposti attraverso norme giuridiche o provvedimenti amministrativi, che si sostanziano in una forma di “*aiuto*” economico concesso e/o erogato da un soggetto pubblico con l’obiettivo di favorire il finanziamento, lo sviluppo e la nascita dell’attività di impresa. Occorre precisare, tuttavia, che non tutti i trasferimenti pubblici alle imprese si configurano come aiuti. Nella presente Relazione vengono monitorate, infatti, esclusivamente le forme di trasferimento alle imprese che si configurano come aiuti di Stato.

Le agevolazioni alle imprese prese in considerazione, pertanto, si inseriscono nel quadro più ampio della disciplina comunitaria sugli *aiuti di Stato*¹. Quest’ultima pone i presupposti per definire le caratteristiche degli strumenti in parola sulla base della necessaria presenza delle seguenti condizioni cumulative:

1. *fonte statale del finanziamento;*
2. *idoneità a concedere un vantaggio selettivo;*
3. *idoneità degli aiuti ad incidere sugli scambi fra Stati membri;*

¹ Il Trattato sul funzionamento dell’Unione europea, nella parte III, titolo VII, contiene un capo specifico (articoli 101-109), dedicato alle regole di concorrenza, che attribuisce alla Commissione europea ampi poteri di controllo e impone alle imprese e agli Stati membri il rispetto delle norme citate o delle disposizioni contenute in atti adottati in virtù del Trattato stesso. In particolare, gli artt. 107, 108 e 109 del Trattato riguardano gli aiuti concessi alle imprese dagli Stati membri. Questi articoli non sono gli unici che riguardano gli aiuti di Stato, essendo interessati alla materia anche gli articoli 93, relativo a taluni aiuti al settore dei trasporti c.d. terrestri, e 106, paragrafo 2, relativo ai servizi d’interesse economico generale. L’articolo 107, paragrafo 1 del TFUE, affermando il principio generale dell’inammissibilità dell’aiuto di Stato, ha la funzione di delimitare la nozione stessa di aiuto.

4. idoneità a falsare, anche a livello potenziale, la concorrenza.

In merito alle predette condizioni è possibile sinteticamente rilevare che, per quanto attiene l'origine dell'aiuto, essa debba essere riconducibile allo Stato inteso in senso ampio (amministrazioni centrali, locali) o ad altri soggetti quali le imprese pubbliche, nei confronti delle quali i poteri pubblici possono esercitare, direttamente o indirettamente, un'influenza dominante per ragioni di proprietà, di partecipazione finanziaria o della normativa che le disciplina.

La seconda condizione attiene, viceversa, ai destinatari o beneficiari dell'aiuto. Gli interventi devono essere selettivi, ossia devono consistere in misure che attribuiscono vantaggi a taluni operatori all'interno del sistema economico e non in misure di politica economica a carattere generale e sociale adottate dagli Stati Membri nell'esercizio delle loro prerogative di governo. Sulla base di queste considerazioni, risultano dunque escluse dalla nozione di aiuto tutte le agevolazioni fiscali che fanno parte della così detta fiscalità generale.

La terza e la quarta condizione riguardano gli effetti determinati dagli aiuti sul mercato, che devono tradursi in una distorsione, anche solo potenziale, della concorrenza e degli scambi all'interno del mercato unico. In tal senso, l'aiuto è solitamente identificato in qualsiasi vantaggio o beneficio economicamente apprezzabile conseguito da determinate imprese in virtù di un intervento pubblico. Come tale è incompatibile con le regole del mercato interno, salvo deroghe².

² Ai sensi dell'art. 107 del TFUE (ex art. 87 del TCE) sono compatibili con il mercato interno:

- a) gli aiuti a carattere sociale concessi ai singoli consumatori, a condizione che siano accordati senza discriminazioni determinate dall'origine dei prodotti;
- b) gli aiuti destinati a ovviare ai danni arrecati dalle calamità naturali oppure da altri eventi eccezionali;
- c) gli aiuti concessi all'economia di determinate regioni della Repubblica federale di Germania che risentono della divisione della Germania, nella misura in cui sono necessari a compensare gli svantaggi economici provocati da tale divisione. Cinque anni dopo l'entrata in vigore del trattato di Lisbona, il Consiglio, su proposta della Commissione, può adottare una decisione che abroga la presente lettera. Possono considerarsi compatibili con il mercato interno:
 - a) gli aiuti destinati a favorire lo sviluppo economico delle regioni ove il tenore di vita sia anormalmente basso, oppure si abbia una grave forma di sottoccupazione, nonché quello delle regioni di cui all'articolo 349, tenuto conto della loro situazione strutturale, economica e sociale;
 - b) gli aiuti destinati a promuovere la realizzazione di un importante progetto di comune interesse europeo oppure a porre rimedio a un grave turbamento dell'economia di uno Stato membro;
 - c) gli aiuti destinati ad agevolare lo sviluppo di talune attività o di talune regioni economiche, sempre che non alterino le condizioni degli scambi in misura contraria al comune interesse;
 - d) gli aiuti destinati a promuovere la cultura e la conservazione del patrimonio, quando non alterino le condizioni degli scambi e della concorrenza nell'Unione in misura contraria all'interesse comune;
 - e) le altre categorie di aiuti, determinate con decisione del Consiglio, su proposta della Commissione.

Considerando l'ambito settoriale o l'area tematica degli interventi agevolativi, la metodologia utilizzata dalla presente Relazione 2015 conferma la distinzione per macro-categorie, utilizzata nella precedente edizione, corrispondente ai seguenti obiettivi di politica industriale perseguiti: “*Ricerca, sviluppo e innovazione*”³ (R&S&I), “*Internazionalizzazione*”, “*Nuova imprenditorialità*”, “*Sviluppo produttivo e territoriale*”⁴, nonché la categoria residuale denominata “altro”.

Una seconda classificazione rilevante per l'analisi che verrà svolta prende in considerazione le seguenti tipologie di agevolazioni: i *contributi* (*c/capitale, c/esercizio, c/interessi*) che consistono nell'erogazione di somme di denaro per le quali non sussiste l'obbligo della restituzione; le *agevolazioni fiscali* che possono consistere in riduzioni delle imposte – sotto forma di crediti d'imposta, aliquote ridotte, esenzioni fiscali, riduzione degli oneri sociali, ecc. – ovvero, nel differimento del pagamento delle imposte, attraverso ammortamenti accelerati, creazione di riserve esenti da imposte, ecc.; i *finanziamenti agevolati* (*o diretti*) i quali possono essere definiti come prestiti di somme di denaro, con obbligo di rimborso per le imprese beneficiarie a condizioni più favorevoli di quelle di mercato; la *partecipazione al capitale di rischio* che costituisce un'agevolazione finanziaria nella misura in cui il tasso di rendimento richiesto dall'ente pubblico è inferiore a quello ritenuto congruo da un investitore privato operante in normali condizioni di mercato; le *prestazioni in garanzia*, invece, consistono in una forma tecnica utilizzata per facilitare l'accesso delle imprese al sistema creditizio, mediante la concessione di garanzie su finanziamenti che altrimenti non sarebbero stati accordati – evitando così problemi di razionamento primario e secondario del credito – o sarebbero stati accordati a condizioni meno favorevoli; il *contributo misto*, infine, è caratterizzato dalla combinazione di forme di agevolazione cosiddette a fondo perduto con prestiti agevolati⁵.

Seguendo una classificazione ormai consolidata, inoltre, alcuni strumenti agevolativi, sia a livello nazionale che regionale possono essere distinti in *generalizzati* e *finalizzati*. Per interventi generalizzati si intendono quelle agevolazioni poco o affatto selettive

³ L'obiettivo “R&S&I” fa riferimento agli aiuti volti a promuovere la spesa degli operatori privati nelle attività di ricerca fondamentale, ricerca industriale e sviluppo sperimentale.

⁴ L'obiettivo “Sviluppo produttivo e territoriale” si riferisce agli aiuti non ricompresi nelle altre categorie e che fanno riferimento al sostegno agli investimenti fissi, alle sole PMI e al riequilibrio territoriale.

⁵ Tale classificazione è in linea con le tipologie individuate con il D.Lgs. 123/2008 “*Disposizioni per la razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese*”.

indirizzate a finanziare tipologie ampie e diversificate d'investimenti, senza particolari limiti o condizioni, se non quelle generali previste dalla normativa comunitaria.

Operando una distinzione sulla base del soggetto deputato alla gestione dello strumento finanziario di agevolazione ed all'erogazione delle relative risorse finanziarie, le agevolazioni possono suddividersi in agevolazioni comunitarie, nazionali e regionali. Il criterio in questione è strettamente collegato ai sistemi di *governance* degli incentivi.

Per fornire un chiaro orientamento all'analisi proposta e per una corretta interpretazione dei risultati esposti nella presente *Relazione*, appare opportuno fornire ulteriori chiarimenti sulla metodologia utilizzata per le fasi di raccolta, trattamento, elaborazione e rappresentazione dei dati, nonché sull'ambito oggettivo del monitoraggio.

La complessità dell'indagine in esame, conseguenza della molteplicità delle Amministrazioni coinvolte e della numerosità degli strumenti agevolativi, ha comportato l'organizzazione e la gestione di una intensa attività di raccolta, gestione e trattamento dei dati riguardanti gli interventi agevolativi. Il processo di monitoraggio si è basato sulle informazioni pervenute dalle amministrazioni responsabili della gestione degli interventi attraverso un'interfaccia *web*⁶. E' con la compilazione di apposite schede e formulari, infatti, che sono state acquisite tutte le informazioni qualitative (natura dell'intervento, soggetti attuatori, beneficiari, tipologia di agevolazione, obiettivi di politica industriale, ecc.) e quantitative (domande presentate, approvate e revocate; agevolazioni e finanziamenti concessi, erogati e revocati; investimenti attivati, ecc.), che hanno consentito di definire lo stato dell'arte in materia di agevolazioni alle imprese. Questa metodologia di tipo *bottom-up*, basata sulla individuazione e collaborazione di referenti per ciascuna Amministrazione, rappresenta allo stato l'unica via percorribile per un puntuale censimento degli interventi, un migliore coordinamento e controllo sull'intero processo di produzione, la rilevazione e trasferimento dei dati, nonché per l'individuazione e correzione *ex post* di eventuali errori presenti nelle serie storiche dei risultati. Quest'ultimo aspetto rappresenta la ragione per la quale, dal confronto della presente Relazione con quelle precedenti, possono emergere divergenze e scostamenti negli importi riferiti alle serie storiche.

Occorre, altresì, precisare, anche al fine di circoscrivere ulteriormente l'ambito del monitoraggio svolto, che le informazioni riportate attengono esclusivamente agli

⁶ Disponibile all'indirizzo web: www.legge266.incentivialeimprese.gov.it.

interventi per il sostegno alle attività produttive (non solo industriali) e sono, perciò, rilevati solamente i dati riguardanti gli aiuti all'investimento delle imprese. Sono esclusi, invece, gli aiuti per le infrastrutture e per le imprese operanti nel settore agricolo. Inoltre, come già anticipato, si precisa che sono censiti gli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive la cui fonte è la Pubblica Amministrazione.

Per effetto della delimitazione dell'oggetto dell'analisi svolta e delle ulteriori precisazioni, qui fornite, sulle modalità di rilevazione delle informazioni, i dati risultano non coincidenti con quelli relativi ai trasferimenti alle imprese risultanti sia dal *Documento di Economia e Finanza (Conto di cassa del settore pubblico)* che dall'*Istat (Contributi alla produzione e in conto capitale, dati per competenza)*. I richiamati documenti di contabilità nazionale, infatti, rappresentano una realtà ben più ampia di quella monitorata dalla presente *Relazione*, includendo al loro interno trasferimenti in nessuno modo considerabili come aiuti alle imprese (es. trasferimenti a Ferrovie dello Stato, Anas, RAI, Telecom, ecc.), bensì inquadrabili come spesa sociale o trasferimenti per obblighi di servizio pubblico.

La scelta di presentare il complesso degli interventi agevolativi al netto delle garanzie, infine, è stata confermata per evitare che il cumulo di agevolazioni aventi natura e caratteristiche differenti potesse compromettere la significatività e rappresentatività, dal punto di vista statistico-finanziario, delle informazioni riportate. Il metodo utilizzato per quantificare i livelli di agevolazioni concesse ed erogate in un determinato anno, infatti, si basa, nella presente *Relazione*, sul "costo" che l'incentivo ha per la P.A.. Non potendo, quindi, identificare il valore dell'agevolazione attivata dalla garanzia con l'ammontare del finanziamento garantito, è evidente che il "costo" della garanzia pubblica è difficilmente stimabile, almeno fino a quando non si verifica l'insolvenza del fondo, o un eventuale *default*. Per tener conto della diversa natura degli strumenti agevolativi trattati, si è ritenuto opportuno dedicare al Fondo di Garanzia uno specifico approfondimento (Capitolo 4), vista la sua importanza all'interno delle attuali politiche agevolative.

Il patrimonio informativo della *Relazione* è gestita dal MISE attraverso un applicativo web⁷ in attuazione dell'art.1, legge 7 agosto 1997, n. 266 e dall'art. 10 del decreto legislativo 123/98. La rilevazione avviene, attualmente, sulla base della compilazione di apposite schede informative da parte dei soggetti (amministrazioni centrali e regionali)

⁷ <http://www.legge266.incentivialeimprese.gov.it>.

che hanno la responsabilità della gestione amministrativa delle singole norme di incentivazione censite. Tale sistema non è esente da rischi di erronea o mancata compilazione da parte delle amministrazioni responsabili. In ottica evolutiva, tuttavia, l'introduzione del "Registro nazionale sugli aiuti di Stato"⁸ consentirà di rafforzare e migliorare la qualità dell'attività di monitoraggio.

⁸ Il Registro è stato istituito presso il Ministero dello Sviluppo economico, dall'art. 52, legge n. 234 del 2012, modificato dalla legge 115 del 2005 (legge europea 2014), che ridefinisce la Banca Dati Anagrafica (BDA), prevista dall'art. 14, comma 2, della legge 5 marzo 2001, n. 57 (e dal successivo decreto attuativo del Ministro delle Attività Produttive del 18 Ottobre 2002).

CAPITOLO I

IL SISTEMA DEGLI INCENTIVI NEL QUADRO ECONOMICO GENERALE

SOMMARIO: 1.1. INQUADRAMENTO E SINTESI; 1.2. IL CONTESTO ECONOMICO INTERNAZIONALE; 1.3. L'ITALIA NEL CONTESTO ECONOMICO EUROPEO; 1.4. IL CONTESTO ECONOMICO ITALIANO: UNA VISIONE DI INSIEME.

1. IL SISTEMA DEGLI INCENTIVI NEL QUADRO ECONOMICO GENERALE

1.1. Inquadramento e sintesi

La descrizione e analisi del quadro economico fornisce un primo contributo per raccordare l'azione degli interventi agevolativi ai fattori che determinano la crescita economica del Paese. Il confronto internazionale (*intra* ed *extra* europea), infatti, consente di individuare a livello macro-economico gli elementi di forza e di debolezza del sistema produttivo italiano e, conseguentemente, contribuisce alla comprensione delle ragioni dell'intervento pubblico anche al fine di verificarne, in sede attuativa, la coerenza rispetto agli obiettivi di politica industriale perseguiti.

Nel 2015 l'area Euro migliora il tasso di crescita. Tuttavia, il valore resta molto al di sotto della media mondiale.

In considerazione di questi obiettivi, il presente capitolo si articola principalmente in due parti. La prima descrive e analizza, in ottica comparata internazionale ed europea, i principali andamenti macro-economici. La seconda, invece, con esclusivo riferimento all'Italia, descrive ed analizza le variabili di interesse sullo stato di salute del tessuto economico e produttivo nazionale.

1.2. Il contesto economico internazionale

Un primo livello di valutazione del contesto economico internazionale analizza l'andamento del prodotto interno lordo (PIL). La Tabella 1.1 mostra i tassi di crescita del PIL, nel biennio 2014-2015, per singoli Paesi e per sistemi economici. Nel 2015, in particolare, il PIL mondiale continua a mostrare un tasso di crescita positivo (+3,09%), seppur inferiore a quanto registrato nel 2014 (+3,41%). La più contenuta crescita è pressoché spiegata interamente dalla riduzione dei tassi di crescita delle “*economie emergenti e dei paesi in via di sviluppo*”, che attenuano la loro crescita dal +4,60% del 2014 al +3,98% del 2015. Nel panorama mondiale, India e Cina continuano a mostrare i tassi di crescita più elevati (nel 2015, rispettivamente del +7,34% e +6,90%). Nello stesso anno,

Il tasso di crescita del PIL mondiale nel 2015 risulta più ridotto rispetto al precedente anno. La riduzione della crescita è influenzata prevalentemente dalla più contenuta performance delle economie emergenti e in via di sviluppo.

gli Stati Uniti riportano un tasso di crescita del PIL analogo al 2014 (+2,43%), mentre il Giappone registra un tasso di crescita del PIL di poco inferiore al +0,5%. Il Brasile, invece, nel passaggio dal 2014 al 2015 mostra una perdita di quasi 4 punti percentuali che rivela un passaggio da una fase di stagnazione ad una fase di contrazione/recessione: nel 2015 il relativo tasso di crescita si attesta a -3,85%.

L'Area Euro, seppur presenti valori di crescita al di sotto della media mondiale, mostra segnali di una ripresa del ciclo economico. Il tasso di crescita del PIL europeo, infatti, passa dallo 0,89% nel 2014 al +1,64% nel 2015.

Tabella 1.1: Prodotto interno lordo (PIL). Tassi annuali di variazione percentuali (periodo 2014-2015)

	2014	2015
Mondo	3,41	3,09
Economie Avanzate	1,83	1,88
Economie Emergenti e in via di sviluppo	4,60	3,98
Stati Uniti	2,43	2,43
Giappone	-0,03	0,47
Canada	2,47	1,18
Area Euro	0,89	1,64
Brasile	0,10	-3,85
India	7,24	7,34
Cina	7,30	6,90

Fonte: FMI - World Economic Outlook, Aprile 2016

1.3. L'Italia nel contesto economico europeo

L'analisi sui principali indicatori macro-economici a livello europeo viene svolta in questa sede nell'ottica di confrontare gli andamenti del prodotto interno lordo e del valore aggiunto (periodo di riferimento 2013-2015) italiani con i principali paesi competitor.

Per l'Italia (Tabella 1.2), nel corso dell'ultimo triennio, si è assistito ad una flebile, seppur apprezzabile, inversione di tendenza, con il passaggio da una fase di decrescita consistente (-1,7% nel 2013) ad una fase di lieve crescita (+0,8% nel 2015). In ottica comparativa, tuttavia, l'Italia risulta ben al di sotto della media europea (+1,9%) e si colloca all'ultimo posto rispetto ai principali competitor, dietro alla Spagna che riporta il tasso di crescita del PIL più elevato (+3,2%), al Regno Unito (+2,3%), alla Germania (+1,7%) e alla Francia (+1,2%).

Volgendo lo sguardo al Valore Aggiunto, l'Italia, dopo la flessione fatta registrare nel 2013 (-0,3%) e una lieve ripresa nel 2014 (+0,3%), mostra, nell'ultimo anno di rilevazione, una variazione positiva del +1,4%. Tale dato appare indicativo di una ripresa nella capacità di creazione di valore economico nell'attività di produzione e distribuzione di beni e servizi.

L'Italia nel 2015 mostra segnali di lieve crescita ed una maggiore capacità di creazione di valore aggiunto. Nonostante i segnali di ripresa economica, l'Italia registra ancora un gap significativo con la media europea e con i principali competitor.

Nel confronto 2015 con la media UE-28 (+4,8% del valore aggiunto rispetto al 2014), tuttavia, l'Italia, anche in questo caso, fa registrare un andamento del valore aggiunto più contenuto e ben al di sotto dei *trend* dei principali paesi competitor: il Regno Unito fa registrare il tasso di variazione più elevato con un +14%. Germania, Spagna e Francia presentano tassi di crescita, rispettivamente, pari a +3,8%, +3,5% e +1,7%.

Tabella 1.2: Unione Europea. Principali indicatori economici - Triennio 2013-2015 – Variazione percentuale rispetto al periodo precedente

	Prodotto interno lordo (var. %)			Valore Aggiunto (var. %)		
	2013	2014	2015	2013	2014	2015
Italia	-1,7	-0,3	0,8	-0,3	0,3	1,4
EU (28)	0,2	1,4	1,9	0,8	2,9	4,8
Germania	0,3	1,6	1,7	2,5	3,4	3,8
Spagna	-1,7	1,4	3,2	-1,7	0,7	3,5
Francia	0,7	0,2	1,2	1,3	1,0	1,7
Regno Unito	2,2	2,9	2,3	-0,6	10,3	14,0

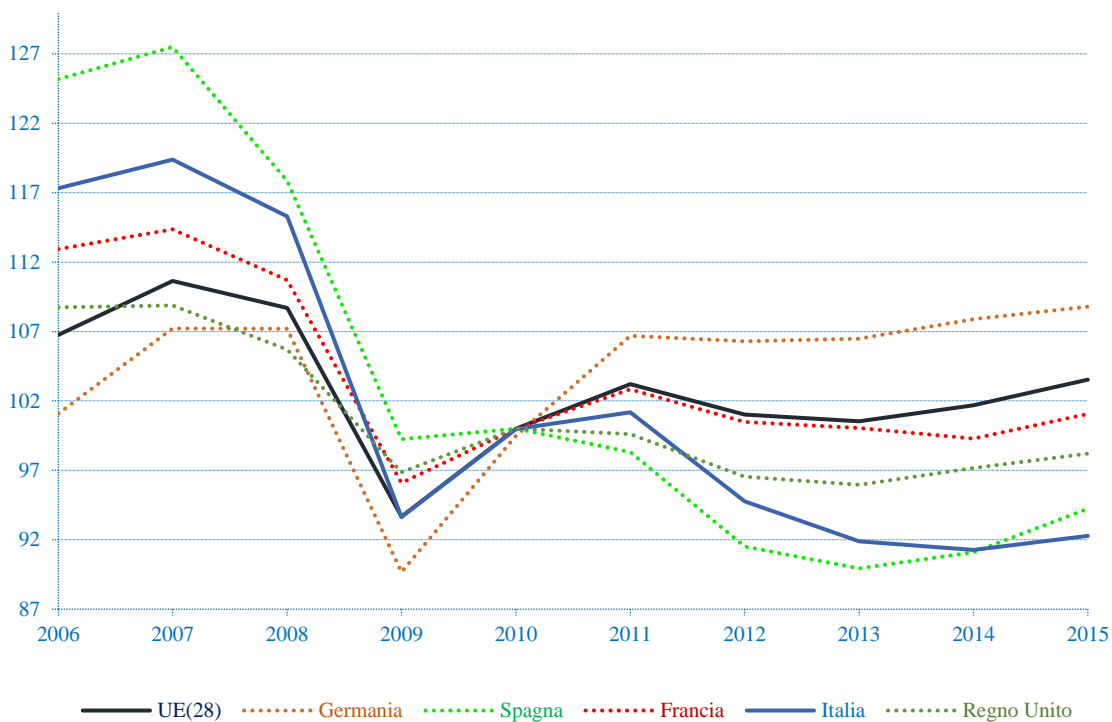
Fonte: Elaborazione MISE dati OECD e Eurostat

La Figura 1.1 riporta l'andamento dell'indice della produzione industriale (base 2010=100) nel periodo 2006-2015. Nel 2015 l'Italia (92,27) presenta uno scostamento negativo di oltre 11 punti percentuali rispetto alla media UE-28 (103,54). Per contro, la Germania registra un indice superiore alla media europea con un valore pari a 108,79 punti percentuali. Seguono poi la Francia (101,7), il Regno Unito (98,2) e la Spagna (94,24). In una prospettiva pluriennale, è possibile osservare che l'Italia - sebbene nel periodo antecedente l'inizio della crisi economico-finanziaria (ovvero fino al 2009) si sia sempre collocata al di sopra del valore medio europeo (UE-28) - ha risentito, in misura maggiore dei principali competitor europei, degli effetti

L'andamento dell'indice della produzione industriale mostra dal 2011 in poi un notevole deterioramento competitivo dell'Italia. Nel 2015 il gap dell'Italia rispetto alla media europea è pari a oltre -11%. Il divario dell'Italia è ancor più ampio rispetto alla Germania.

negativi esogeni del ciclo economico. Nell'ultimo anno di rilevazione (2015), in particolare, fa segnare l'indice di produzione industriale inferiore. Tale andamento mette in luce che l'Italia e la Spagna, per comuni fattori cronici di debolezza, hanno subito maggiormente gli effetti negativi della crisi economico-finanziaria.

Figura 1.1: Indice della produzione industriale – base 2010=100



Fonte: dati Istat – Elaborazioni MISE

Sempre in ottica di confronto con i principali competitor europei, la Tabella 1.3 riporta un quadro riassuntivo dei valori assoluti e delle variazioni percentuali nel periodo in esame per quanto concerne il valore delle esportazioni di beni. Nell'ultimo anno di rilevazione (2015), in termini di valori assoluti, l'Italia presenta un valore delle esportazioni pari a circa 413 miliardi di euro. A differenza degli altri principali competitor, l'Italia mostra, negli anni in esame, un miglioramento sempre più marcato con riferimento ai volumi complessivi delle esportazioni ed una riduzione del gap rispetto agli altri Stati membri. Al primo posto, in tutti gli anni di riferimento, si colloca la Germania, con quasi 1,2 miliardi di euro di beni esportati.

Nel 2015 il valore delle esportazioni dell'Italia è inferiore a quello di Germania, Francia e Regno Unito. A differenza degli altri principali competitor, tuttavia, l'andamento delle esportazioni italiane migliora sensibilmente negli ultimi tre anni.

Tabella 1.3: Esportazioni di beni nel triennio: 2013-2015 - Valori assoluti (milioni di euro e variazioni percentuale rispetto al periodo precedente)

	2013		2014		2015	
	Milioni di euro	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Milioni di euro	Var. %
Italia	390.233	0,01	398.870	2,21	413.881	3,76
Germania	1.088.071	-0,23	1.125.034	3,40	1.198.306	6,51
Spagna	239.314	4,14	244.287	2,08	255.441	4,57
Francia	437.439	-1,18	436.937	-0,11	455.990	4,36
Regno Unito	407.060	10,62	380.282	-6,58	414.761	9,07

Fonte: Elaborazione MISE dati Eurostat

Per l'Italia le difficoltà riscontrate nel periodo di crisi, quindi, non si sono riverberate sul fronte delle esportazioni, a testimonianza di una migliorata capacità competitiva del *Made in Italy* nei mercati internazionali.

La Tabella (1.4), mostra la spesa in R&S&I⁹ dell'Italia e dei principali paesi europei. In termini di

spesa complessiva, nel 2014 (ultimo aggiornamento disponibile) l'Italia presenta un valore inferiore rispetto alla media europea (EU-28: 2,03%) con un valore pari all'1,29%, seguita dalla Spagna con un valore pari all'1,23%. Germania e Francia, invece, presentano un tasso di variazione superiore alla media UE-28, con, rispettivamente, il +2,87% ed il +2,26%.

La spesa del sistema Italia in R&S&I è inferiore alla media europea. Tale evidenza è visibile sia con riguardo alla spesa pubblica che privata.

Tabella 1.4: Spesa in R&S&I come percentuale del Pil - Anno 2014

	Totale	Pubblica	Privata	Altro*
Italia	1,29	0,19	0,72	0,38
EU - (28)	2,03	0,25	1,30	0,48
Germania	2,87	0,42	1,95	0,50
Spagna	1,23	0,23	0,65	0,35
Francia	2,26	0,30	1,46	0,50
Regno Unito	1,70	0,13	1,09	0,48

Fonte: Eurostat

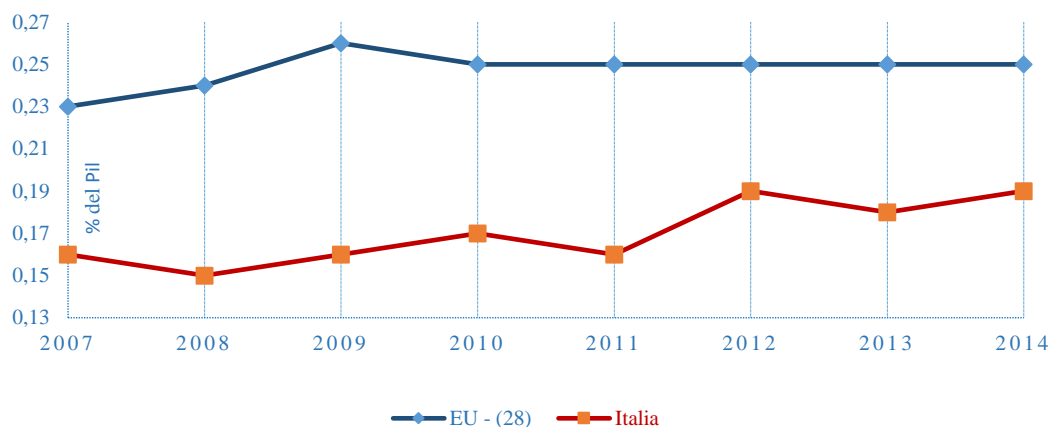
Note: *sono inclusi nella categorie Altro

Con riferimento alla spesa pubblica, l'Italia registra un significativo gap competitivo rispetto ai principali competitor con un valore di appena lo 0,19% del prodotto interno lordo investito in R&S&I (Tabella 1.4). Ancora una volta, i valori più elevati sono relativi alla Germania (0,42%) e alla Francia (0,3%). La Figura 1.2 mostra il confronto tra l'Italia e la media europea (UE-28) nella spesa pubblica in R&S&I in percentuale al PIL.

⁹ La spesa in R&S&I viene riportata, in Tabella (1.4), come valore percentuale rispetto al PIL del paese considerato. Per l'UE-28, invece, la spesa è calcolata come media di tutti i paesi dell'Unione rapportata al PIL medio degli stessi.

Dal confronto appare evidente che, per l'intero periodo di rilevazione (2007-2014), l'Italia si posiziona al di sotto della media europea, seppur con un divario in progressiva riduzione nel corso degli anni.

Figura 1.2: Spesa pubblica in R&S&I come percentuale del PIL

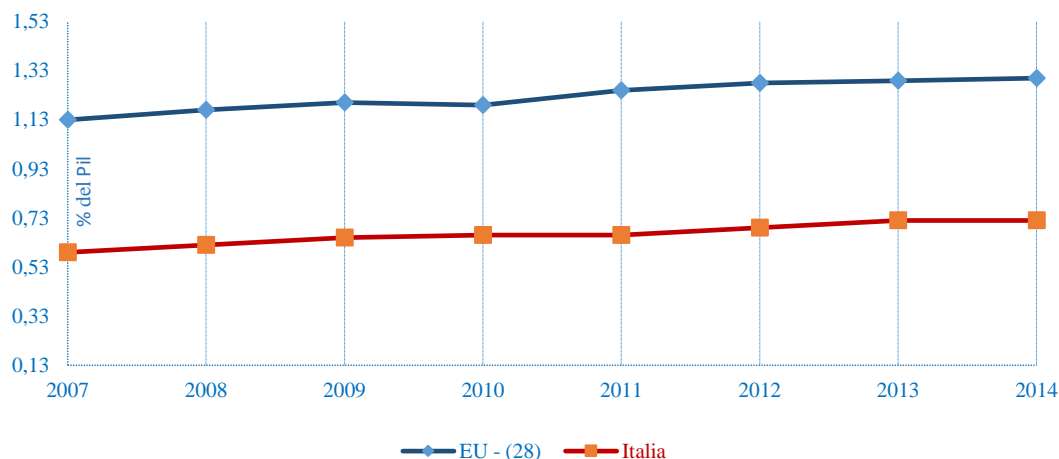


Fonte: European Innovation Scoreboard

Per quel che concerne la spesa privata in R&S&I, l'Italia presenta un valore percentuale pari allo 0,72% (Tabella 1.4), superiore al valore fatto registrare dalla Spagna (0,65%) ed inferiore al dato relativo a Germania e Francia (rispettivamente 1,95% e 1,46%). Anche sul versante degli operatori economici, emerge, quindi, una minore propensione ad intraprendere significativi volumi di spesa nelle attività di R&S&I da parte del sistema produttivo ed economico italiano.

Con riferimento al periodo 2007-2014, la Figura 1.3 mostra lo spaccato dell'andamento della spesa privata in R&S&I dell'Italia rispetto alla media UE-28. L'Italia, nonostante un crescita graduale della spesa privata in R&S&I, mostra, tuttavia, un ritardo di oltre 0,5 punti percentuali rispetto alla media UE-28, indicativo, in ottica comparata, di una ridotta mole di investimenti destinati a tale voce di spesa.

Figura 1.3: Spesa del business in R&S come percentuale del PIL



Fonte: European Innovation Scoreboard

1.4. Il contesto economico italiano: una visione d'insieme

La presente sezione offre uno spaccato di dettaglio relativo ai principali dati aggregati nazionali di contesto economico e produttivo.

In primo luogo, la Figura 1.4 mostra l'andamento del prodotto interno lordo (PIL) ai prezzi di mercato nel periodo 1999-2015 (valori concatenati¹⁰ con anno di riferimento 2010 espressi in miliardi di euro). L'ultimo anno di rilevazione mostra una crescita in termini assoluti del prodotto interno lordo pari a circa 11,7 miliardi di euro rispetto al 2014, corrispondente ad una variazione percentuale pari a +0,76%¹¹. La ripresa nella crescita del PIL, tuttavia, è stata preceduta, come è noto, da un brusco freno dell'economia. Rispetto all'anno 2007 (periodo pre-crisi), infatti, il 2015 mostra una riduzione percentuale del PIL pari a -8,29%. In altri termini, il valore assoluto del PIL si è riassetato, di fatto, ai livelli fatti registrare nei primi anni del nuovo millennio.

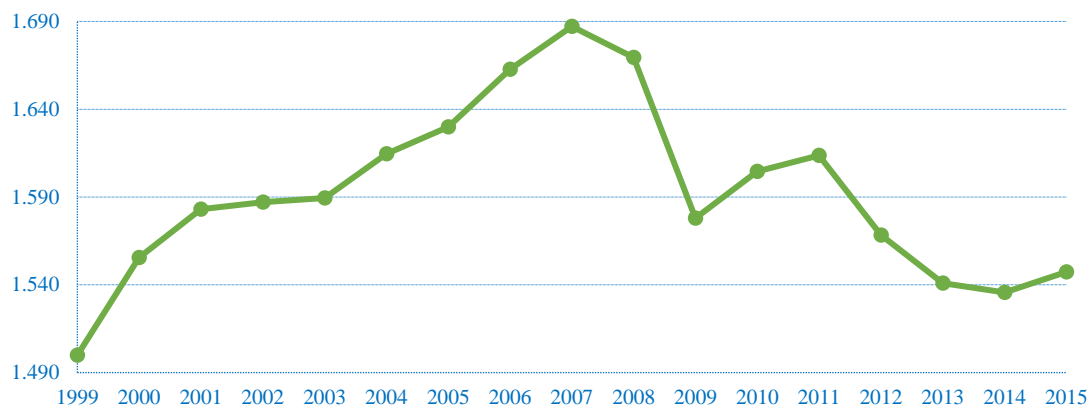
Nel 2015 l'economia italiana cresce con un incremento del PIL pari, in valori assoluto, a 11,7 miliardi di euro (+0,76%).

¹⁰ Le misure dei valori riferiti a ciascun anno vengono costruite sulla base dei prezzi dell'anno precedente, invece di utilizzare i prezzi di un anno base fisso (o a prezzi costanti). I valori concatenati forniscono tassi di crescita più accurati rispetto ai valori deflazionati con indici a base fissa, in grado di cogliere meglio le dinamiche della realtà economica. In termini formali, indicando con $I(0,t)$ un certo numero indice calcolato per l'intervallo tra 0 e t, il concatenamento si ottiene attraverso la seguente formula:

$$I(0, t) = \prod_{i=0}^{t-1} I(i, i+1) = I(0,1)I(1,2) \dots I(t-1, t)$$

¹¹ I valori assoluti del prodotto interno lordo potrebbero differire da quelli forniti nelle altre tabelle a causa del concatenamento.

Figura 1.4: Prodotto Interno Lordo (PIL) ai prezzi di mercato (miliardi di euro) - Valori concatenati con anno di riferimento 2010



Fonte: Istat

La Tabella 1.5 riporta i principali aggregati del PIL¹² per il triennio 2013-2015 (valori espressi in milioni di euro a prezzi correnti). Dal lato della domanda, in riferimento ai “*consumi finali nazionali*”, l’ultimo anno di rilevazione (2015) fa registrare un tasso di crescita del +0,58% rispetto al precedente anno.

Tabella 1.5: Principali aggregati del PIL (milioni di euro) - Prezzi correnti

	2013		2014		2015	
	Milioni di euro	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Milioni di euro	Var. %
Valore aggiunto	1.443.984,9	-0,54	1.448.038,2	0,46	1.468.941,0	1,44
Produzione	3.084.300,1	-1,54	3.063.935,5	-0,66	3.079.947,0	0,52
Spesa per consumi finali nazionali	1.296.364,2	-0,28	1.302.036,3	0,28	1.309.548,5	0,58
Spesa per consumi finali sul territorio economico e all'estero delle famiglie residenti	972.037,4	-0,98	980.245,9	0,44	989.968,3	0,99
Spesa per consumi finali delle amministrazioni pubbliche	315.416,0	-1,32	312.559,0	0,84	310.258,0	-0,74
Investimenti fissi lordi	276.695,5	-0,01	267.474,5	-0,91	270.317,4	1,06
Importazioni di beni e servizi fob	426.904,6	0,64	429.282,9	-2,65	442.380,4	3,05
Esportazioni di beni e servizi fob	462.911,5	-6,57	476.157,0	-3,33	494.853,7	3,93
Prodotto interno lordo	1.604.477,9	-4,12	1.611.884,0	0,56	1.636.371,7	1,52

Fonte: Istat - Conti economici nazionali

Tale crescita, in particolare, è imputabile all’aumento della spesa (sul territorio nazionale e all’estero) delle *famiglie residenti* che, nel 2015, registra una variazione positiva dello +0,99%. Per quel che concerne la categoria “*spesa per consumi finali della pubblica amministrazione*”, invece, si osserva una riduzione in termini di volumi, da 312,5 milioni di euro nel 2014 a 310,3 milioni di euro nel 2015 (-0,74%).

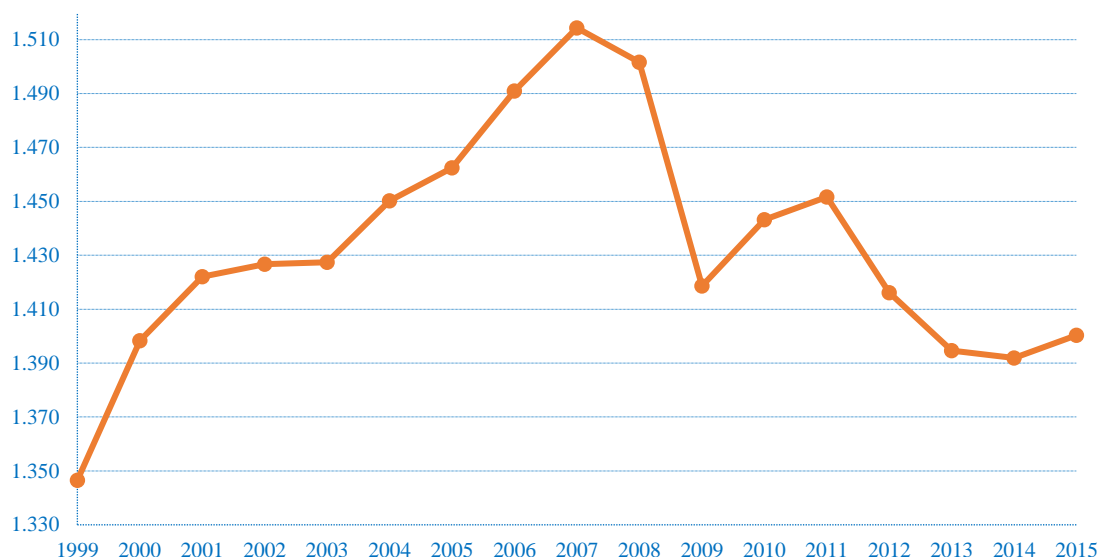
¹² Si mette in luce il fatto che la Tabella (1.5) riporta il valore del PIL a prezzi correnti. Non si tiene quindi in considerazione eventuali variazioni dei prezzi nei diversi periodo messi a confronto (effetto inflazionistico/deflazionistico dei prezzi).

La dinamica del Valore Aggiunto¹³ (VA) a prezzi base¹⁴ viene ulteriormente approfondita (Figura 1.5) con riferimento al periodo 1999-2015 (valori concatenati con anno di riferimento 2010).

Nell'ultimo anno di rilevazione il valore della produzione, al netto dei costi intermedi di produzione e delle imposte sui prodotti, mostra un tasso di variazione positivo: da un valore pari a circa 1.392 miliardi di euro nel 2014 si passa ad oltre 1.400 miliardi di euro nel 2015 (incremento di + 0,6%¹⁵).

Così come per il prodotto interno lordo (Figura 1.4), anche il *valore aggiunto* (VA) risente sensibilmente degli effetti congiunturali. Rispetto all'anno 2007 (periodo pre-crisi), infatti, il 2015 registra una riduzione del VA pari a -7,53%, con un ritorno del valore realizzato dalla produzione di beni e servizi nazionali ai livelli dei primi anni 2000.

Figura 1.5: Valore Aggiunto a prezzi base (miliardi di euro) - Valori concatenati con anno di riferimento 2010



Fonte: Istat

Il dettaglio sull'andamento degli investimenti fissi lordi¹⁶, nel periodo 1999-2015 (valori concatenati con anno di riferimento 2010 espressi in miliardi di euro), viene mostrato in

¹³ Il valore aggiunto è dato dal valore della produzione meno il valore dei costi intermedi; consente di misurare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi disponibili per gli impieghi finali. In particolare, il valore aggiunto ai prezzi base è il saldo tra la produzione ai prezzi base e i costi intermedi valutati ai prezzi d'acquisto.

¹⁴ Il prezzo base è l'ammontare che riceve il produttore dalla vendita di un bene o servizio, al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti.

¹⁵ Tale percentuale differisce rispetto ai valori mostrati in Tabella (1.5) a cause del fatto che quest'ultimi sono considerati a prezzi correnti mentre la Figura (1.3) riporta i valori concatenati.

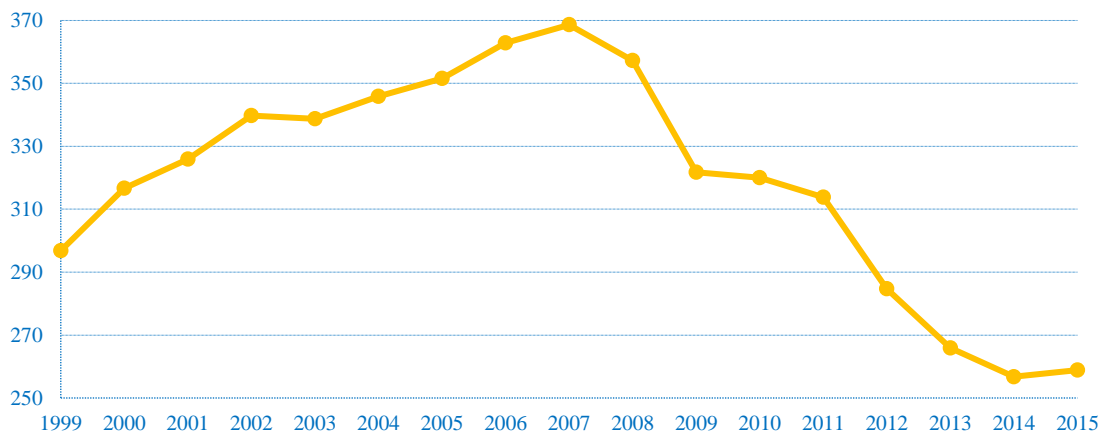
¹⁶ Gli investimenti fissi lordi sono definiti come l'insieme dei beni materiali durevoli acquistati dalle imprese nell'esercizio e comprendono l'acquisto di macchine, impianti, attrezzature, mobili, mezzi di trasporto, costruzioni e fabbricati, terreni e l'incremento di capitali fissi per lavori interni. Questa voce comprende le manutenzioni e le

Figura 1.6. Nell'ultimo anno di rilevazione anche il valore degli investimenti fissi lordi mostra segni di ripresa. In particolare, l'acquisto di beni materiali durevoli da parte delle imprese nazionali registra un incremento pari allo 0,83%.

Considerando un più ampio arco temporale, tuttavia, è possibile osservare una sensibile riduzione della propensione ad investire in macchinari ed impianti da parte delle imprese. Rispetto all'anno 2007, infatti, si registra, nell'ultimo anno di rilevazione, una riduzione degli investimenti fissi lordi pari a -29,8% corrispondente, in valori assoluti, ad una perdita di oltre 100 miliardi di euro.

Nel 2015 l'andamento degli investimenti fissi lordi segue il trend positivo dell'economia italiana, registrando dopo anni di forte contrazione un incremento.

Figura 1.6: Investimenti fissi lordi (miliardi di euro) - Valori concatenati con anno di riferimento 2010



Fonte: Istat

L'andamento dell'indice della produzione industriale¹⁷, nel periodo 1999-2015 ottenuto come media dei dati mensili (dati Istat – valori destagionalizzati con anno di riferimento 2010), viene rappresentato in Figura 1.7.

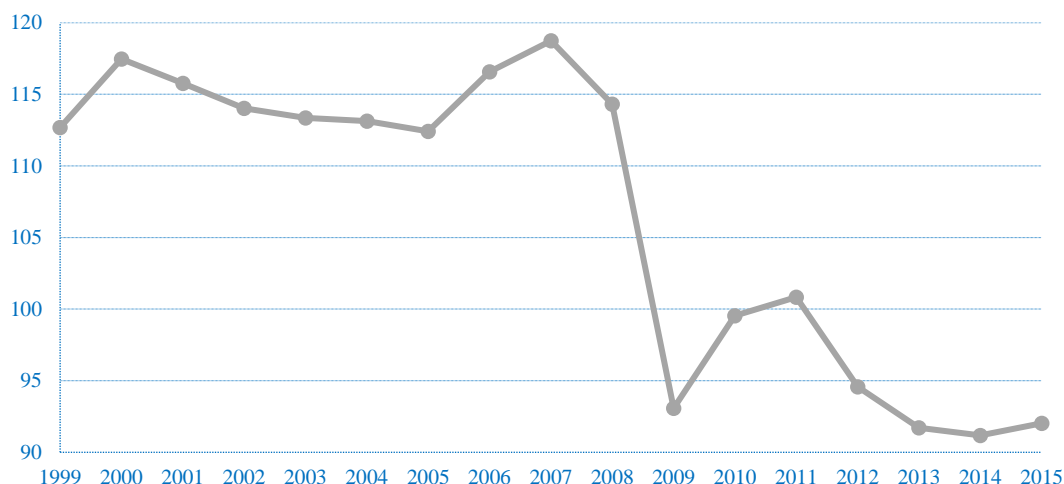
Dopo la notevole riduzione subita per effetto della crisi economica, nell'ultimo anno di rilevazione anche l'indice della produzione industriale torna a crescere.

Nell'ultimo anno di rilevazione si osserva un incremento della produzione industriale di circa lo 0,93%. Spostando l'attenzione su un periodo più ampio, si osserva che, a seguito della crisi economica, l'indice della produzione industriale è passato da un valore di 118,74 nel 2007 (anno pre-crisi) ad un valore pari a 92,03 nel 2015 (-22,49%).

riparazioni straordinarie che prolungano la durata normale di impiego e migliorano la capacità produttiva dei beni capitali.

¹⁷ Tale indice misura la variazione nel tempo del volume fisico della produzione effettuata dall'industria in senso stretto (ovvero con esclusione delle costruzioni).

Figura 1.7: Indice della produzione industriale – base 2010=100 – media dei valori mensili – dati destagionalizzati



Fonte: Istat

La riduzione degli investimenti per l'acquisto di macchinari ed impianti finalizzati a garantire il consolidamento di un'adeguata efficienza produttiva e un rinnovamento delle strutture di produzione, appare, dunque, correlato al calo dell'indice della produzione industriale.

Infine, la Tabella 1.6 mostra il livello delle importazioni e delle esportazioni di beni (fob¹⁸) e servizi (espressi in milioni di euro).

Per quel che concerne le importazioni di beni e servizi, l'ultimo anno di rilevazione fa segnare un'inversione di tendenza rispetto ai tre anni precedenti, mostrando di nuovo valori in crescita: dal confronto con il 2014, infatti, si osserva un incremento delle importazioni (livello mondo) di poco inferiore al 3%.

Tabella 1.6: Livello delle importazioni ed esportazioni di beni (fob) e servizi in Italia (in milioni di euro)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Livello importazioni	355.462	374.117	381.282	296.961	366.274	403.421	381.947	362.332	357.582	368.165
Variazione %	-	5,25%	1,92%	-22,12%	23,34%	10,14%	-5,32%	-5,14%	-1,31%	2,96%
Livello delle esportazioni	334.708	364.742	368.137	290.542	335.074	377.834	391.114	392.250	399.959	412.908
Variazione %	-	8,97%	0,93%	-21,08%	15,33%	12,76%	3,51%	0,29%	1,97%	3,24%

Fonte: Istat - elaborazioni MISE

¹⁸ L'acronimo FOB sta per Free On Board ed è la clausola tradizionale dei contratti di trasporto, prevalentemente marittimo, che indica nella quotazione dei prezzi delle merci che le spese di spedizione e i rischi sono a carico del venditore fino al caricamento della merce sul mezzo di trasporto. Tale clausola è utilizzata nelle statistiche del commercio estero nazionali ed internazionali per indicare il valore delle merci inclusi i costi di trasporto e di assicurazione dal luogo di produzione o di commercializzazione fino alla frontiera nazionale del venditore.

Sul fronte delle esportazioni, invece, l'ultimo anno di rilevazione fa registrare una variazione positiva del 3,24%, in aumento rispetto ai due anni che lo precedono (anno 2013 = +0,29%; anno 2014 = +1,97%). Fatta eccezione per l'anno 2009, le esportazioni mostrano un trend crescente lungo tutto l'arco temporale in esame.

Le esportazioni, lungo gran parte del periodo osservato, crescono, segno di una forte attrattività dei prodotti made in Italy verso l'estero.

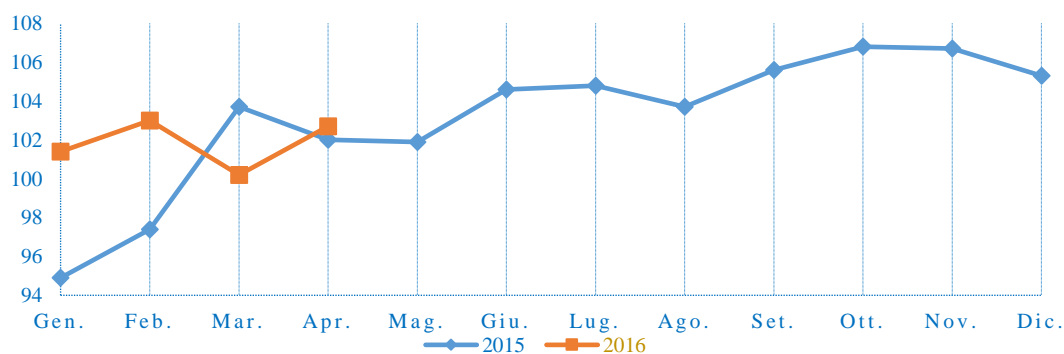
Tale aspetto, quindi, è indicativo della consolidata forte attrattività dei prodotti *Made in Italy*.

Un ultimo aspetto di interesse, relativo alle aspettative razionali degli operatori economici, verte sull'andamento del clima di fiducia delle imprese nel periodo 2015-2016 (Figura 1.8).

Nell'anno 2015, si osserva un incremento dell'indice che passa da un valore pari a 94,9 nel mese di gennaio ad un valore pari a 106,8 nel mese di ottobre, corrispondente ad un incremento dell'11,9%.

Il periodo da ottobre 2015 a marzo 2016, tuttavia, è caratterizzato da una crescente sfiducia nella ripresa da parte delle imprese. In tale periodo, l'indice composito del clima di fiducia delle imprese passa rispettivamente da 106,8 a 100,2, con una perdita di circa 6,4 punti percentuali. L'ultimo mese di rilevazione (aprile 2016), in controtendenza, mostra un recupero di circa il 2,5% rispetto al mese precedente.

Figura 1.8: Clima di fiducia delle imprese (indice composito)



Fonte: Istat

1.4.1. Il contesto economico italiano: dettaglio per attività e macro comparto

La presente sezione fornisce un dettaglio (valore aggiunto, investimenti fissi lordi, imprese attive e cessate, occupati) del tessuto produttivo nazionale, nel triennio 2013-

2015, attraverso una scomposizione per ambiti di attività prevalente, identificati in base alla classificazione Ateco 2007.

La Tabella 1.7, in particolare, mostra il dettaglio del valore aggiunto (VA a prezzi correnti espressi in milioni di euro) per ambito di attività economica.

Dal confronto è possibile osservare che nel 2015 il *settore agricolo* è l'attività che registra la variazione percentuale più elevata (+5,59%), sebbene costituisca una percentuale ridotta dell'intera attività economica nazionale (2,25%).

Al contrario, il settore delle *costruzioni* presenta il tasso di crescita percentuale più ridotto (anno 2015; +0,16%), seppur in controtendenza rispetto ai due anni che lo precedono (anno 2013: -4,67%; anno 2014: -3,25%).

Il settore agricolo rappresenta l'attività economica (Ateco) con maggiore tasso di crescita. Il settore dei servizi assorbe la quota prevalente di valore aggiunto.

Il settore dei *servizi*, invece, rappresenta la quota di valore aggiunto più elevata con una percentuale pari a circa il 74% del totale. Per l'ultimo anno di rilevazione (2015), in particolare, si registra un incremento di oltre un punto percentuale, corrispondente, in valore assoluto, ad un incremento pari a circa 11,6 miliardi di euro.

Il *settore industria*¹⁹ mostra anch'esso segnali positivi di crescita, facendo registrare, nell'ultimo anno di rilevazione, una variazione percentuale del +2,74%.

Tabella 1.7: Valore Aggiunto per ambito di attività prevalente (Ateco 2007) - Prezzi correnti (milioni di euro)

	2013		2014		2015	
	Milioni di euro	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Milioni di euro	Var. %
Agricoltura (sez. A)	33.612,4	6,04	31.343,9	-6,75	33.094,8	5,59
Industria (S.S.) (sez. B-E)	267.937,1	0,06	269.478,5	0,58	276.872,9	2,74
Costruzioni (sez. F)	74.245,6	-4,67	71.832,3	-3,25	71.944,0	0,16
Servizi (sez. G-U)	1.068.189,8	-0,23	1.075.383,5	0,67	1.087.029,3	1,08
Totale Attività Economiche	1.443.984,9	-0,28	1.448.038,2	0,28	1.468.941,0	1,44

Fonte: Istat

Sempre per attività economica prevalente, la Tabella 1.8, fornisce lo spaccato relativo agli investimenti fissi lordi.

¹⁹ In tale contesto si intende Industria in senso stretto (S.S.): comprende le sezioni Ateco B – C – D – E ed esclude il settore delle Costruzioni (sez. F).

Per i primi due anni di rilevazione (2013-2014) si osserva una progressiva riduzione della quota di investimenti in tutti i macro settori in esame. Nel 2015, al contrario, si assiste ad una generale inversione di tendenza; la variazione di maggior ampiezza la si osserva nel settore delle costruzioni (+3,73%).

Anche il settore dell'*industria manifatturiera*²⁰, nell'anno 2015, riporta un incremento del volume

Nel 2015 il settore delle costruzioni e dell'industria manifatturiera fanno registrare un significativo incremento dei volumi degli investimenti fissi lordi.

degli investimenti di quasi un miliardo di euro, corrispondente ad un incremento di quasi 1,8 punti percentuali.

Il settore dei *servizi* e dell'*agricoltura*, infine, riportano variazioni più tenui e al di sotto dell'unità, rispettivamente del +0,94% e del +0,68% (anno 2015).

Tabella 1.8: Ammontare degli investimenti fissi lordi per ambito di attività prevalente (Ateco 2007) - Prezzi correnti (milioni di euro)

	2013		2014		2015	
	Milioni di euro	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Milioni di euro	Var. %
Agricoltura (sez. A)	9.226,4	-6,57	8.668,7	-6,04	8.727,3	0,68
Industria Manifatturiera (sez. C)	51.554,8	-7,45	49.906,9	-3,20	50.801,7	1,79
Costruzioni (sez. F)	5.594,2	-14,12	5.340,4	-4,54	5.539,4	3,73
Servizi (sez. G-U)	193.724,8	-6,09	187.910,8	-3,00	189.677,4	0,94
Altro	16.595,3	0,73	15.647,6	-5,71	15.571,7	-0,49
Totale Attività Economiche	276.695,5	-23,61	267.474,5	-3,33	270.317,4	1,06

Fonte: Istat

Nel complesso, quindi, il 2015 si caratterizza per un miglioramento sia dei livelli di produzione che della quota di capitale investito. L'aumento della propensione ad investire, d'altra parte, può garantire il miglioramento dell'efficienza produttiva, riducendo i costi di produzione ed aumentando la capacità produttiva delle imprese.

Dopo aver mostrato la ripartizione per codici Ateco del valore aggiunto ed aver mostrato l'andamento degli investimenti nel triennio 2013-2015, appare interessante al fine di comprendere i trend del tessuto produttivo monitorare le imprese attive e cessate per branca di attività. A tal proposito, la Tabella 1.9 fornisce lo spaccato delle sole imprese attive operanti sul territorio nazionale (Fonte: *Movimpresa*). Nell'ultimo anno di rilevazione, il numero complessivo di imprese attive ammonta ad oltre 5,1 milioni con una riduzione rispetto al 2014 di appena n. 4.000 unità. La parte più rappresentativa di esse sono imprese di servizi (60,4%), il cui settore, peraltro, è l'unico a far registrare un

²⁰ In Tabella (1.8) il settore industriale è rappresentato esclusivamente dal settore manifatturiero a causa della mancanza di dati negli altri comparti economici rientranti nella categoria: "*Industria in senso stretto*".

incremento del numero di unità per tutto il triennio in esame (anno 2013: +0,5%; anno 2014: +0,18%; anno 2015: +0,74%).

Con riferimento al settore delle *Costruzioni*, invece, la quota di imprese attive registrate nell'anno 2015 è pari al 14,8% del totale. Rispetto al 2014, tale settore registra una riduzione del numero di unità di circa l'1,7%, attenuando, tuttavia, il trend decrescente registratosi nei due anni precedenti (anno 2013: -2,78%; anno 2014: -2,09%).

Seguono in ordine il settore *Agricolo* con il 14,6% di imprese attive e il settore *Industria* con il 10,2%. Per entrambe si riscontrano tassi di variazione percentuale negativi rispetto al 2014, corrispondenti ad una riduzione del numero di unità pari a circa n. 7.300 per il settore agricolo e n. 5.300 per quello industriale.

Tabella 1.9: Numero di imprese Attive per macro comparto Ateco 2007

	2013	Var %	2014	Var %	2015	Var %
Agricoltura (sez. A)	776.578	-4,10	757.758	-2,42	750.408	-0,97
Industria (S.S.) (sez. B-E)	537.506	-1,83	529.973	-1,40	524.611	-1,01
Costruzioni (sez. F)	790.681	-2,78	774.124	-2,09	760.867	-1,71
Servizi (sez. G-U)	3.077.449	0,50	3.083.031	0,18	3.105.825	0,74
Imprese non classificate	3.910	-44,88	3.527	-9,80	2.672	-24,24
Totale Attività Economica	5.186.124	-1,03	5.148.413	-0,73	5.144.383	-0,08

Fonte: Movimpresa – Elaborazioni MISE

Sul fronte delle cessazioni, invece, la Tabella 1.10 mostra il numero di imprese cessate e le relative variazioni percentuali nel triennio 2013-2015.

Nell'ultimo anno di rilevazione si riscontra una riduzione del numero di imprese cessate in tutti i settori. Tale miglioramento della sopravvivenza è in parte dovuta all'inversione di tendenza registratasi nello stesso anno 2015 in termini sia di scenari di mercato (i.e. ripresa della domanda di beni e servizi) che della incrementata propensione ad investire da parte delle imprese (Tabella 1.8). La migliore capacità di accesso alle fonti di finanziamento, infatti, garantisce una maggiore capacità di competere a livello sia europeo che internazionale.

Nel 2015 il tasso di sopravvivenza delle imprese risulta in crescita, grazie al miglioramento dell'andamento dei mercati e alla maggiore capacità di accesso a fonti di finanziamento.

Più nel dettaglio, il settore *agricolo*, riporta il tasso di cessazioni più ridotto, con un decremento delle unità cessate di oltre il 20%.

Anche il settore delle *costruzioni* fa registrare una riduzione rilevante del numero di unità cessate (-7,41%). I settori dell'*industria* e *servizi*, invece, riportano variazione più moderate, pari, rispettivamente, a -5,2% e -4,19%.

Tabella 1.10: Numero di imprese Cessate per macro comparto Ateco 2007

	2013	Var %	2014	Var %	2015	Var %
Agricoltura (sez. A)	58.186	20,34	42.564	-26,85	33.906	-20,34
Industria (S.S.) (sez. B-E)	36.235	-5,43	33.727	-6,92	31.973	-5,20
Costruzioni (sez. F)	65.501	-2,07	58.827	-10,19	54.465	-7,41
Servizi (sez. G-U)	227.137	1,45	222.589	-2,00	213.264	-4,19
Imprese non classificate	27.911	5,42	25.985	-6,90	23.771	-8,52
Totale Attività Economica	414.970	2,73	383.692	-7,54	357.379	-6,86

Fonte: Movimpresa – Elaborazioni MISE

Dal confronto tra la ripartizione del numero di imprese attive operanti sul territorio nazionale e il numero di imprese cessate, l'ultimo anno di rilevazione conferma i segnali positivi di una inversione di tendenza in corso. Si osserva, infatti, una riduzione del numero di cessazioni in tutti i macro comparti ed un miglioramento della sopravvivenza delle imprese rispetto ai due anni precedenti (2013-2014).

L'avvio di nuove iniziative economiche riscontra ancora delle difficoltà nel settore delle costruzioni che vede, nel 2015, una riduzione del numero di imprese attive di oltre 13.000 unità.

Dopo aver mostrato la ripartizione del numero di imprese attive e cessate nel triennio 2013-2015, di interesse risulta anche l'andamento del numero di posti di lavoro dei macro settori presi in considerazione nel presente paragrafo.

La nascita di nuove imprese nel settore delle costruzioni appare più complessa. Nel 2015, tale ambito di attività fa registrare una riduzione del numero complessivo di imprese attive di oltre 13.000 unità.

In riferimento al numero di occupati per branca di attività economica, la Tabella 1.11 mostra i valori assoluti (espressi in migliaia di unità) e le variazioni percentuali per il triennio 2013-2015 (Fonte *Istat*).

Nel complesso, l'ultimo anno di rilevazione mostra un importante incremento del numero di occupati per l'intero sistema economico: si registra una variazione positiva di circa lo 0,6% rispetto al 2014.

Nel complesso, l'ultimo anno di rilevazione (2015) mostra un importante incremento del numero di occupati per l'intero sistema economico e produttivo.

Più nel dettaglio, il settore agricolo e quello dei servizi evidenziano un incremento del numero di occupati rispettivamente del +2,2% e del +1% corrispondente, in termini assoluti, ad un incremento di 20 mila e 176 mila nuovi posti di lavoro.

I settori delle costruzioni e dell'industria, invece, rilevano una riduzione del numero complessivo di occupati con variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (2014) pari a -1,6% e -0,8% rispettivamente.

Tabella 1.11: Numero di occupati per branca di attività economica (migliaia di unità) - Triennio 2013-2015						
	2013	%	2014	%	2015	%
Agricoltura (sez. A)	892,2	-2,9	893,3	0,1	912,9	2,2
Industria (S.S.) (sez. B-E)	4.251,1	-2,6	4.205,1	-1,1	4.170,5	-0,8
Costruzioni (sez. F)	1.643,1	-7,6	1.569,5	-4,5	1.543,8	-1,6
Servizi (sez. G-U)	17.536,4	-0,9	17.678,6	0,8	17.854,2	1,0
Totale Attività Economica	24.322,8	-1,8	24.346,5	0,1	24.481,4	0,6

Fonte: Istat - Elaborazioni MISE

L'aumento del valore aggiunto e della produzione industriale nonché l'incremento da parte delle imprese nella propensione ad investire in beni materiali durevoli hanno portato ad un miglioramento generale delle condizioni del tessuto produttivo del Paese; nel corso del 2015, emergono i primi segni positivi di ripresa dopo la recessione degli anni passati. Il miglioramento delle condizioni economiche, inoltre, ha avuto effetti sulla probabilità di sopravvivenza delle imprese che ha determinato una riduzione del numero di imprese cessate.

1.4.2. Il contesto economico italiano: Nord - Centro - Mezzogiorno

Dopo aver fornito il dettaglio per macro comparti Ateco delle principali variabili di interesse nella descrizione degli andamenti macro economici che caratterizzano il Paese, di seguito si propone il dettaglio per aree geografiche al fine di rilevare l'andamento dei tradizionali disequilibri economico-territoriali. La Tabella 1.12²¹ mostra la ripartizione del prodotto interno lordo per aree geografiche nel triennio 2012-2014 (Fonte Istat - prezzi correnti).

Il Nord Italia è l'area geografica che fa registrare il valore del PIL più elevato. Il Centro ed il Mezzogiorno, invece, presentano un livello, sensibilmente più basso.

Come era ovvio attendersi, per tutti gli anni presi in considerazione, il Nord Italia è l'area geografica che fa registrare il valore del PIL più elevato con oltre 880 miliardi di euro. Il Centro ed il Mezzogiorno d'Italia, invece, presentano un livello, rispettivamente, di poco superiore a 350 e circa pari a 370 miliardi di euro.

Più nel dettaglio, per l'ultimo anno di rilevazione, si registra un ritorno a tassi di variazione positivi del PIL sia per le Regioni del Nord che del Centro Italia, con rispettivamente un +0,5% ed un +1,3%. L'area geografica del Mezzogiorno, invece, mostra ancora un andamento decrescente del PIL (-0,5%).

²¹ A causa della mancanza di dati non è stato possibile includere l'anno 2015.

Tabella 1.12: Ripartizione del Prodotto Interno Lordo ai prezzi di mercato per aree territoriali - prezzi correnti (milioni di euro)

	2012	%	2013	%	2014	%
Nord	887.850,1	-1,6	884.913,1	-0,3	889.425,9	0,5
Centro	351.296,6	-2,0	350.844,5	-0,1	355.410,5	1,3
Mezzogiorno	373.993,1	-0,6	369.598,9	-1,2	367.576,3	-0,5
Italia	1.613.139,9	-1,5	1.605.356,5	-0,5	1.612.412,7	0,4

Fonte: Istat – Elaborazioni MISE

La Figura 1.9 offre la distribuzione, in milioni di euro, degli investimenti fissi lordi per le tre aree geografiche di interesse (*Nord – Centro – Mezzogiorno*) nel periodo 1999-2003 (Fonte Istat – valori concatenati con anno di riferimento 2010).

Dal confronto è possibile osservare che il *Nord* Italia si colloca ben al di sopra rispetto ai valori fatti registrare dalle Regioni del *Centro* e del *Mezzogiorno*.

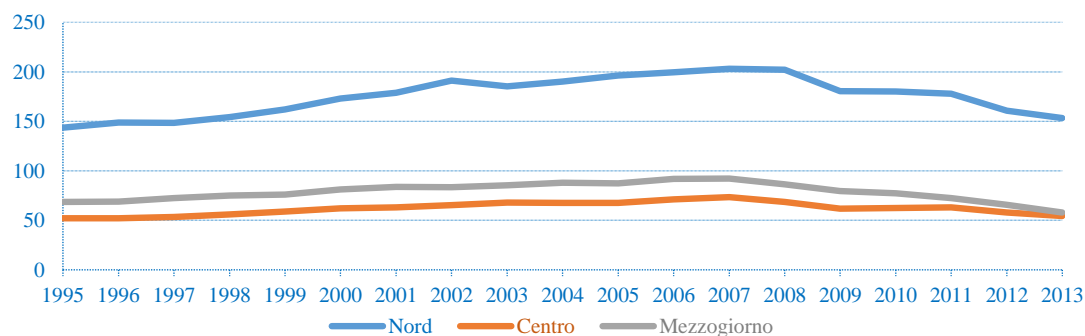
Il Nord Italia prevale anche rispetto ai livelli di investimenti fissi lordi: presenta un ammontare di investimenti in beni materiali durevoli pari a circa tre volte i valori fatti registrare dal Centro e dalle regioni del Mezzogiorno.

In particolare, per l'ultimo anno di rilevazione (2013) il *Nord* Italia presenta un ammontare di investimenti in beni materiali durevoli di oltre 153 miliardi, dato pari a tre volte i valori fatti registrare dal *Centro* e dalle Regioni del *Mezzogiorno* (54,3 e 57,9 miliardi di euro).

Come mostrato anche nei paragrafi precedenti, nel periodo 2007-2013 si assiste ad un generale trend negativo nella propensione ad investire da parte delle imprese nazionali.

In particolare, il *Mezzogiorno* è l'area geografica che mostra la riduzione degli investimenti fissi lordi di maggiore entità, con una contrazione del 37% nel confronto tra l'anno 2007 (periodo pre-crisi) e l'anno 2013. Anche le aree geografiche del *Centro* e del *Nord* Italia, tuttavia, mostrano marcate riduzioni degli investimenti fissi lordi, rispettivamente pari a -25,7% e -24,4%.

Figura 1.9: Investimenti fissi lordi (miliardi di euro) per aree geografiche - Valori concatenati con anno di riferimento 2010



Fonte: Istat

Dal lato della domanda, la Tabella 1.13 mostra la ripartizione della spesa per consumi finali sul territorio economico delle famiglie residenti e non residenti nel triennio 2012-2014 per le aree geografiche del Nord, Centro e Mezzogiorno (Fonte Istat - prezzi correnti espressi in milioni di euro).

Per tutto il triennio in analisi, l'area geografica del Nord d'Italia presenta un ammontare di spesa quasi doppio rispetto a quanto fatto registrare dalle Regioni del Mezzogiorno. In un'ottica d'insieme, tuttavia, il 2014 mostra i primi segni di ripresa nei consumi delle famiglie in tutto il territorio Nazionale.

Più nel dettaglio, nel 2014 l'area geografica del Nord Italia presenta un ammontare della spesa per consumi finali pari a circa 524 miliardi di euro, ovvero, un aumento dello 0,8% rispetto al 2013. Il Mezzogiorno, invece, presenta una quota di spesa ben inferiore e pari a circa 260 miliardi di euro in crescita, tuttavia, di circa lo 0,2% rispetto al dato osservato nell'anno precedente.

Tabella 1.13: Ripartizione della spesa per consumi finali per aree territoriali - prezzi correnti (milioni di euro)

	2012	%	2013	%	2014	%
Nord	528.090,0	-0,8	520.556,4	-1,4	524.727,3	0,8
Centro	207.336,6	-1,2	205.354,8	-1,0	207.213,7	0,9
Mezzogiorno	266.995,9	-1,9	261.909,7	-1,9	262.543,9	0,2
Italia	1.002.422,5	-1,2	987.820,9	-1,5	994.484,9	0,7

Fonte: Istat – Elaborazione dati MISE

Dopo aver mostrato i dati di sintesi relativi alla domanda di beni e servizi per le aree geografiche in analisi, di seguito si propone la ripartizione del numero di imprese attive ed il numero di imprese cessate (2013-2015).

In particolare, la Tabella 1.14 fornisce la ripartizione del numero di imprese attive nelle diverse aree geografiche di interesse.

Come era facile da immaginare, il maggior numero di imprese attive è rilevabile nelle Regioni del *Nord* Italia.

In termini di variazioni percentuali, tuttavia, il Nord è l'unica area geografica a far registrare una riduzione del numero di imprese attive, mentre il Mezzogiorno riporta una variazione positiva, seppur contenuta, rispetto all'anno precedente (+0,2%).

Nelle regioni del Nord Italia sono localizzate il maggior numero di imprese attive per tutto il triennio sotto osservazione.

Tabella 1.14: Numero delle imprese attive per aree geografiche						
	2013	Var. %	2014	Var. %	2015	Var. %
Nord	2.428.733	-1,33	2.405.983	-0,94	2.397.048	-0,37
Centro	1.068.774	-0,41	1.066.947	-0,17	1.068.427	0,14
Mezzogiorno	1.688.617	-0,97	1.675.483	-0,78	1.678.908	0,20
Totale	5.186.124	-1,03	5.148.413	-0,73	5.144.383	-0,08

Fonte: Movimpresa – Elaborazioni dati MISE

Sempre con riferimento all'anno 2015, la Tabella 1.15 mostra la ripartizione del numero di imprese attive per aree geografiche e per macro comparti di attività economica.

Nel complesso, il settore dei *servizi* presenta il maggior numero di imprese attive con quasi 1,7 milioni di unità, seguito dal settore del *Commercio* (circa 1,4 milioni di imprese), delle *Costruzioni* (760 mila imprese) e dell'*Industria* (524 mila imprese).

Il settore dei servizi presenta il maggior numero di imprese attive, seguito dal settore del Commercio, delle Costruzioni e dell'Industria.

Nel confronto fra le diverse aree geografiche, tuttavia, emerge che nelle Regioni del *Nord* e del *Centro* il numero di imprese attive nel settore dei servizi è la quota più rappresentativa, mentre nelle Regioni del *Mezzogiorno*, la maggiore concentrazione di imprese si registra nel settore del *Commercio*.

Tabella 1.15: Numero di imprese Attive per settore di attività prevalente (Ateco 2007) - Anno 2015				
	Industria (S.S.)	Costruzioni	Commercio	Servizi
Nord	274.016	391.848	568.243	877.045
Centro	108.564	161.086	291.671	378.214
Mezzogiorno	142.031	207.933	552.278	438.374
Italia	524.611	760.867	1.412.192	1.693.633

Fonte: Movimpresa

Sul fronte delle cessazioni, invece, la Tabella 1.16 mostra la ripartizione per aree geografiche del numero di imprese che hanno cessato la propria attività nel triennio 2013-2015.

Gli ultimi due anni in analisi mostrano segni incoraggianti: il numero di cessazioni in tutti le aree geografiche del Paese, infatti, si è sensibilmente ridotto.

Nell'anno 2015, in particolare, l'area geografica del *Mezzogiorno* fa osservare la riduzione più marcata del numero di cessazioni, con circa l'11% in meno.

Nel 2015 il numero di imprese che cessano la propria attività diminuisce anche nelle zone geografiche del *Nord* e del *Centro*, sebbene con tassi di variazione percentuali più ridotti e pari rispettivamente a -5,48% e -3,09%.

Tabella 1.16: Numero delle imprese cessate per aree geografiche

	2013	Var. %	2014	Var. %	2015	Var. %
Nord	195.285	1,96	175.434	-10,17	165.822	-5,48
Centro	83.071	1,90	79.252	-4,60	76.802	-3,09
Mezzogiorno	136.614	4,40	129.006	-5,57	114.755	-11,05
Totale	414.970	2,73	383.692	-7,54	357.379	-6,86

Fonte: Movimpresa

Come evidenziato negli spaccati presentati nel corso del 2015, si è assistito ad un generale, seppur lieve, miglioramento del contesto economico produttivo in cui operano le imprese nazionali. In tale scenario, appare apprezzabile nel *Mezzogiorno* un importante incremento del numero di imprese attive e un più marcata riduzione di cessazioni.

1.4.3. Il contesto economico italiano: il mercato del credito

Considerata l'importanza dell'accesso a fonti di finanziamento esterne sulle capacità operative delle imprese, ad integrazione dell'analisi di contesto economico sin qui condotta, quest'ultima sezione mira a fornire uno spaccato specifico del mercato del credito.

Nella presente sotto-sezione, quindi, si fornirà il quadro degli andamenti dei prestiti offerti dalle banche e dalle istituzioni finanziarie verso le società e le famiglie produttrici²² e sui tassi di interesse applicati ai prestiti bancari.

A tal proposito, la Tabella 1.17 mostra il volume dei prestiti (nuove operazioni) in miliardi di euro, concessi alle società non finanziarie²³ ed alle famiglie produttrici (in valori assoluti e variazioni percentuali). Appare evidente che, in virtù dei differenti fabbisogni, le società non finanziarie assorbono la gran parte delle fonti di finanziamento. Nel periodo 2010-2014 l'ammontare del volume dei prestiti destinati alle società non finanziarie si è marcatamente ridotto. Per l'ultimo anno di rilevazione, tuttavia, si assiste ad un'inversione di tendenza. Il volume dei prestiti (nuove

Nel periodo 2010-2014 l'ammontare del volume dei prestiti destinati alle società non finanziarie si è marcatamente ridotto. Nel corso del 2015, invece, si osserva un'inversione di tendenza: il volume dei prestiti - nuove operazioni -, infatti, è cresciuto sia per le società non finanziarie che per le famiglie produttrici,

²² Le famiglie produttrici includono: imprese individuali, società semplici e di fatto, produttrici di beni e servizi non finanziari destinabili alla vendita, che impiegano fino a 5 addetti e unità produttrici di servizi ausiliari dell'intermediazione finanziaria senza addetti dipendenti.

²³ Il termine "società non finanziarie" si riferisce, secondo la definizione fornita da Banca d'Italia, a soggetti rientranti nelle seguenti categorie: società e quasi-società private e pubbliche. Restano, pertanto, escluse dalla categoria: le istituzioni finanziarie monetarie, gli altri intermediari finanziari, gli ausiliari finanziari, le imprese di assicurazione e i fondi pensione.

operazioni), infatti, è cresciuto sia per le società non finanziarie che per le famiglie produttrici, rispettivamente del 8,53% e dello 0,8%.

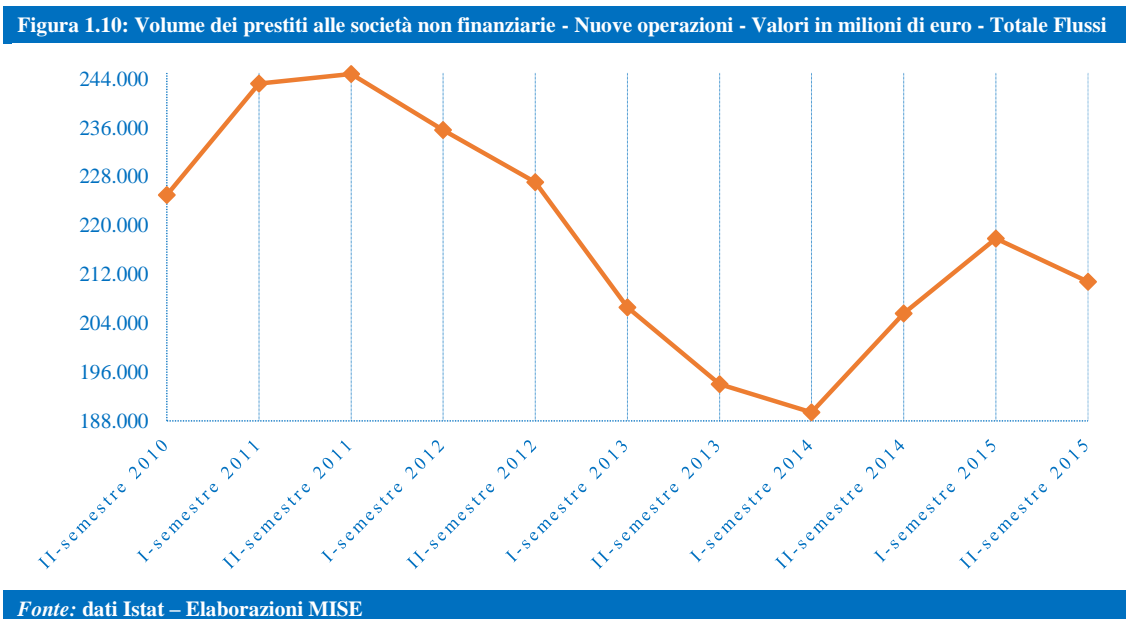
Tabella 1.17: Volume dei prestiti in miliardi di Euro alle società non finanziarie ed alle famiglie produttrici - Nuove operazioni (valori assoluti e variazione %)						
	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Prestiti alle società non finanziarie (Totale Flussi)	517,4	488,1	462,8	400,6	395,0	428,7
Variazione %	-	-5,66%	-5,18%	-13,43%	-1,40%	8,53%
Prestiti alle famiglie produttrici per altri scopi	9,4	13,4	10,4	10,1	12,2	12,3
Variazione %	-	42,26%	-22,17%	-3,37%	21,65%	0,80%

Fonte: Banca d'Italia - Base Informativa Pubblica

Con un'ottica di più lungo periodo, la Figura 1.10 mostra l'andamento del volume dei prestiti destinati alle sole società non finanziarie nel periodo 2010-2015 (Fonte: Banca d'Italia – valori ottenuti dalla somma dei dati mensili).

La rappresentazione grafica evidenzia una graduale e sensibile contrazione del volume dei prestiti fino al I-semester 2014: da oltre 244 miliardi, registrati nel II-semester 2011, il volume dei prestiti ha raggiunto il minimo del periodo con un valore dei prestiti pari a 189 miliardi di euro (-22,6%).

Dal primo semestre del 2014 al primo semestre 2015, tuttavia, i volumi dei prestiti tornano a crescere seppur in maniera non consolidata, considerando la flessione registrata nel corso dell'ultimo semestre.



Per quel che concerne il costo del finanziamento, la Tabella 1.18, per le nuove operazioni, mostra i tassi di interesse bancari dei prestiti alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici.

Nell'ultimo anno di rilevazione il tasso di interesse applicato sui prestiti verso le famiglie produttrici ammonta, in media, al 3,93%, mentre il tasso applicato sui prestiti, non in c/c, concessi alle società non finanziarie, è pari, in media, al 2,17%.

Nel 2015, i tassi di interesse applicati sui prestiti verso società non finanziarie e famiglie produttrici si sono ulteriormente ridotti.

Tabella 1.18: Tassi di interesse bancari armonizzati sui prestiti in euro alle società non finanziarie e famiglie produttrici - Nuove operazioni - Totale Flussi

	2011	2012	2013	2014	2015
Tasso di interesse sui prestiti alle famiglie produttrici per altri scopi	4,76	5,93	5,61	4,84	3,93
Tasso di interesse sui prestiti alle società non finanziarie (prestiti non c/c)	3,28	3,63	3,48	3,06	2,17

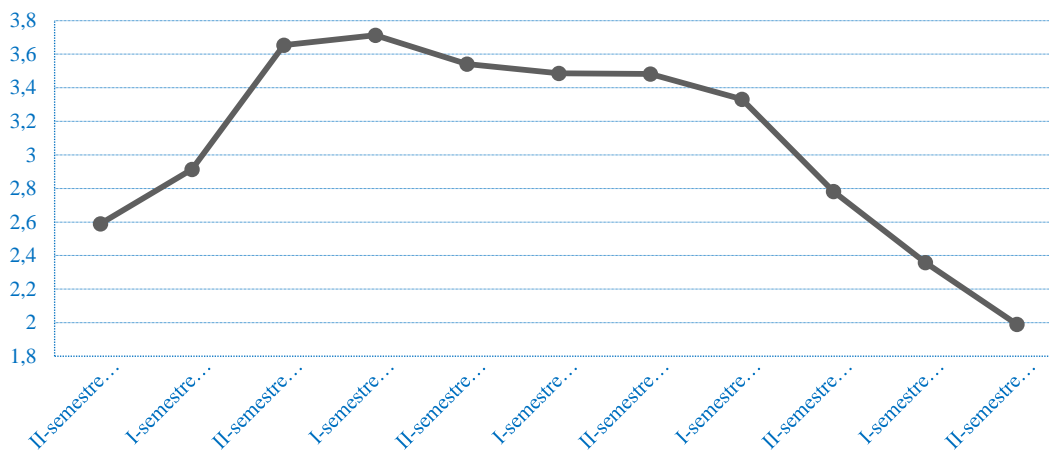
Fonte: Banca d'Italia - Base Informativa Pubblica

La Figura 1.11, inoltre, offre una panoramica più di dettaglio dell'andamento dei tassi di interesse bancari applicati ai prestiti verso le società non finanziarie.

A partire dal I-semestre 2012, si osserva una costante diminuzione del costo del denaro, da un valore di circa il 3,7% ad un valore il 3,3% del I-semestre 2014 (i.e. riduzione dello 0,4% in due anni).

Nel secondo semestre del 2014 e per tutto il 2015 si assiste ad una riduzione ancora più marcata dei tassi di interesse. Nell'ultimo periodo di rilevazione (II-semestre 2015), infatti, i tassi si assestano sul valore minimo dell'intero periodo (circa 1,9%).

Figura 1.11: Tassi di interesse armonizzati sui prestiti alle società non finanziarie - in euro non c/c - Nuove operazioni - Totale Flussi



Fonte: Banca d'Italia - Base Informativa Pubblica

CAPITOLO II

INTERVENTI AGEVOLATIVI: ANALISI AGGREGATA PER TERRITORIO E LIVELLI DI GOVERNO

SOMMARIO: 2.1. INQUADRAMENTO E SINTESI; 2.2. GLI INTERVENTI AGEVOLATIVI: UNA VISIONE GENERALE; 2.3. POLITICHE DI INCENTIVAZIONE A LIVELLO EUROPEO: UN CONFRONTO TRA GLI STATI MEMBRI (QUADRO DI VALUTAZIONE 2014).

2. INTERVENTI AGEVOLATIVI: ANALISI AGGREGATA PER TERRITORIO E LIVELLI DI GOVERNO

2.1. Inquadramento e sintesi

L'analisi svolta nel presente Capitolo ha l'obiettivo di descrivere le dinamiche del sistema agevolativo italiano nel periodo 2010-2015 attraverso il monitoraggio dei principali risultati di operatività degli interventi *agevolativi* di competenza delle amministrazioni centrali e regionali²⁴. Per esigenza di omogeneità nel trattamento delle informazioni, sono esclusi dall'analisi gli "Interventi a garanzia"²⁵ (cfr. nota metodologica). Le variabili prese in considerazione riguardano, in primo luogo, la numerosità delle domande presentate e approvate, l'ammontare delle agevolazioni concesse/erogate e degli investimenti agevolati. In secondo luogo, spaccati più di dettaglio sono dedicati alla distribuzione dei flussi delle agevolazioni per aree geografiche, alla ripartizione per obiettivi orizzontali di politica industriale e per dimensione d'impresa beneficiaria. In questo contesto generale, in terzo luogo, in relazione alle peculiarità rinvenibili dall'analisi per livello di governo, si confrontano gli strumenti di sostegno alla luce delle caratteristiche, delle modalità e delle finalità perseguite.

Il Capitolo, dopo aver messo in luce la dimensione nazionale complessiva degli strumenti di sostegno al tessuto produttivo, infine, estende il panorama di analisi all'Unione Europea, al fine di comprendere le dinamiche competitive tra paesi e la direzione intrapresa dall'intervento pubblico nell'economia.

Dagli elementi forniti in questo capitolo è possibile ripercorrere sinteticamente le principali evidenze che emergono dal monitoraggio condotto sul sistema agevolativo italiano.

Andamento delle risorse movimentate con gli interventi

In termini di operatività il 2015, come era facile prevedere in considerazione dell'avvenuta chiusura della programmazione comunitaria 2007-2013, mostra una significativa riduzione del valore delle agevolazioni. Nell'ultimo

²⁴ Si rinvia ai successivi capitoli 3 e 5, dedicati, rispettivamente, a "Interventi delle amministrazioni centrali" e "Interventi regionali" per un'analisi mirata agli interventi per singolo livello di governo (centrale o regionale).

²⁵ Al Fondo di garanzia per PMI (Mediocredito Centrale) sarà dedicato, in ragione dell'importanza crescente dello strumento e delle sue peculiari caratteristiche, il Capitolo 4.

anno di rilevazione, infatti, le *agevolazioni concesse* si assestano a circa 3 miliardi di euro, valore minimo del periodo sottoposto a monitoraggio (2010-2015) con una riduzione 43% circa rispetto al 2014. Nonostante l'ampia contrazione registrata, il dato non sottende particolari criticità, ma, al contrario, appare come il naturale effetto della chiusura della programmazione comunitaria 2007-2013 e dall'esaurirsi dell'eccezionale operatività di alcuni interventi particolarmente significativi. Il 2014, infatti, è coinciso con il periodo di massima operatività di alcuni interventi posti in essere dalle amministrazioni centrali: i "Contratti di sviluppo", l'intervento nelle Zone Franche Urbane (legge n. 296/2006), i Progetti di ricerca e formazione di cui al d.m. (MIUR) 593/00 e il "Bando Investimenti Innovativi". All'esaurirsi delle risorse veicolate tramite tali strumenti di intervento nel corso del 2014 è imputabile, per lo più, il calo registrato nei volumi delle agevolazioni concesse.

Sul fronte dei flussi di cassa effettivamente impiegati con le erogazioni, i livelli di spesa registrati nell'ultimo anno di rilevazione si attestano sul valore più basso del periodo. La riduzione registrata dalle *agevolazioni erogate* rispetto al 2014, tuttavia, appare più contenuta (-18%).

In relazione alla capacità delle agevolazioni di far leva sugli investimenti privati delle imprese, appare importante constatare che anche nel corso dell'ultimo anno gli *investimenti agevolati* sono cresciuti (+8,5%).

Risorse movimentate per livello di governo

Il monitoraggio mostra, relativamente agli impegni assunti, una diversa incidenza dei livelli di governo (interventi posti in essere delle amministrazioni centrali e regionali) sulle risorse movimentate rispetto all'anno precedente. Nell'ultimo anno di rilevazione le agevolazioni concesse dalle *Regioni* hanno superato, in termini di volumi, le agevolazioni concesse a livello *Centrale*, consolidando il trend che aveva caratterizzato il periodo 2010-2013. Sul fronte delle erogazioni, nel corso dell'intero periodo di monitoraggio, i livelli di governo si assestano stabilmente su livelli analoghi.

Gli incentivi per classe di beneficiari

Sul fronte dei destinatari degli interventi agevolativi, nel corso dell'ultimo anno, la quota prevalente di agevolazioni concesse ha interessato le *Piccole e Medie Imprese* (PMI), che assorbono circa 1,9 miliardi di euro, contro i 544 milioni di euro delle *Grandi Imprese* (GI). Tale prevalenza trova conferma in tutto il periodo di monitoraggio: le *PMI*, infatti, assorbono il 73,4% delle agevolazioni

complessive nel periodo esteso (2010-2015), mentre le *Grandi Imprese* (GI) risultano destinatarie del 26,6%.

*Risorse movimentate per
ripartizione geografica*

Spostando l'analisi sulla capacità di assorbimento delle agevolazioni da parte degli operatori economici, in considerazione delle diverse aree geografiche del nostro Paese nel periodo 2010-2015, le imprese del *Centro-Nord* risultano beneficiarie della quota prevalente. Rispetto a quanto emerso nel 2014 (anno in cui il *Mezzogiorno* ha registrato un volume di concessioni più elevato rispetto al *Centro-Nord*), nel 2015 si segnala una sensibile riduzione delle risorse usufruite dalle imprese localizzate nel *Mezzogiorno*: le agevolazioni concesse, infatti, risultano in prevalenza impegnate per imprese localizzate nel *Centro-Nord* (circa il 66,5% del totale). In virtù della chiusura della programmazione comunitaria 2007-2013, si segnala, infatti, una brusca riduzione subita dalle agevolazioni concesse nel *Mezzogiorno*; da quasi 2,7 miliardi di euro nel 2014 a quasi 860 milioni di euro nel 2015.

Anche con riferimento alle *agevolazioni erogate*, lungo l'intero arco temporale considerato (2010-2015), il *Centro-Nord* risulta stabilmente l'area territoriale capace di movimentare il livello di agevolazioni più elevato. Le erogazioni beneficiarie nel *Sud Italia*, infatti, si riducono passando da 1,5 miliardi di euro nel 2014, a poco meno di 1,3 miliardi di euro nel 2015; al *Centro-Nord* i livelli di spesa restano stabilmente più elevati. Anche in virtù della diversa modalità di funzionamento degli interventi in relazione alle aree territoriali (i.e. regole sull'intensità degli aiuti), l'area del *Centro-Nord* attiva circa il 78% (poco più di 52 miliardi di euro) degli investimenti agevolati totali (quasi 72 miliardi di euro) nel periodo 2010-2015.

*Risorse movimentate per
obiettivi di politica industriale*

Dall'analisi complessiva del sistema degli incentivi, inoltre, è possibile cogliere ulteriori elementi informativi sugli obiettivi orizzontali di politica industriale effettivamente perseguiti. Nel 2015 le finalità di politica industriale che mostrano i più elevati livelli di agevolazioni sono: "*Ricerca, sviluppo e innovazione*" (R&S&I) e, soprattutto, "*Sviluppo produttivo e territoriale*". Tali obiettivi continuano a rappresentare, cumulativamente, le principali finalità, sia sul versante delle agevolazioni concesse (72%) che di quelle erogate (78,5%): nel 2015 l'obiettivo "*Sviluppo produttivo e territoriale*" è destinatario di oltre 1,4 miliardi di agevolazioni concesse e di 962 milioni di euro di erogazioni; la dimensione delle agevolazioni concesse ed erogate per "*R&S&I*" si attestano, rispettivamente, a circa 717 milioni di euro e quasi 1,3 miliardi di euro.

Nel corso dell'intero periodo di monitoraggio, l'andamento dei volumi complessivi delle agevolazioni concesse per l'obiettivo "Sviluppo produttivo e territoriale" è caratterizzato da una graduale riduzione dell'incidenza degli strumenti regionali e, parallelamente, da un aumento del peso rivestito dagli interventi delle amministrazioni centrali. Nel 2015, tuttavia, la quota prevalente è rappresentata dagli interventi regionali: gli interventi regionali, infatti, assorbono nel 2015 il 72,8% delle agevolazioni concesse per l'obiettivo "Sviluppo produttivo e territoriale".

Per quanto riguarda la ripartizione delle agevolazioni concesse per l'obiettivo "R&S&I", l'ultimo anno di rilevazione mostra una lieve prevalenza dell'incidenza degli interventi regionali (51,9% del totale).

Risorse movimentate per tipologia di agevolazione

Dal monitoraggio condotto, di rilievo appare, infine, il quadro delle tipologie di agevolazioni impiegate. Anche nel 2015, il *contributo in conto capitale* si conferma la forma prevalente di agevolazione impiegata a livello regionale (62%); a livello di amministrazioni centrali, al contrario, tale forma di agevolazione ha un più contenuto impiego. Tuttavia, rispetto ai precedenti anni, il ricorso al *conto capitale* da parte delle amministrazioni centrali segna un'evidente crescita; da una quota rappresentativa del 2,5% del totale delle agevolazioni concesse nel 2014, infatti, il *c/capitale*, nel 2015, pesa circa il 23%. Per gli interventi nazionali, nel 2015, il "Contributo misto" si conferma la forma agevolativa più utilizzata con circa il 55%.

Volumi di spesa in Aiuti di Stato e confronto europeo

Il confronto europeo sulla dimensione di spesa degli aiuti di Stato per il sostegno al tessuto economico e produttivo, offre un'ulteriore base per comprendere l'impegno intrapreso dagli Stati Membri in tale ambito d'intervento. Nel 2014 la Germania, con oltre 38 miliardi di euro, presenta i valori di spesa in aiuti (in valori assoluti) più elevati rispetto ai principali competitor: l'incremento della spesa registrato nel 2014 rispetto al precedente anno si attesta attorno al 201,4% (Fonte: *State Aid Scoreboard*).

L'Italia, rispetto alla Germania, fa registrare, invece, livelli di spesa sensibilmente più ridotti, pari a quasi 4,9 miliardi di euro nel 2014; nell'ultimo anno di rilevazione, tuttavia, il dato mostra un significativo incremento del +76,6% rispetto al precedente anno (i.e. di oltre 2 miliardi di euro).

Rapportando la spesa in aiuti di Stato al Prodotto Interno Lordo nazionale, nel 2014, la posizione dell'Italia (con lo 0,3% circa del PIL) si colloca ben al di sotto della media

europea (0,67%). Dall'analisi di dettaglio della ripartizione della spesa in aiuti per obiettivi orizzontali, emerge che la principale voci di spesa per l'Italia è riferita, nell'ultimo anno, a "R&S&I" che assorbe circa il 53% del totale (0,16% del PIL). Tale dato appare ancor più significativo se confrontato con gli altri paesi europei: la percentuale di spesa destinata a R&S&I rispetto al PIL, infatti, risulta la più elevata tra i paesi dell'UE-28. Osservando, tuttavia, la dinamica della spesa per la promozione delle attività di R&S&I lungo tutto il periodo osservato, è evidente che il dato fatto registrare nel 2014 dall'Italia è poco rappresentativo (i.e. *outlier*), in quanto fa segnare livelli di spesa di molto superiori rispetto a tutto il periodo, con un incremento di 0,11 punti percentuali rispetto al 2013. Per tutti gli altri obiettivi orizzontali (*Tutela ambientale, Sviluppo regionale e PMI*) l'Italia mostra, al contrario, percentuali di spesa ben al di sotto dei principali competitor, in particolare, se si considerano Francia e Germania.

2.2. Gli interventi agevolativi: una visione generale

L'attività di monitoraggio consente di delineare una visione d'insieme dell'operatività (delle *agevolazioni concesse, erogate* e degli *investimenti agevolati*) del sistema italiano di sostegno al tessuto economico e produttivo (i.e. l'insieme della movimentazione di risorse tramite interventi delle amministrazioni centrali e regionali).

Tabella 2.1: Quadro di sintesi in milioni di euro (2010-2015)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Totale cumulato 2010-2015
Domande approvate (n.)	89.007	51.708	114.059	54.648	63.754	41.921	415.097
Variazione %		-41,91	120,58	-52,09	16,66	-34,25	
Agevolazioni concesse	4.616,79	4.502,07	3.529,43	3.999,00	5.210,33	2.954,82	24.812,44
Variazione %		-2,48	-21,60	13,30	30,29	-43,29	
Agevolazioni erogate	3.691,21	3.838,03	3.395,62	3.196,08	3.503,10	2.859,55	20.483,59
Variazione %		3,98	-11,53	-5,88	9,61	-18,37	
Investimenti agevolati	15.836,67	14.958,86	11.796,08	12.132,93	10.242,93	11.111,99	76.079,46
Variazione %		-5,54	-21,14	2,86	-15,58	8,48	

Fonte: dati MISE

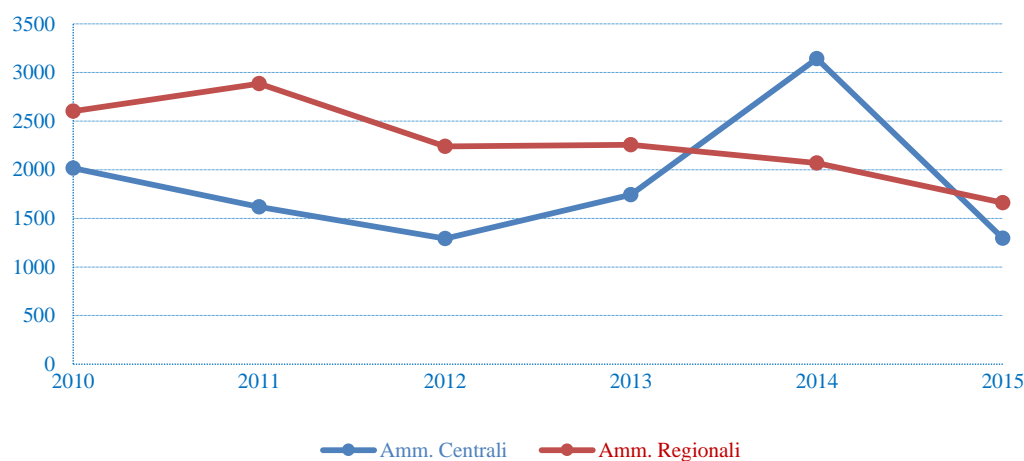
Il 2015 (Tabella 2.1) descrive un sistema di agevolazioni in forte contrazione rispetto alle principali variabili oggetto di monitoraggio. Tale andamento, peraltro, era prevedibile. L'anno 2015, infatti, risente della chiusura della programmazione comunitaria 2007-2013 e della fase di lento avvio della nuova programmazione 2014-2020.

Nell'ultimo anno di rilevazione, infatti, le domande approvate sono state quasi n. 42.000, circa il 34% in meno rispetto ai valori dell'anno precedente. Nel 2015, conseguentemente, si è registrato una sensibile riduzione delle *agevolazioni concesse*, passate da un valore di circa 5,2 miliardi di euro nel 2014, a quasi 3 miliardi di euro (-43% circa). Sul fronte delle erogazioni, la riduzione registrata è più contenuta (-18%). La spesa per cassa si attesta a quasi 2,9 miliardi di euro. Rispetto al generale andamento in contrazione delle variabili finora trattate, al contrario, il dato relativo agli investimenti agevolati continua a crescere. Nel 2015, infatti, gli investimenti agevolati registrano un incremento del 8,5%, passando da 10,2 miliardi di euro nel 2014, a 11.1 miliardi di euro nel 2015.

Estendendo l'analisi di operatività a tutto il periodo 2010-2015, le *agevolazioni* ammontano, nel caso delle *concessioni*, a circa 24,8 miliardi di euro, mentre le *erogazioni* a 20,5 miliardi di euro circa; a fronte degli impegni assunti, nell'intero periodo di monitoraggio, sono stati attivati *investimenti agevolati* per circa 76 miliardi di euro.

Le Figure 2.1 e 2.2 consentono di apprezzare la distribuzione (in milioni di euro), delle *agevolazioni concesse* ed *erogate* in considerazione dell'amministrazione competente per livello di governo (i.e. *amministrazioni centrali* e *regionali*).

Figura 2.1: Agevolazioni concesse nel periodo 2010-2015 (milioni di euro)



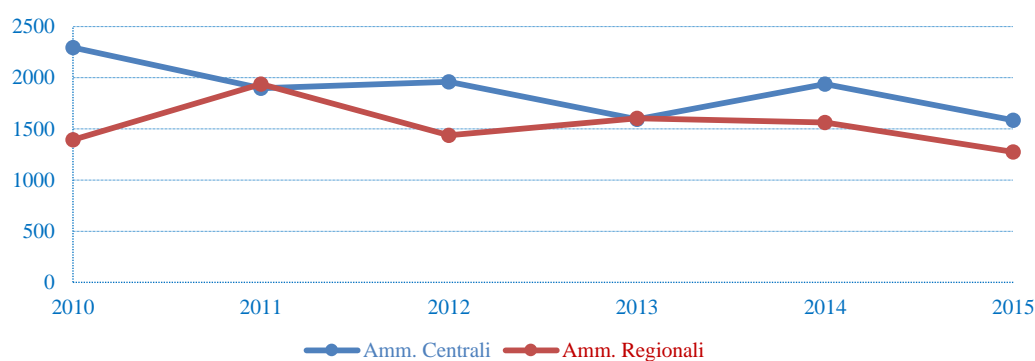
Fonte: MISE

Concentrando l'attenzione sull'andamento delle agevolazioni concesse (Figura 2.1), nel 2015 gli interventi regionali registrano un livello di concessioni che determina un nuovo superamento, in termini di flussi monetari, delle concessioni decretate a livello centrale; rispetto al 2014, anno in cui i volumi degli interventi nazionali avevano mostrato una straordinaria performance per effetto della chiusura della programmazione comunitaria

2007-2013, si assiste dunque ad un'inversione di tendenza che consolida il superamento avvenuto negli anni precedenti.

Volgendo l'analisi alle *agevolazioni erogate* (Figura 2.2), i.e. i livelli di spesa di cassa effettivamente registrati, i flussi monetari imputabili alle amministrazioni centrali permangono al di sopra di quelli regionali. Nell'ultimo anno di rilevazione le agevolazioni erogate a livello di amministrazioni centrali ammontano a quasi 1,6 miliardi di euro, mentre le regionali si attestano a circa 1,3 miliardi di euro. Estendendo l'analisi all'intero periodo di monitoraggio, la ripartizione per livelli di governo delle risorse movimentate appare più equilibrata.

Figura 2.2: Agevolazioni erogate nel periodo 2010-2015 (milioni di euro)

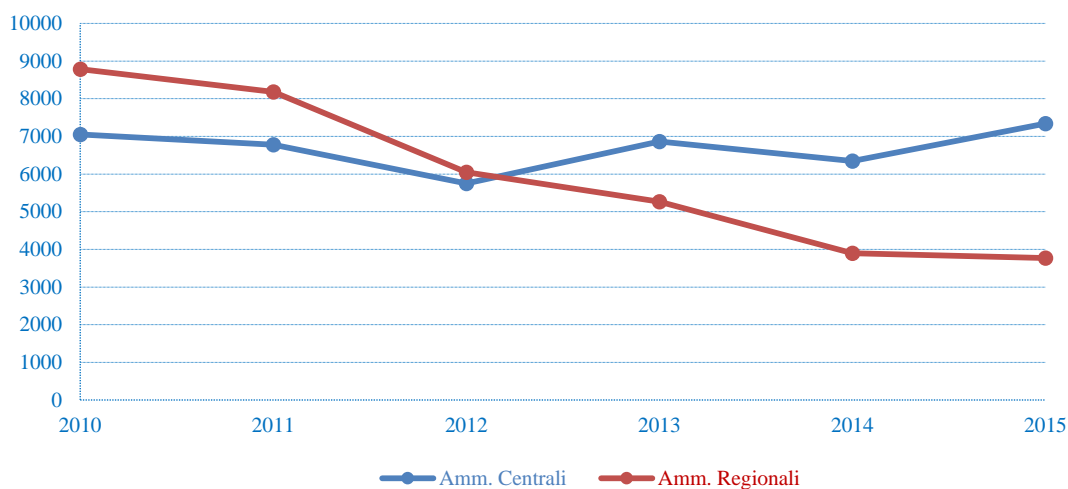


Fonte: MISE

La Figura 2.3, sempre con riguardo al dettaglio della distribuzione per livelli di governo, descrive la dinamica degli investimenti agevolati attivati in virtù dell'operatività degli strumenti delle amministrazioni centrali e regionali. Nel 2015, gli interventi delle amministrazioni centrali attivano investimenti agevolati per 7,5 miliardi di euro, contro i 3,8 circa miliardi di euro movimentati dagli interventi regionali.

In ottica pluriennale, a partire 2012, gli investimenti agevolati dagli interventi delle amministrazioni centrali si assestano su un valore più elevato rispetto agli investimenti privati promossi tramite interventi regionali.

Figura 2.3: Investimenti agevolati nel periodo 2010-2015 (milioni di euro)



Fonte: MISE

2.2.1. Interventi agevolativi per ripartizione geografica

Più dettagliati elementi di riflessione vengono di seguito offerti attraverso la scomposizione dei risultati di monitoraggio per aree territoriali (“*Centro-Nord*” e “*Mezzogiorno*”).

Il quadro sintetico, riportato in Tabella 2.2, distingue, in particolare, le risorse movimentate nelle zone del *Centro-Nord* e nelle Regioni del *Mezzogiorno*. E’ inoltre presente in tabella un’ulteriore voce (*Misto*) che fa riferimento agli interventi agevolativi che hanno avuto un impatto in entrambe le aree territoriali²⁶.

Dal quadro di sintesi emergono alcuni spunti di interesse. Nel 2015, il quadro della distribuzione delle risorse movimentate attraverso gli interventi agevolativi mostra, rispetto all’anno precedente, una sensibile riduzione dell’incidenza del *Mezzogiorno*. Con riferimento alle *agevolazioni concesse*, infatti, emerge, contrariamente a quanto osservato nel 2014, una prevalente capacità di movimentazione di risorse nel *Centro-Nord* (con circa il 66,5% del totale).

²⁶ In considerazione della impossibilità, talvolta registrata, di poter assegnare per taluni interventi una precisa collocazione territoriale si è ritenuto opportuno includere tali casi con la dicitura “*Misto*”. Tale impostazione poggia su una logica che tende a riconoscere il dispiegamento, in tutto o in parte, di effetti agevolativi sia al *Centro-Nord* che al *Mezzogiorno* in ragione della presenza ramificata delle imprese destinatarie.

Tabella 2.2: Quadro di sintesi in milioni di euro (2010-2015)

Agevolazioni concesse	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Totale 2010 – 2015
Centro-Nord	2.935,13	3.305,17	2.110,95	2.551,59	1.928,40	1.965,77	14.797,00
Mezzogiorno	1.182,36	1.126,50	1.406,93	1.394,01	2.692,42	857,98	8.660,21
Misto	499,30	70,40	11,56	53,40	589,50	131,07	1.355,23
Agevolazioni erogate							
Centro-Nord	1.945,68	1.741,79	2.183,46	1.881,99	1.930,67	1.884,23	11.567,82
Mezzogiorno	1.188,37	1.420,14	1.107,66	1.169,29	1.520,45	1.260,52	7.666,42
Misto	557,16	302,36	261,17	179,25	115,17	34,11	1.449,21
Investimenti agevolati							
Centro-Nord	12.580,54	12.585,84	8.682,46	8.396,22	5.723,80	8.193,14	56.162,00
Mezzogiorno	2.289,27	2.373,02	2.893,85	2.609,89	3.855,08	1.738,46	15.759,58
Misto	966,85	0,00	219,77	1.126,83	664,06	1.180,39	4.157,89

Fonte: Dati MISE

Tale risultato è del tutto imputabile alla brusca riduzione subita dalle *agevolazioni concesse* per il *Mezzogiorno* che passano da quasi 2,7 miliardi di euro nel 2014, a quasi 860 milioni di euro nel 2015. La chiusura della programmazione comunitaria 2007-2013 e il tempo necessario per l'avvio della nuova programmazione 2014-2020, appaiono le principali ragione di tale contrazione.

In ottica pluriennale (2010-2015), salvo il 2014, il *Centro-Nord* risulta stabilmente l'area territoriale con i più elevati volumi di impegni.

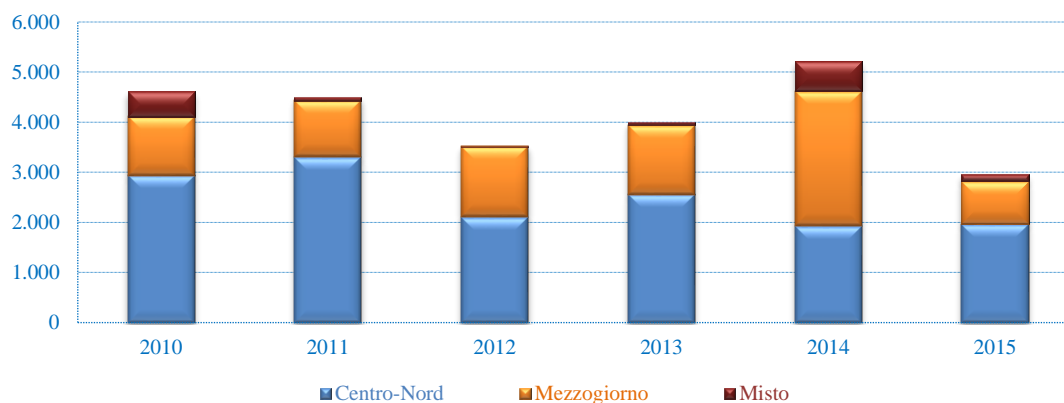
Anche con riferimento alle *agevolazioni erogate*, nel 2015, il tessuto produttivo del *Centro-Nord* risulta stabilmente il maggior beneficiario di risorse effettivamente erogate. Le erogazioni destinate al *Sud Italia*, nel 2015, si riducono a meno di 1,3 miliardi di euro, rispetto agli 1,5 miliardi di euro del 2014, mentre nel *Centro-Nord* restano stabili. Lungo l'intero arco temporale considerato (2010-2015) tale prevalenza appare stabile e consolidata.

Sul fronte degli *investimenti agevolati*, nel 2015 si assiste sia ad una riduzione dei volumi del *Mezzogiorno* che ad un sensibile aumento di quelli del *Centro-Nord*: gli *investimenti agevolati* relativi al *Centro-Nord* passano, infatti, da 5,7 miliardi di euro nel 2014, a quasi 8,2 miliardi di euro nel 2015. In ottica pluriennale, 2010-2015, la prevalente capacità di leva delle *agevolazioni concesse* sugli investimenti privati del *Centro-Nord* è significativa; infatti, gli investimenti attivati nel *Centro-Nord* rappresentano circa il 73% (poco più di 52 miliardi di euro) degli *investimenti agevolati* totali (quasi 72 miliardi di euro).

La Figura 2.4 mostra la ripartizione dei volumi di *agevolazioni concesse* per aree territoriali nel periodo 2010-2015. L'area del *Centro-Nord* - fatta eccezione per il 2014 -

movimentata stabilmente la quota maggiore di risorse veicolate al sistema produttivo. I maggiori volumi delle agevolazioni concesse fatti registrare dal Mezzogiorno nel 2014 rappresentano, infatti, un dato isolato all'interno del periodo di monitoraggio (2010-2015); tale risultato è influenzato dall'effetto della chiusura della programmazione 2007-2013 sull'operatività degli interventi agevolativi a valere sulle risorse comunitarie.

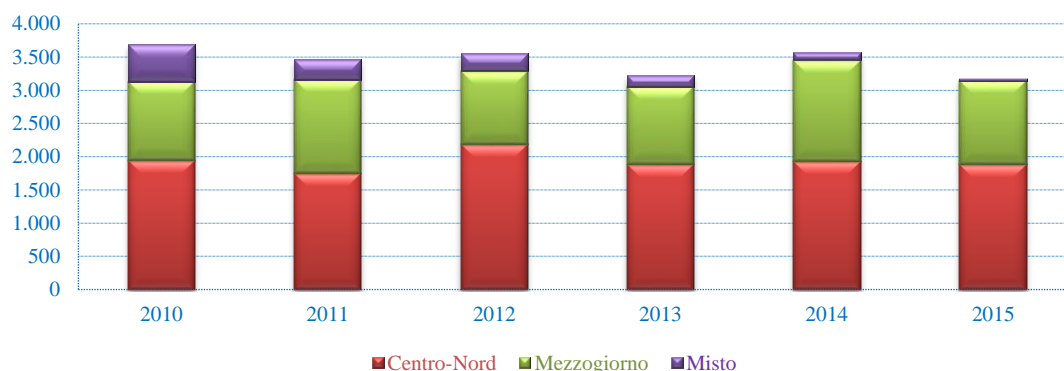
Figura 2.4: Agevolazioni concesse per ripartizione territoriale (milioni di euro)



Fonte: MISE

Nel 2015 l'ammontare delle agevolazioni erogate nel *Centro-Nord* (Figura 2.5) si attesta a meno di 1,9 miliardi di euro, dato leggermente in calo rispetto a quanto registrato nel 2014. Il volume delle agevolazioni erogate riferito al *Mezzogiorno* si attesta, invece, a 1,3 miliardi di euro, in calo rispetto al precedente anno 2014 (i.e. circa 1,5 miliardi di euro).

Figura 2.5: Agevolazioni erogate per ripartizione territoriale (milioni di euro)

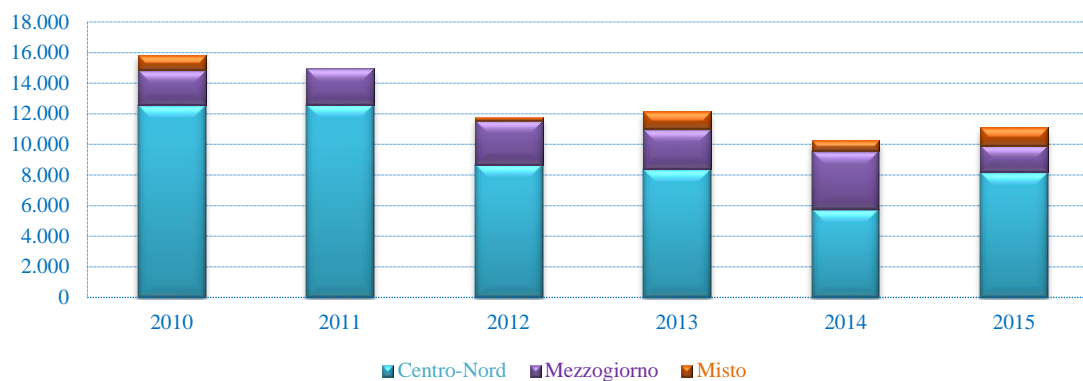


Fonte: MISE

Coerentemente con l'analisi esposta, l'area geografica del *Centro-Nord* fa registrare volumi di *investimenti agevolati* più elevati nel periodo di monitoraggio (Figura 2.6). Con

riferimento al 2015, l'ammontare degli *investimenti agevolati* attivati da imprese del *Centro-Nord*, infatti, è di 8,2 miliardi di euro circa, contro 1,7 miliardi attivati nel *Mezzogiorno*.

Figura 2.6: Investimenti agevolati per ripartizione territoriale (milioni di euro)



Fonte: MISE

2.2.2. Interventi agevolativi per obiettivi orizzontali di politica industriale

I risultati di monitoraggio vengono trattati ed analizzati in questa sede in funzione degli obiettivi di politica industriale perseguiti dai diversi interventi: “*Ricerca, sviluppo e innovazione*” (R&S&I), “*Sviluppo produttivo e territoriale*”, “*Internazionalizzazione*” e “*Nuova imprenditorialità*”.

A tal scopo, la Tabella 2.3 fornisce il dettaglio delle *agevolazioni concesse ed erogate*, riferito a ciascun obiettivo nel periodo 2010-2015. Lo spaccato che emerge evidenzia una maggiore focalizzazione delle risorse concesse ed erogate verso due obiettivi in particolare: “*R&S&I*” e “*Sviluppo produttivo e territoriale*”. Nell’ultimo anno di rilevazione, tali finalità, infatti, rappresentano, cumulativamente, oltre il 72% del totale delle *agevolazioni concesse* e circa il 78,5% di quelle *erogate*.

Più in dettaglio, le *agevolazioni concesse ed erogate* per “*R&S&I*”, nel 2015, si attestano, rispettivamente, a circa 717 milioni di euro e quasi 1,3 miliardi di euro. L’obiettivo “*Sviluppo produttivo e territoriale*”, invece, registra volumi di *agevolazioni concesse ed erogate* pari, rispettivamente, a 1,4 miliardi e 962 milioni di euro.

Il forte decremento dei volumi delle *agevolazioni concesse ed erogate* rilevato nel 2015 ha inciso sensibilmente sui volumi di spesa (concessa ed erogata) per il perseguimento dei due principali obiettivi di politica industriale. Dal confronto con il precedente anno,

infatti, nel 2015 le agevolazioni concesse ed erogate per l'obiettivo "R&S&I" si riducono, rispettivamente, del 47,6% e del 13,6%; le concessioni destinate all'obiettivo "Sviluppo produttivo e territoriale" sono diminuite del 40% circa, mentre le erogazioni hanno subito un più moderato decremento (-23%).

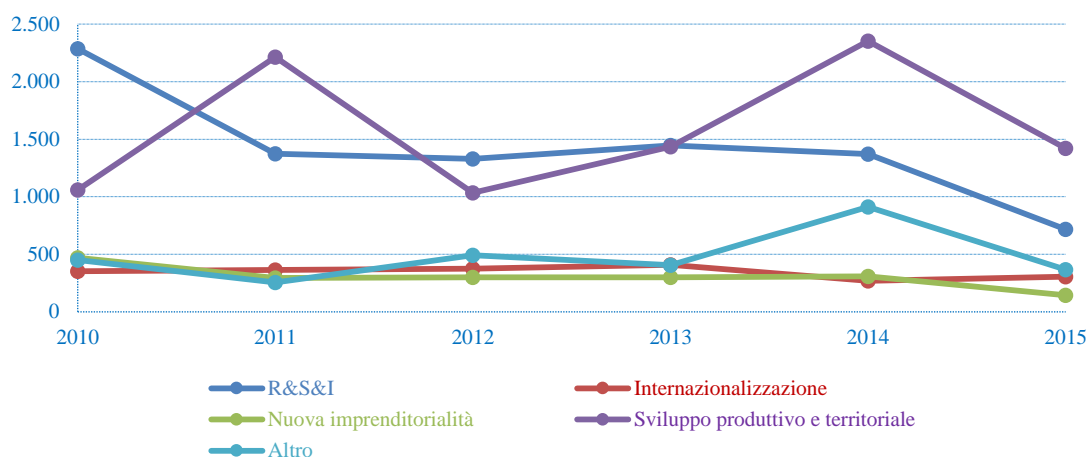
Tabella 2.3: Quadro di sintesi in milioni di euro (2010-2015)

Agevolazioni concesse	2010	2011	2012	2013	2014	2015
R&S&I	2.286,00	1.374,39	1.328,39	1.446,26	1.370,33	717,04
Internazionalizzazione	352,64	363,10	374,03	408,31	269,42	305,65
Nuova imprenditorialità	469,90	294,51	301,36	301,04	308,07	143,31
Sviluppo produttivo e territoriale	1.059,11	2.213,77	1.034,72	1.436,14	2.351,48	1.420,53
Altro	449,14	256,31	490,93	407,25	911,04	368,29
Totale	4.616,79	4.502,07	3.529,43	3.999,00	5.210,33	2.954,82
Agevolazioni erogate						
R&S&I	1.564,11	1.222,31	1.753,40	1.478,65	1.486,19	1.284,19
Internazionalizzazione	271,12	317,15	293,05	269,78	202,45	115,48
Nuova imprenditorialità	277,30	289,36	214,90	207,65	206,39	218,63
Sviluppo produttivo e territoriale	1.353,66	1.810,81	850,37	980,70	1.244,46	962,42
Altro	225,02	198,40	283,90	259,29	363,61	278,84
Totale	3.691,21	3.838,03	3.395,62	3.196,08	3.503,10	2.859,55

Fonte: MISE

I volumi registrati per le altre finalità di politica industriale sono di gran lunga inferiori rispetto ai due principali obiettivi appena descritti. Il divario tra obiettivi in termini di risorse decretate è facilmente osservabile attraverso la Figura 2.7. I livelli di agevolazioni concesse per "Internazionalizzazione" e "Nuova imprenditorialità" si collocano, infatti, ben al di sotto di "R&S&I" e "Sviluppo produttivo e territoriale" lungo tutto il periodo di monitoraggio.

Figura 2.7: Agevolazioni concesse per obiettivo (milioni di euro)



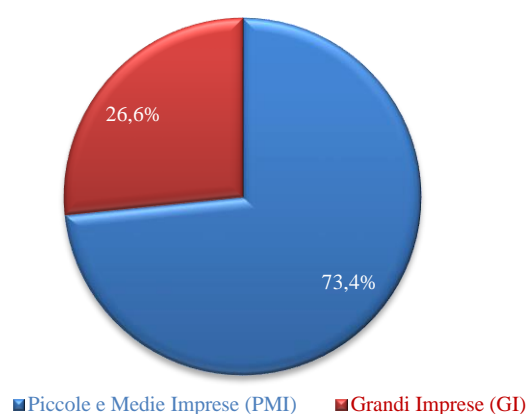
Fonte: MISE

2.2.3. Gli interventi agevolativi per dimensione d'impresa e obiettivi orizzontali di politica industriale

Un ulteriore profilo di interesse attiene alla ripartizione per classe dimensionale di beneficiario delle *agevolazioni concesse*. La Figura 2.8 offre, in tale prospettiva, una panoramica degli andamenti delle *agevolazioni concesse*, suddiviso per categorie dimensionali di impresa: “*Piccole e Medie Imprese*” (PMI) e “*Grandi imprese*” (GI)²⁷. Tale approfondimento consente di apprezzare che il sistema agevolativo complessivo (amministrazioni centrali e regionali) destina la maggior parte delle agevolazioni alle PMI in coerenza con le caratteristiche del nostro tessuto industriale. Le PMI assorbono, infatti, il 73,4% delle agevolazioni complessive riferite al periodo esteso (2010-2015), mentre le Grandi Imprese (GI) risultano destinatarie del 26,6%.

²⁷ Non vengono prese in considerazione alcune categorie di soggetti non riconducibili ad alcuna dimensione in particolare o non appartenenti alla categoria impresa.

Figura 2.8: Agevolazioni concesse per classe dimensionale nel periodo 2010-2015



Fonte: MISE

La Tabella 2.4 integra l'analisi delle *agevolazioni concesse* per dimensione di impresa (PMI e GI)²⁸ con gli obiettivi orizzontali di politica industriale perseguiti dagli interventi. La quota più rilevante delle *agevolazioni concesse* nel 2015 a favore delle PMI è destinata allo “Sviluppo produttivo e territoriale”, che assorbe circa il 53% del totale (1,9 miliardi circa); il secondo obiettivo di politica industriale più rilevante per le PM è “R&S&I” con una quota relativa di circa 21%. L'obiettivo “Nuova imprenditorialità” assorbe circa 137 milioni di euro (7,3% circa).

Tabella 2.4: Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale, anno 2015 (milioni di euro)

Obiettivi	PMI	%	GI	%	Totale	%
R&S&I	389,85	20,72	126,22	6,71	516,06	21,27
Internazionalizzazione	79,62	4,23	189,54	10,08	269,16	11,10
Nuova imprenditorialità	136,97	7,28	0,00	0,00	136,97	5,65
Sviluppo produttivo e territoriale	1.004,21	53,38	191,99	10,21	1.196,20	49,31
Altro	270,46	14,38	36,87	1,96	307,32	12,67
Totale	1.881,11	100	544,61	100	2.425,72	100

Fonte: MISE

La categoria delle GI, al contrario, mostra una più equilibrata ripartizione delle *agevolazioni concesse* verso gli obiettivi: “Sviluppo produttivo e territoriale”, con 192 milioni di euro, rappresenta il 35% delle concessioni totali, segue “Internazionalizzazione” (quasi 35% circa del totale) e “R&S&I” (6,7% del totale).

²⁸ La Tabella 2.4, come anticipato in precedenza, riguarda esclusivamente imprese beneficiarie, classificabili dal punto di vista dimensionale come PMI o GI. Esulano, pertanto, dall'analisi altre categorie di soggetti e altri beneficiari non classificabili per dimensione che assorbono circa 529 milioni di euro di agevolazioni concesse nel 2015.

2.2.4. Analisi degli incentivi: un confronto tra livelli di governo

Un ulteriore approfondimento è finalizzato ad illustrare gli andamenti della dimensione aggregata delle agevolazioni, distinguendo per livelli di governo. L'obiettivo di tale spaccato è mettere in luce le caratteristiche rilevanti degli *interventi nazionali* e *regionali* con particolare riferimento:

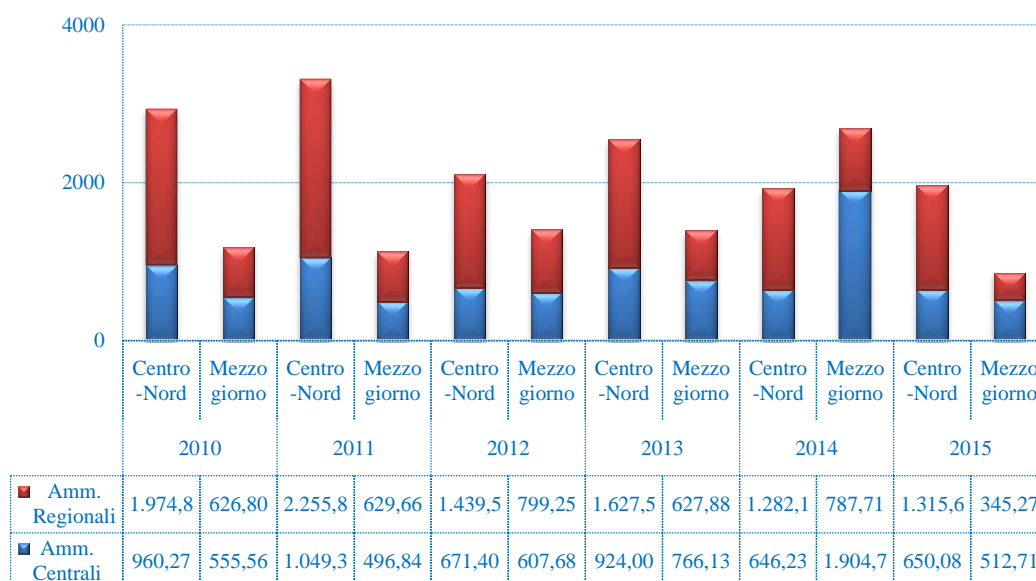
- all'obiettivo generale di equilibrio economico-territoriale (par. 2.2.4.1);
- alle finalità di politica industriale perseguite (par. 2.2.4.2);
- alle classi dimensionali dei soggetti beneficiari (par. 2.2.4.3);
- alle tipologie di *agevolazioni concesse* (par. 2.2.4.4).

2.2.4.1. Interventi delle amministrazioni Centrali e Regionali alla luce del riequilibrio economico territoriale: agevolazioni concesse ed investimenti agevolati

I dati del sistema agevolativo forniti in precedenza (Tabella 2.2) sulla distribuzione per aree geografiche vengono in questa sede disaggregati per consentire un confronto per livelli di governo (*agevolazioni nazionali* e *regionali*).

La Figura 2.9 offre una panoramica della ripartizione geografica (*Centro-Nord* e *Mezzogiorno*) delle *agevolazioni concesse* dalle amministrazioni *centrali* e *regionali* nel periodo 2010-2015.

Figura 2.9: Agevolazioni concesse per ripartizione territoriale e livello di governo (in milioni di euro)



Fonte: MISE

Attraverso questo approccio analitico è possibile approfondire le dinamiche che influiscono sui volumi delle concessioni nelle diverse aree del paese. Volgendo l'attenzione al *Centro-Nord* la ripartizione delle agevolazioni concesse per livelli di governo mostra una netta prevalenza delle *agevolazioni regionali* lungo tutto il periodo 2010-2015.

Nel *Mezzogiorno*, invece, il mix dei livelli di governo appare piuttosto equilibrato negli anni dal 2010 al 2012; successivamente, nel periodo 2013-2015, le agevolazioni concesse nell'area del meridione originano prevalentemente dagli interventi delle amministrazioni centrali. Anno particolarmente significativo è il 2014; le *concessioni* di matrice centrale ammontano a circa 1,9 miliardi di euro, contro i 787 milioni di euro di provenienza regionale.

Al fine di rendere più consapevole, in ottica pluriennale, la comprensione degli andamenti degli impegni derivanti dalle agevolazioni concesse e degli investimenti agevolati - attenuando gli effetti anno-specifici collegati alla fine e l'inizio delle programmazioni comunitarie - appare opportuno proporre un'analisi per trienni (2010-2012 e 2013-2015).

Dal confronto, offerto in Tabella 2.5, emerge che le *agevolazioni concesse* nel *Centro-Nord*, seppur complessivamente si assestano su valori più elevati rispetto al *Mezzogiorno*, hanno subito una riduzione, pari al 23% circa; da circa 8,3 miliardi di euro nel primo triennio, ai circa 6,4 miliardi di euro nel triennio 2013-2015. Tale riduzione è prevalentemente imputabile alla minore operatività, in termini di concessioni, da parte degli strumenti attivati a livello regionale, che di fatto, nel secondo triennio, hanno registrato un sensibile decremento (di oltre il 25%). Il confronto tra trienni delle *agevolazioni concesse* nel *Mezzogiorno* mostra una forte crescita delle agevolazioni concesse, da oltre 3,7 miliardi di euro (triennio 2010/2012) a quasi 5 miliardi di euro (+33%) dell'ultimo triennio.

Tabella 2.5: Incidenza delle agevolazioni concesse per ripartizione territoriale. Valori triennali cumulati (milioni di euro e valori percentuali)

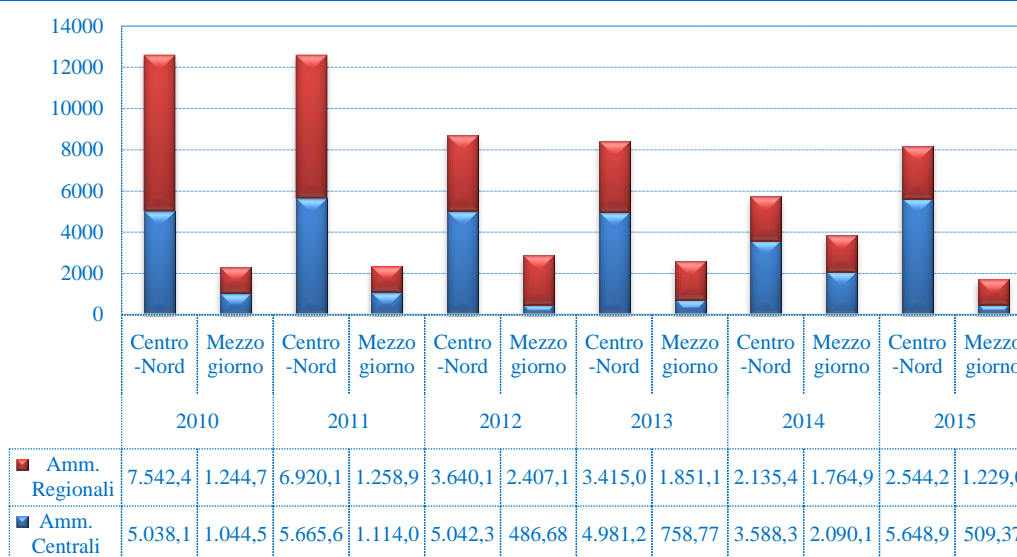
	2010/2012			2013/2015		
	Totale (milioni di euro)	Amm. Centrali	Amm. Regionali	Totale (milioni di euro)	Amm. Centrali	Amm. Regionali
Centro - Nord	8.351,24	2.680,97 32,10%	5.670,28 67,90%	6.445,76	2.220,30 34,45%	4.225,46 65,55%
Mezzogiorno	3.715,80	1.660,08 44,68%	2.055,72 55,32%	4.944,42	3.183,55 64,39%	1.760,86 35,61%

Fonte: MISE

L'incremento delle agevolazioni concesse, registrato negli ultimi tre anni, è in gran parte imputabile al sensibile aumento delle risorse veicolate tramite gli interventi posti in essere dalle amministrazioni centrali, che si attestano a quasi 3,2 miliardi di euro, registrando un incremento del 91,8% rispetto al triennio precedente.

La Figura 2.10, seguendo il medesimo approccio, prende in esame gli *investimenti agevolati* nazionali e regionali, riportando lo spaccato per aree geografiche (*Centro-Nord* e *Mezzogiorno*). Anche in questo caso il *Centro-Nord* prevale in termini di valori assoluti; tale circostanza è notevolmente influenzata, oltre che dalle maggiore risorse movimentate, anche dalla minore intensità di aiuto consentita in tali zone dalle regole comunitarie per gli aiuti di Stato. Nel 2015, in particolare, nel *Centro-Nord* gli investimenti privati attivati in virtù delle concessioni ammontano a circa 8,2 miliardi di euro, di cui quasi 5,6 sono originati dagli interventi delle *amministrazioni centrali* (69%) e circa 2,5 miliardi di euro dagli *interventi regionali* (31%); nel *Mezzogiorno*, il valore degli investimenti è sensibilmente più basso, pari a complessivi 1,7 miliardi di euro circa. La quota maggiore degli *investimenti agevolati* nel *Mezzogiorno* è attribuibile in questo caso agli *interventi regionali*, con circa il 71% (1,2 miliardi di euro circa).

Figura 2.10: Investimenti agevolati per ripartizione territoriale e livello di governo (in milioni di euro)



Fonte: MISE

L'analisi per trienni, tuttavia, attenua la dinamica pluriennale. Dal confronto tra trienni (Tabella 2.6), infatti, emerge un sensibile calo in termini di valore assoluto degli *investimenti agevolati* nel *Centro-Nord*; questi passano da oltre 33,8 miliardi di euro nel triennio 2010-2012, a poco più di 22 miliardi nel triennio successivo, registrando un calo

del 34% circa. Tale risultato è determinato principalmente dalla riduzione subita dagli *investimenti agevolati* a livello regionale, pari al 55,3% circa.

Con riferimento al *Mezzogiorno*, invece, si registra un lieve incremento dei volumi complessivi nell'ultimo triennio: gli *investimenti agevolati* passano da 7,5 miliardi nel triennio 2010-2012, a 8,2 miliardi di euro in quello successivo. L'incremento in questione è trainato dagli interventi delle *amministrazioni centrali* (vd. il 2014) che hanno determinato un incremento dei relativi volumi di circa il 27%.

Tabella 2.6: Incidenza degli investimenti agevolati per ripartizione territoriale. Valori triennali cumulati (milioni di euro e valori percentuali)

	2010/2012			2013/2015		
	Totale (milioni di euro)	Amm. Centrali	Amm. Regionali	Totale (milioni di euro)	Amm. Centrali	Amm. Regionali
Centro-Nord	33.848,85	15.746,14 46,52%	18.102,71 53,48%	22.313,15	14.218,47 63,72%	8.094,69 36,28%
Mezzogiorno	7.556,15	2.645,26 35,01%	4.910,89 64,99%	8.203,43	3.358,27 40,94%	4.845,16 59,06%

Fonte: MISE

2.2.4.2. Gli interventi delle amministrazioni Centrali e Regionali alla luce degli obiettivi di politica industriale

Per comprendere meglio la focalizzazione degli *interventi nazionali e regionali* in relazione agli obiettivi di politica industriale perseguiti, si offre, nella presente sezione, lo spaccato dell'incidenza dei livelli di governo nel perseguimento dei singoli obiettivi orizzontali (Tabella 2.7). Nell'ultimo anno di rilevazione è possibile osservare un ruolo di maggior rilievo degli *interventi regionali* verso tutte le finalità, fatta eccezione per “*Internazionalizzazione*”, per il quale gli interventi delle *amministrazioni centrali* risultano prevalere in termini di volumi complessivi.

Tabella 2.7: Agevolazioni concesse per obiettivo periodo 2010-2015 (composizione percentuale)

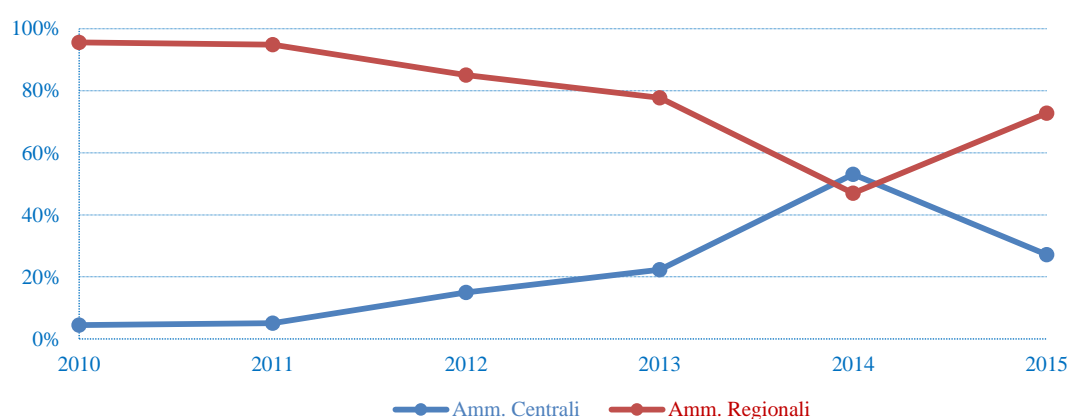
		2010	2011	2012	2013	2014	2015
R&S&I	Amm. Centrali	1.230,88	858,24	477,50	713,13	908,39	345,01
	Amm. Regionali	1.055,12	516,15	850,89	733,13	461,94	372,03
Internazionalizzazione	Amm. Centrali	317,64	347,05	346,03	370,38	233,06	276,92
	Amm. Regionali	35,00	16,05	28,00	37,94	36,36	28,73
Nuova imprenditorialità	Amm. Centrali	347,16	237,36	211,66	207,90	220,22	67,33
	Amm. Regionali	122,74	57,15	89,71	93,14	87,85	75,98
Sviluppo produttivo e territoriale	Amm. Centrali	46,78	112,95	154,95	319,94	1.247,82	386,04
	Amm. Regionali	1.012,33	2.100,82	879,76	1.116,20	1.103,66	1.034,49

Fonte: Elaborazioni dati MISE

Nel periodo di monitoraggio, sia per gli interventi delle *amministrazioni centrali* che *regionali*, gli obiettivi che hanno assorbito la parte più rilevante delle *agevolazioni concesse* sono: “*R&S&I*” e “*Sviluppo produttivo e territoriale*”. Quest’ultimo rappresenta l’obiettivo maggiormente perseguito lungo quasi tutto il periodo di osservazione. Tale prevalenza è determinata in particolare dagli *interventi regionali*. Nel 2015, infatti, le *agevolazioni concesse* a livello regionale per lo “*Sviluppo produttivo e territoriale*” ammontano a circa 1 miliardo di euro, mentre sono state concesse tramite interventi delle *amministrazioni centrali* circa 386 milioni di euro. Sebbene, da un punto di vista evolutivo, l’obiettivo in questione risulti ad appannaggio quasi esclusivo degli strumenti regionali, è possibile osservare un dato in controtendenza nel 2014, in cui, per effetto della chiusura della programmazione comunitaria 2007-2013, le concessioni riferite agli interventi centrali superano di gran lunga i livelli degli anni precedenti e risultano superiori, con oltre 1,2 miliardi di euro, all’ammontare delle concessioni attivate attraverso gli interventi regionali.

Con riferimento agli obiettivi che assorbono la quota prevalente di risorse, le Figure 2.11 e 2.12 evidenziano l’andamento, in percentuale, delle concessioni per livelli di governo. La Figura 2.11 mostra, in chiave evolutiva, un processo di graduale avvicinamento, in termini di incidenza relativa, tra *interventi regionali* e *nazionali* per quel che concerne il totale delle *agevolazioni concesse* per l’obiettivo “*Sviluppo produttivo e territoriale*”.

Figura 2.11: Agevolazioni concesse per “*Sviluppo produttivo e territoriale*” (valore percentuale sul totale)



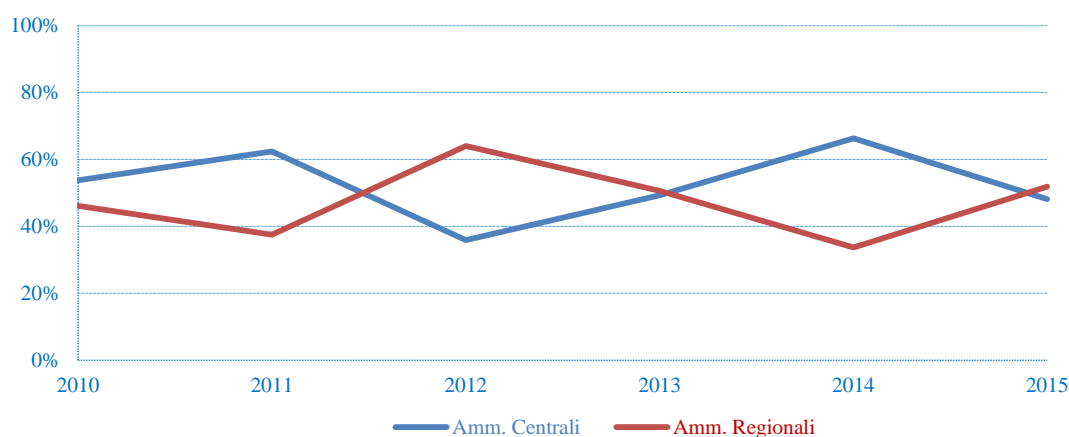
Fonte: MISE

Nel corso del periodo in esame, l’andamento dei volumi complessivi delle *agevolazioni concesse* per l’obiettivo in parola (Cfr. Tabella 2.3), infatti, è caratterizzato dalla riduzione delle concessioni degli *strumenti regionali* e da un parallelo aumento dei

volumi degli *strumenti attuati a livello centrale*. Tale processo ha portato nel 2014 alla prevalenza, seppur di lieve entità, degli *interventi delle amministrazioni centrali*. Nel 2015, invece, la quota distributiva delle agevolazioni concesse per l'obiettivo in esame risulta di nuovo a vantaggio degli interventi regionali.

In ottica pluriennale, il gioco-forza tra livelli di governo, in termini di ammontare di risorse movimentate per "R&S&I" (Figura 2.12), è contraddistinto da un equilibrio nei volumi di impegni tra livelli di governo.

Figura 2.12: Agevolazioni concesse per "R&S&I" (valore percentuale sul totale)



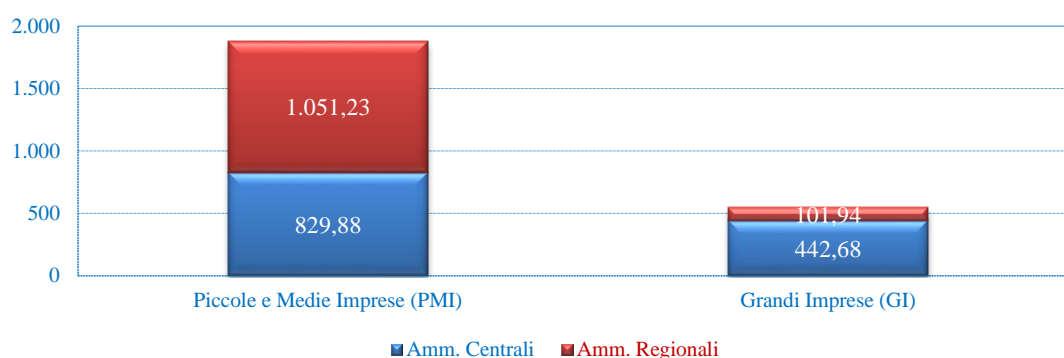
Fonte: MISE

2.2.4.3. Gli interventi delle amministrazioni Centrali e Regionali per classe dimensionale dei soggetti beneficiari

L'analisi per livelli di governo viene ulteriormente integrata sotto il profilo della classe dimensionale dei beneficiari delle *agevolazioni concesse*. A tal proposito la Figura 2.13, per il 2015, consente di visualizzare facilmente la focalizzazione dei livelli di governo, in termini di ammontare di impegni in favore di *PMI* e *Grandi Imprese*.

Con riferimento alle *PMI* i quasi 1,9 miliardi di euro di agevolazioni concesse sono veicolate tramite gli interventi a livello *regionale* (56% circa). Quasi del tutto assorbito dagli *interventi delle amministrazioni centrali*, invece, è l'ammontare complessivo delle concessioni (pari a circa 544 milioni di euro) destinate alle *GI*: il peso delle agevolazioni concesse a livello di *governo centrale* corrisponde, infatti, all'81% circa del totale.

Figura 2.13: Ripartizione in milioni di euro per classe dimensionale (Anno 2015)



Fonte: MISE

Il dato cumulato 2010-2015 delle *agevolazioni concesse* (Tabella 2.8), consente di rilevare che le agevolazioni concesse alle GI sono conferite per l'87% circa tramite strumenti delle *Amministrazioni Centrali*, mentre alle PMI il 57,41% delle risorse complessive dagli *interventi regionali*.

Tabella 2.8: Agevolazioni concesse per classe dimensionale nel periodo 2010-2015 (milioni di euro)

	Amm. Centrali	%	Amm. Regionale	%	Totale
PMI	5.452,90	42,59%	7.350,72	57,41%	12.803,62
GI	4.044,21	87,08%	600,24	12,92%	4.644,46

Fonte: MISE

2.2.4.4. Interventi delle amministrazioni Centrali e Regionali per tipologia di agevolazione

L'analisi delle diverse tipologie d'intervento fornisce ulteriori elementi utili per comprendere l'evoluzione delle modalità operative con cui vengono veicolate le risorse al tessuto economico e produttivo. La Tabella 2.9 riporta per ogni livello di governo (centrale e regionale), il peso percentuale delle più rilevanti tipologie di *agevolazioni concesse*, al fine di fornire elementi di valutazione sul nuovo assetto delle modalità di intervento in funzione delle scelte compiute dai *policy maker*.

A livello regionale, lo spaccato dell'incidenza relativa delle diverse tipologie agevolative, mostra una costante prevalenza del *contributo in conto capitale*; a livello di *amministrazioni centrali* si registra un più contenuto impiego del *contributo c\capitale* per le *agevolazioni concesse* che, tuttavia, rispetto ai precedenti anni, nel 2015 mostra evidenti segnali di crescita; l'incidenza del c/capitale passa dal 2,5% nel 2014, a quasi il 23% nell'ultimo anno.

Tabella 2.9: Agevolazioni concesse per tipologia periodo 2010-2015 (valori percentuali)		2010	2011	2012	2013	2014	2015
Contributo in c/capitale c/impianti	Amm. Regionale	45,95%	45,39%	41,81%	37,77%	37,21%	62,39%
	Amm. Centrale	24,38%	4,25%	0,00%	0,16%	2,55%	22,82%
Contributo in c/esercizio	Amm. Regionale	1,24%	1,82%	1,33%	5,15%	3,82%	2,08%
	Amm. Centrale	0,37%	0,30%	1,35%	0,39%	0,14%	1,93%
Contributo in c/interessi c/canoni	Amm. Regionale	7,37%	3,68%	2,75%	4,00%	3,20%	3,61%
	Amm. Centrale	13,04%	18,28%	21,25%	15,09%	3,90%	14,03%
Contributo misto	Amm. Regionale	23,90%	10,04%	32,18%	25,85%	22,17%	12,91%
	Amm. Centrale	56,76%	71,32%	67,51%	70,25%	73,00%	54,86%
Credito di imposta/bonus fiscale	Amm. Regionale	0,00%	8,45%	0,33%	0,00%	0,13%	0,08%
	Amm. Centrale	0,12%	0,06%	1,34%	5,76%	16,86%	0,13%
Finanziamento agevolato	Amm. Regionale	13,20%	21,31%	17,09%	22,95%	28,17%	16,37%
	Amm. Centrale	4,93%	5,80%	8,54%	8,36%	3,55%	6,23%
Partecipazione al capitale	Amm. Regionale	0,26%	0,29%	1,06%	0,70%	1,56%	1,15%
	Amm. Centrale	0,40%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Non specificato	Amm. Regionale	8,07%	9,03%	3,46%	3,59%	3,73%	1,41%
	Amm. Centrale	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%

Fonte: Elaborazioni dati MISE

Nel 2015, per gli interventi delle amministrazioni centrali, è il “*Contributo misto*” a detenere il peso percentuale più significativo con circa il 55%. La seconda tipologia più utilizzata, con circa il 22%, è il *contributo in conto capitale*. Unitamente considerate, queste due voci rappresentano il 77% circa dell’intero ammontare di agevolazione concesse nel 2015. A livello regionale, invece, è il *contributo in conto capitale* a rappresentare la tipologia agevolativa più rappresentativa con circa il 62% seguito dal *finanziamento agevolato* e dal *contributo misto*.

2.3. Politiche d’incentivazione a livello europeo: un confronto tra gli Stati Membri (quadro di valutazione 2014)

La presente sezione mira a fornire un quadro di dettaglio delle politiche di incentivazione messe in atto dai diversi stati membri dell’Unione europea. In particolare, si fa riferimento alla spesa per Aiuti di Stato fino al 2014 relativa ai 28 stati Membri dell’UE, pubblicata dallo *State Aid Scoreboard 2015*, predisposto dalla Commissione europea.

La Tabella 2.10 mostra l’ammontare della spesa in aiuti di stato dei singoli paesi dell’Unione (UE-28) dal 2008 al 2014.

In tale contesto, l’Italia presenta, nell’ultimo anno di rilevazione, un incremento degli aiuti complessivi rispetto al 2013 di oltre 2 miliardi di euro, corrispondente a +76,6%. Dal confronto tra Stati Membri, è possibile osservare che l’incremento più rilevante è

fatto registrare dalla Germania: nel 2014 l'ammontare di aiuti, infatti, supera i 38 miliardi di euro, con un incremento di magnitudine davvero notevole (+201,4%). Anche la Francia conferma livelli di spesa tra i più elevati rispetto al resto di Europa, con un valore di spesa pari a 14,4 miliardi di euro, in aumento rispetto al precedente anno (+15,7%).

Tabella 2.10: Aiuti complessivi in milioni di euro - prezzi rispetto all'anno precedente (escluso il settore ferroviario agricolo e dei trasporti)

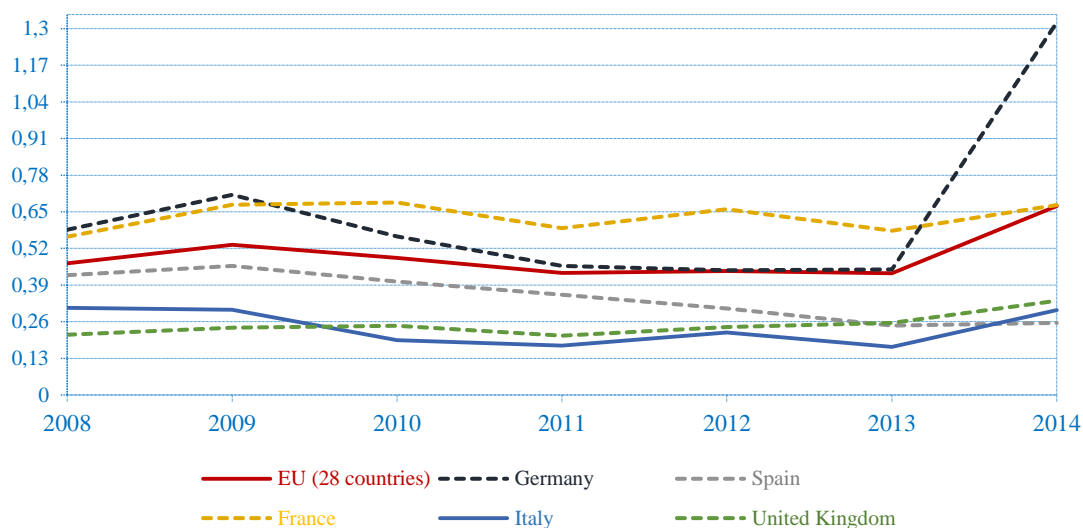
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
EU (28 Paesi)	64.844,10	70.746,90	66.000,60	59.746,10	60.383,40	59.438,60	93.520,69
Belgio	1.572,70	2.244,10	2.282,30	1.564,00	1.478,50	1.522,60	1.606,50
Bulgaria	17,90	31,90	20,40	23,20	31,10	46,70	150,90
Repubblica Ceca	1.127,90	815,70	1.012,40	1.180,30	1.345,60	1.528,60	2.004,70
Danimarca	1.882,80	2.254,20	2.112,00	2.275,50	2.502,60	2.473,20	2.426,80
Germania	16.411,60	18.769,80	15.453,70	13.042,70	12.660,70	12.785,00	38.537,60
Estonia	17,30	13,20	16,80	20,50	33,10	89,80	201,50
Irlanda	866,10	790,30	984,90	680,00	545,50	883,40	541,40
Grecia	1.481,20	1.932,20	1.666,80	2.113,60	1.617,60	2.593,10	1.668,50
Spagna	4.778,20	4.962,50	4.359,20	3.817,80	3.210,80	2.530,30	2.666,50
Croazia						149,70	153,90
Francia	11.733,50	13.686,60	14.123,10	12.488,60	13.940,40	12.420,00	14.365,00
Italia	5.419,40	5.015,80	3.279,60	2.971,80	3.667,50	2.757,50	4.870,20
Cipro	84,30	69,50	93,90	117,70	90,80	82,60	81,40
Lettonia	123,80	114,30	168,70	233,80	353,80	334,30	447,40
Lituania	55,70	94,10	95,90	132,00	135,90	113,80	78,20
Lussemburgo	64,40	110,00	85,70	89,90	75,90	131,00	134,00
Ungheria	1.938,20	1.310,40	1.855,10	933,10	896,80	1.168,10	1.451,60
Malta	116,40	110,00	80,40	96,90	105,80	130,60	80,80
Paesi Bassi	1.750,10	1.932,10	2.113,10	2.222,70	1.999,90	1.631,20	1.769,60
Austria	1.523,70	2.282,70	1.894,20	1.578,80	1.727,30	1.688,00	1.317,40
Polonia	2.565,60	2.767,90	2.810,10	2.247,30	2.285,70	2.232,20	4.495,10
Portogallo	1.635,10	1.674,10	1.521,80	1.570,40	877,10	441,20	722,40
Romania	319,90	210,00	214,40	404,60	644,10	859,00	848,30
Slovenia	181,50	298,20	298,40	385,50	398,80	410,00	393,90
Slovacchia	332,50	259,00	255,40	163,00	119,70	180,50	298,60
Finlandia	968,70	994,40	957,10	1.848,70	1.325,90	1.442,70	1.510,70
Svezia	3.323,30	3.128,90	3.151,00	3.110,30	3.137,70	3.219,90	3.167,60
Regno Unito	4.552,40	4.874,80	5.094,00	4.457,50	5.174,60	5.593,60	7.530,60

Fonte: Commissione Europea – State Aid Scoreboard

Al fine di poter effettuare un'analisi comparativa tra i diversi paesi dell'Unione, i livelli di spesa in aiuti di Stato vengono di seguito rapportati al rispettivo Prodotto Interno Lordo (PIL). La Figura 2.14, perciò, attraverso il rapporto tra la spesa totale in aiuti (escluso il settore ferroviario, agricolo e dei trasporti) ed il PIL, confronta l'impegno di spesa dei principali competitor europei. Dall'insieme emerge che l'Italia, nell'ultimo anno di rilevazione, presenta una percentuale di spesa complessiva in aiuti pari allo 0,33% del

PIL, ben al di sotto della media europea UE-28 (0,67%) e dei principali paesi competitor (Germania e Francia). Il sottodimensionamento della spesa italiana rispetto alla media è riscontrabile, inoltre, per tutti gli anni di rilevazione. La Gran Bretagna e la Spagna presentano, invece, valori simili al dato italiano.

Figura 2.14: Totale degli aiuti (escluso il settore agricolo e ferroviario e dei trasporti) in percentuale al PIL

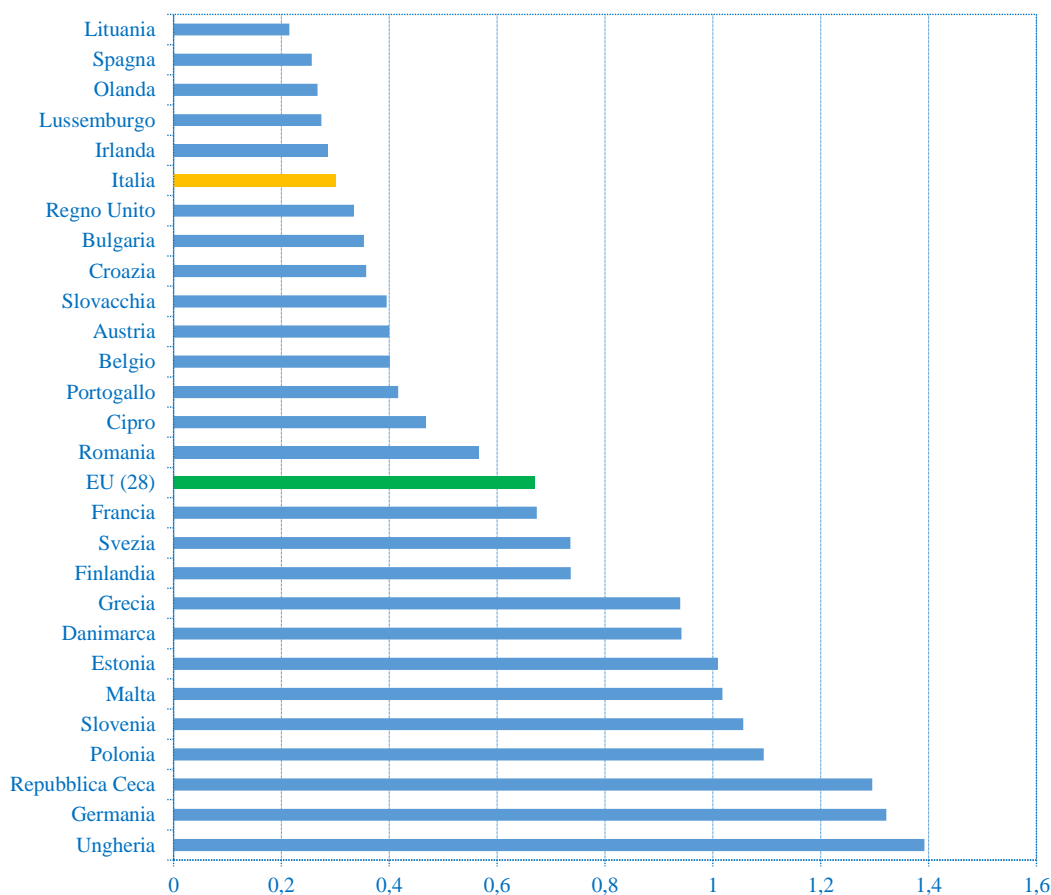


Fonte: Commissione Europea – State Aid Scoreboard

La Figura 2.15, per meglio supportare il confronto, mostra graficamente lo spaccato (2014) degli aiuti complessivi in valore percentuale rispetto al PIL²⁹ di tutti i 28 paesi membri dell'Unione Europea. L'Italia si colloca ben al di sotto della media UE-28, con solo 5 paesi a far registrare percentuali di spesa inferiore. In particolare, l'ultimo posto è occupato dalla Lituania con un valore di spesa pari a 0,21% del PIL. Al primo posto, invece, si colloca l'Ungheria con una percentuale di spesa pari a 1,39%, seguita dalla Germania con l'1,32%.

²⁹ Anche in questo caso si intendono esclusi dall'analisi il settore ferroviario, agricolo e dei trasporti.

Figura 2.15: Aiuti complessivi in valore percentuale del PIL - Anno 2014 (escluso il settore ferroviario, agricolo e dei trasporti)



Fonte: Commissione Europea – State Aid Scoreboard

Dopo aver mostrato un confronto dettagliato della spesa complessiva sostenuta dai paesi membri dell'Unione per aiuti di Stato, di seguito l'analisi approfondisce il profilo della distribuzione della spesa in aiuti per obiettivi orizzontali di politica industriale.

La Tabella 2.11 mostra, a tal scopo, la ripartizione percentuale della spesa in Aiuti di Stato per obiettivi orizzontali in termini percentuali rispetto al totale degli aiuti nell'anno 2014.

Per l'Italia la quota maggiore di spesa è riferita a "R&S&I", che assorbe circa il 53% del totale. Tale dato appare ancor più significativo se confrontato con gli altri Stati Membri, considerato che rappresenta la percentuale più elevata di spesa destinata a tale obiettivo rispetto a tutti gli altri paesi UE-28. A seguire, la voce "Sviluppo Regionale" con il 16,6% del totale aiuti.

Le priorità di spesa italiane non appaiono del tutto in linea con quanto emerge dall'analisi della media UE-28: con riferimento al più ampio contesto europeo, infatti, la quota maggioritaria di aiuti è assorbita da "Tutela Ambientale" (46,6%). Più in dettaglio, tale

voce rappresenta la finalità verso cui la Germania concentra circa l'80% della spesa in aiuti.

Tabella 2.11: Ripartizione percentuale della spesa in aiuti per obiettivi orizzontali in termini relativi al totale (2014)

	Tutela Ambiente	Sviluppo regionale	R&S&I	PMI	Formazione	Occupazione	Altri obiettivi orizzontali*
EU (28 Paesi)	46,61	16,51	11,67	4,12	0,70	2,91	17,48
Belgio	7,68	7,69	26,87	9,41	2,00	8,91	37,44
Bulgaria	0,00	91,45	2,58	0,80	0,00	1,13	4,04
Repubblica Ceca	38,65	37,66	12,04	0,38	0,13	0,00	11,13
Danimarca	30,37	0,00	8,42	1,36	0,10	47,63	12,12
Germania	81,76	6,45	4,66	1,69	0,37	0,00	5,07
Estonia	69,83	18,11	7,94	0,05	0,00	0,94	3,13
Irlanda	18,60	22,00	16,94	6,67	4,95	0,00	30,85
Grecia	0,86	85,68	0,90	1,43	0,00	0,08	11,05
Spagna	5,39	29,84	16,94	2,37	0,17	1,74	43,56
Croazia	0,89	26,34	12,43	6,45	0,58	0,08	53,23
Francia	9,29	41,85	10,53	0,00	0,00	2,34	36,00
Italia	2,50	16,58	53,47	5,55	2,61	5,83	13,46
Cipro	26,04	2,46	2,21	1,84	10,32	-	57,13
Lettonia	2,41	25,35	5,07	1,30	1,27	0,49	64,10
Lituania	14,71	40,41	6,52	9,72	1,15	19,95	7,54
Lussemburgo	47,76	4,33	32,01	8,73	-	-	7,16
Ungheria	2,74	59,16	0,48	9,29	0,77	2,51	25,04
Malta	-	25,74	0,99	0,25	0,00	5,32	67,70
Paesi Bassi	53,70	0,29	24,24	0,98	0,18	0,11	20,50
Austria	57,64	6,75	21,57	5,94	2,00	0,20	5,89
Polonia	20,82	43,57	5,28	0,23	0,43	16,32	13,36
Portogallo	0,03	75,01	13,97	6,51	0,39	3,20	0,90
Romania	71,35	20,13	3,02	0,05	0,00	0,00	5,45
Slovenia	37,01	16,68	11,96	1,09	0,51	27,85	4,90
Slovacchia	8,74	35,67	9,88	0,00	0,17	0,47	45,08
Finlandia	60,63	3,83	15,58	1,84	0,43	4,81	12,87
Svezia	81,57	2,78	6,11	0,00	0,40	0,05	9,09
Regno Unito	36,04	10,39	21,18	17,87	1,75	0,92	11,84

Fonte: Commissione Europea – State Aid Scoreboard

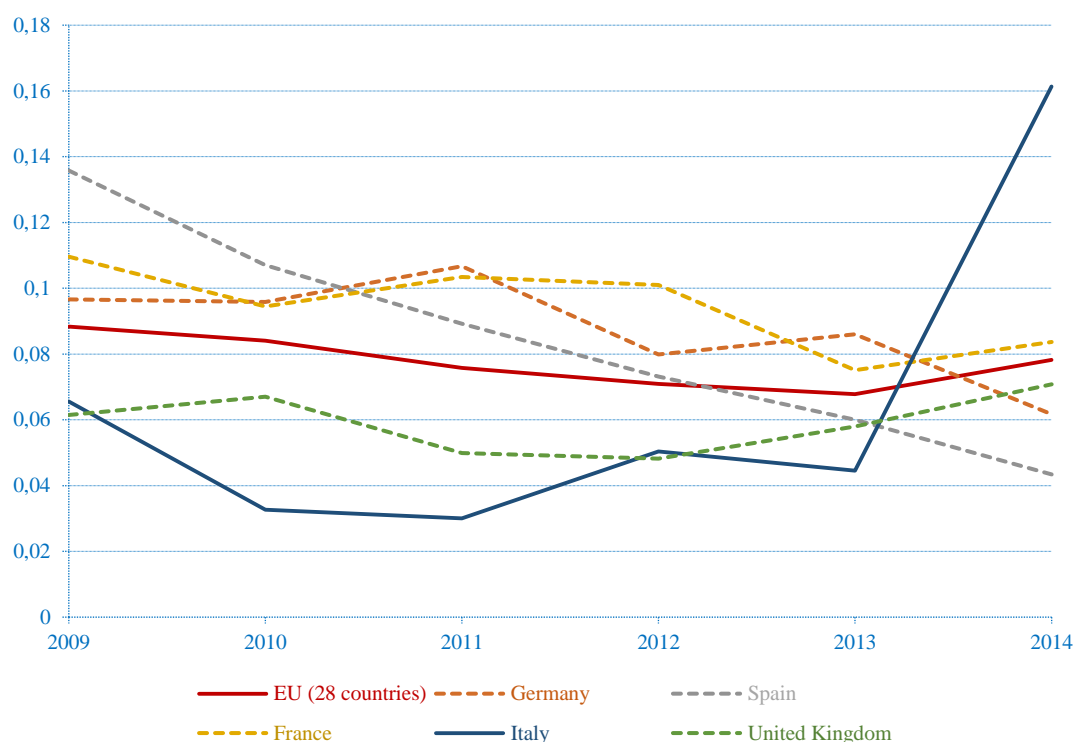
*e.g. cultura, disastri naturali, aiuti Sociali, ecc.

Concentrando l'attenzione sui principali obiettivi orizzontali, la Figura 2.16 mostra il confronto tra i principali competitor europei con esclusivo riferimento alla "R&S&I" nel periodo 2009-2014 (dati espressi come percentuale del PIL).

Coerentemente con i dati mostrati in precedenza, l'Italia è il paese che, nell'ultimo anno di rilevazione, presenta la percentuale di spesa più elevata con oltre lo 0,16% del PIL. Rispetto al periodo precedente; inoltre, nel 2014 si registra un notevole incremento di oltre 0,11 punti percentuali della spesa finalizzata al sostegno delle attività di "R&S&I".

In termini complessivi, invece, la media dei paesi dell'Unione mostra, nel 2014, una percentuale di spesa destinata a tale obiettivo di circa lo 0,07%. Oltre all'Italia, solo la Francia presenta una percentuale superiore a tale soglia con un valore pari a 0,08%. Germania e Spagna, infine, sono gli unici due paesi a far registrare una riduzione della percentuale di spesa per l'obiettivo in esame nel confronto tra il 2013 e l'ultimo anno di rilevazione.

Figura 2.16: Aiuti di stato per R&S&I (valori espressi come percentuale del PIL)



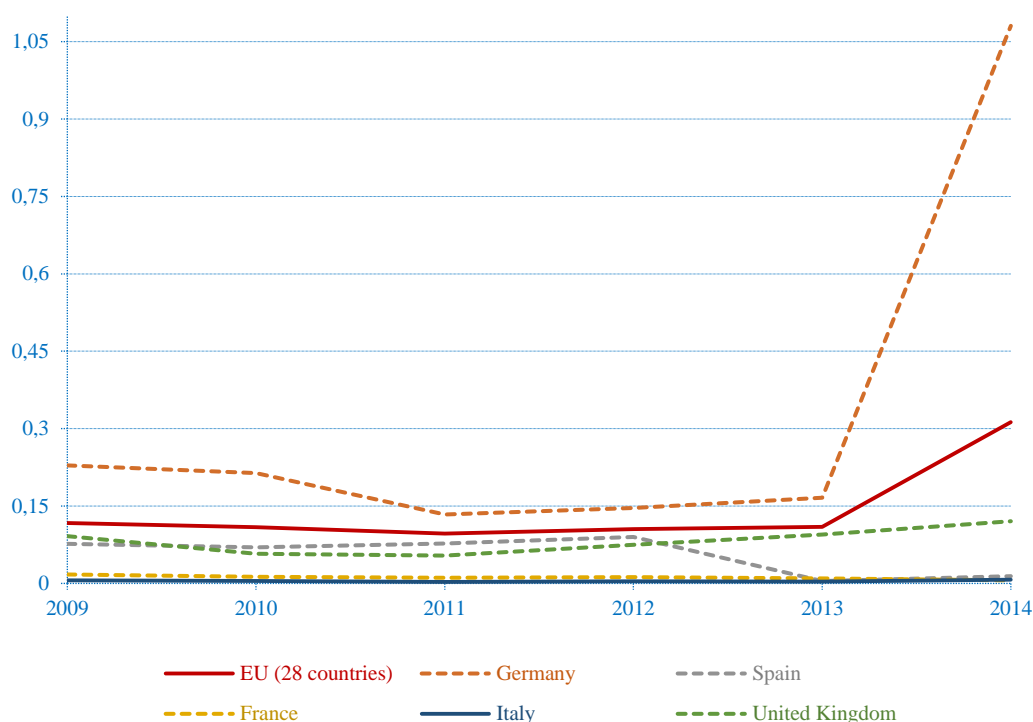
Fonte: Commissione Europea – State Aid Scoreboard

La Figura 2.17, invece, mostra la spesa destinata all'obiettivo "Tutela Ambientale" sempre nel periodo 2009-2014.

In tale contesto l'Italia si colloca ben al di sotto della media UE-28 facendo registrare una percentuale di spesa al di sotto dello 0,01% del PIL.

Il dato registrato dalla Germania nel 2014, invece, mostra un importante incremento della spesa per l'obiettivo in questione; da circa lo 0,16% nel 2013 si passa all'1,08% nel 2014.

Figura 2.17: Aiuti di stato per Tutela ambientale (valori espressi come percentuale del PIL)

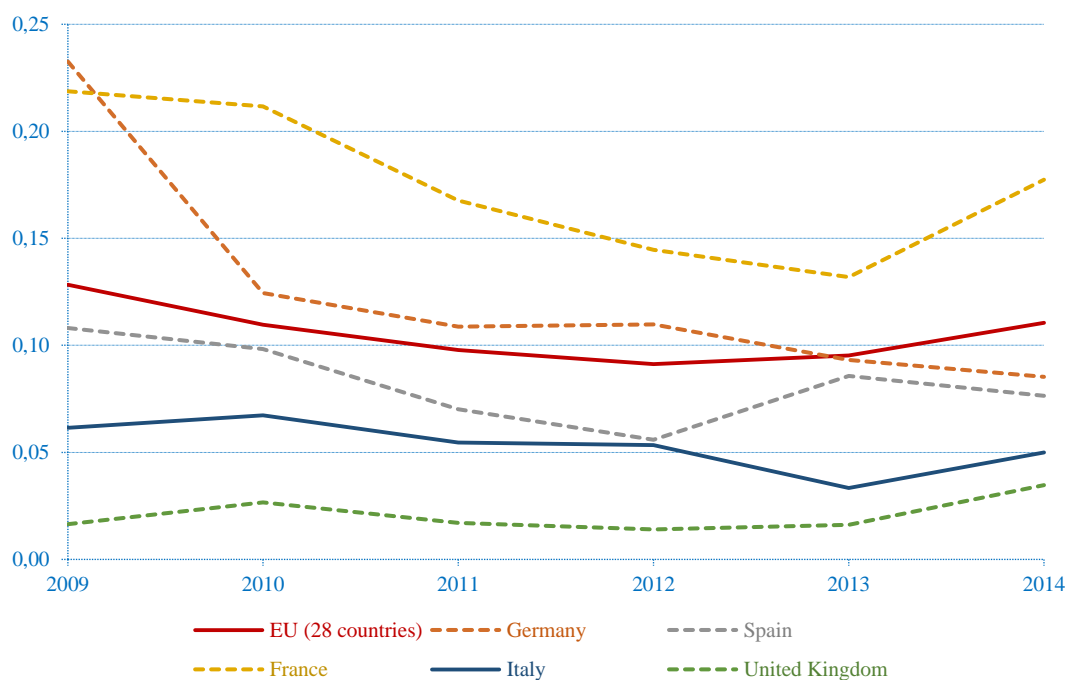


Fonte: Commissione Europea – State Aid Scoreboard

In riferimento, invece, all’obiettivo “*Sviluppo Regionale*” (Figura 2.18), l’Italia presenta un valore percentuale, riferito al 2014, inferiore alla media UE-28 (0,11%), con una percentuale di spesa pari allo 0,05% che, tuttavia, mostra segnali in aumento rispetto al dato registrato nell’anno 2013 (0,03%).

Nell’ultimo periodo di rilevazione, Germania e Spagna, di converso, sono gli unici paesi a mostrare una riduzione della percentuale di spesa destinata allo “*Sviluppo regionale*”. La Francia, invece, nel 2014 registra una percentuale di spesa per l’obiettivo in analisi pari allo 0,18% del PIL, in aumento rispetto al precedente anno di oltre 0,05 punti percentuali.

Figura 2.18: Aiuti di stato per Sviluppo regionale (valori espressi come percentuale del PIL)



Fonte: Commissione Europea – State Aid Scoreboard

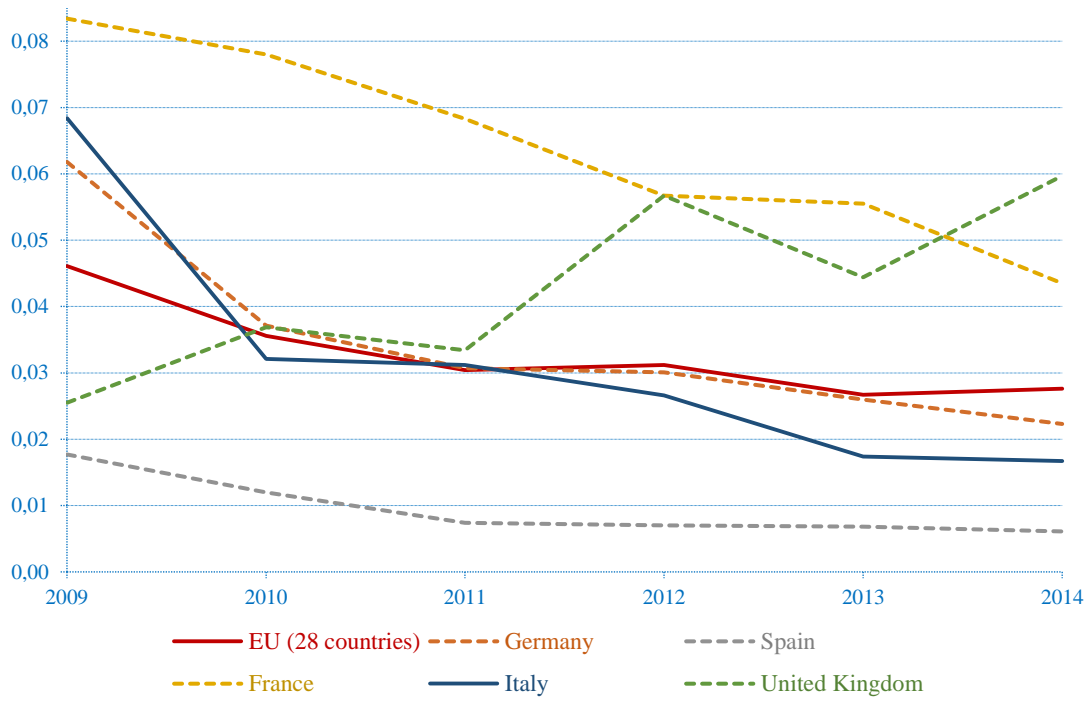
Si offre, infine, il dettaglio di spesa destinata agli aiuti a favore delle PMI nel periodo 2009–2014 in termini percentuali rispetto al PIL (Figura 2.19).

Per l'Italia si osserva una costante diminuzione della percentuale di spesa destinata al sostegno delle PMI. L'ultimo anno di rilevazione, infatti, registra la percentuale di spesa più bassa del periodo, inferiore allo 0,02%, con una riduzione rispetto al 2009 di oltre 0,05 punti percentuali.

Di converso, il Regno Unito mostra una pressoché costante crescita della spesa destinata all'obiettivo in parola lungo tutto il periodo in esame: l'ultimo anno di rilevazione, infatti, mostra una percentuale di spesa pari a quasi 0,06%, con un incremento rispetto al 2009 di quasi 0,03 punti percentuali.

Di rilievo è il dato relativo alla Francia che mostra una notevole riduzione della percentuale di spesa nel confronto tra il 2009 e il 2014. In particolare, l'ultimo anno di rilevazione mostra una percentuale di spesa pari a circa 0,04% corrispondente a circa la metà della spesa sostenuta nel 2009.

Figura 2.19: Aiuti di stato per PMI incluso il capitale di rischio (valori espressi come percentuale del PIL)



Fonte: Commissione Europea – State Aid Scoreboard

CAPITOLO III

INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI: ANDAMENTI E OBIETTIVI

SOMMARIO: 3.1. INQUADRAMENTO E SINTESI; 3.2. GLI INTERVENTI AGEVOLATIVI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI: UNA VISIONE GENERALE.

3. INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI: ANDAMENTI E OBIETTIVI

3.1. Inquadramento e sintesi

La presente sezione offre una visione di dettaglio degli interventi promossi e gestiti dalle *amministrazioni centrali*. Con riferimento al periodo di monitoraggio, l'analisi consente di fornire un quadro riassuntivo della dimensione quantitativa degli impegni e della spesa (in termini di livelli assoluti, variazioni percentuali e trend) e qualitativo-funzionale, in relazione agli obiettivi orizzontali di politica industriale perseguiti. Per favorire una valutazione complessiva dell'impatto degli strumenti analizzati viene, inoltre, approfondita la distribuzione territoriale della spesa, le diverse forme e tipologie di agevolazioni (contributo misto, finanziamento agevolato, garanzie, conto capitale, ecc.) e il quadro finanziario dei principali strumenti d'intervento.

La ricognizione svolta ha consentito di censire un numero complessivo di 46 strumenti agevolativi attivi³⁰ a livello di amministrazioni centrali. Il numero complessivo include misure agevolative soppresse ma ancora operanti sul fronte delle erogazioni. In realtà, a seguito del riordino avvenuto tramite il D.L. 83/2012, gli strumenti realmente attivi, ovvero capaci di determinare nuove concessioni, si riducono a n. 21.

Da una visione sintetica dei principali risultati emersi è possibile evidenziare le seguenti tendenze.

Andamento delle risorse movimentate con gli interventi

I risultati osservati nel 2015, in termini di agevolazioni concesse ed erogate, risultano in linea con la dinamica pluriennale, ma appaiono molto più ridimensionati se confrontati con l'anno precedente. La discontinuità riscontrata tra l'eccezionale operatività del 2014 e la più contenuta movimentazione di risorse nel 2015, appare connessa alla transizione dalla chiusura della vecchia programmazione comunitaria e l'eccezionale operatività di alcuni strumenti (i.e. ZFU, Contratti di sviluppo e Investimenti innovativi), di fatto concentrata nel 2014.

³⁰ Il numero degli strumenti agevolativi attivi include anche gli interventi a garanzia che formano esclusivo oggetto di indagine nel Capitolo 4 della presente Relazione. Peraltro gli strumenti realmente operativi, ossia in grado di determinare nuove concessioni, risultano essere un numero molto più esiguo. La residua parte delle misure censite attiene invece ad interventi normativi ormai abrogati, per effetto delle recenti politiche di razionalizzazione della spesa, che tuttavia continuano a produrre effetti sotto il profilo delle erogazioni.

Le *agevolazioni concesse* nel 2015 si attestano, infatti, a circa 1,3 miliardi di euro (-58,8% rispetto al dato del 2014), mentre le *erogazioni*, con quasi 1,6 miliardi di euro, mostrano una variazione negativa del 18,3%.

Nel 2015 risultano approvate complessivamente n. 14.147 domande a fronte di n. 25.529 domande presentate. Dal confronto con il precedente anno le domande approvate sono diminuite di oltre il 50%, mentre le domande presentate hanno fatto registrare un decremento più contenuto del 35% circa. L'unico dato in controtendenza, rispetto al generale contesto di decremento, è rappresentato dagli *investimenti agevolati* che, tra il 2014 e il 2015, fanno registrare un incremento del 15,7%, attestandosi a circa 7,3 miliardi di euro nell'ultimo anno di rilevazione.

Estendendo l'orizzonte temporale all'intero periodo di monitoraggio (dati cumulati 2010-2015), le *agevolazioni concesse* a livello nazionale sono pari a circa 11,1 miliardi di euro, le *agevolazioni erogate* pari a 11,3 miliardi di euro circa e gli *investimenti agevolati* si assestano ad un valore poco superiore a 40 miliardi di euro.

Anche al fine di ponderare la transizione dalla vecchia alla nuova programmazione comunitaria, ulteriori elementi utili emergono dall'analisi per trienni (2010-2012 e 2013-2015).

Le *agevolazioni concesse* presentano una variazione positiva nell'ordine del 25,5% circa, da 4,9 miliardi di euro nel triennio 2010-2012, a quasi 6,2 miliardi di euro nel triennio successivo. L'andamento delle *agevolazioni erogate* nei due trienni in esame mostra, invece, un trend decrescente (-16,9%): dai 6,1 miliardi di euro circa nel primo periodo a circa 5,1 miliardi di euro nel triennio 2013-2015. Gli *investimenti agevolati*, infine, presentano una variazione positiva tra i trienni di circa il 4,9%.

*Risorse movimentate per
obiettivi di politica industriale*

Sotto il profilo delle finalità di impegni/spesa delle risorse nel perseguimento degli obiettivi di politica industriale, le risorse movimentate dagli strumenti agevolativi delle amministrazioni centrali mostrano come prioritari, anche a valle del processo di riordino degli incentivi, la promozione dello “Sviluppo produttivo e territoriale”, il sostegno agli investimenti in “R&S&I” degli operatori privati ed il supporto alla “Internazionalizzazione”. Nel 2015, il totale delle *agevolazioni concesse* viene così ripartito tra gli obiettivi di politica industriale: il 29% circa dell'ammontare è stato destinato alla “Sviluppo produttivo e territoriale” (circa 386 milioni di euro), quasi il 27% (circa 345 milioni di euro) per il sostegno delle attività di “R&S&I” e il 21,4% è orientato all'obiettivo “Internazionalizzazione”. Con riguardo alle *agevolazioni erogate*

si può notare, invece, una più netta focalizzazione verso “*Sviluppo produttivo e territoriale*” e “*R&S&P*”. Quest’ultimo, con oltre 760 milioni di euro, risulta l’obiettivo prevalente nel 2015 (48% circa delle risorse erogate), mentre “*Sviluppo produttivo e territoriale*”, in termini di livelli di spesa erogata, assorbe il 30% circa delle erogazioni (circa 481 milioni di euro).

*Risorse movimentate per
ripartizione geografica*

Per quel che attiene all’evoluzione degli interventi delle *amministrazioni centrali* per area territoriale, nel 2015 risulta evidente che il *Mezzogiorno* abbia risentito in maniera rilevante della fine della programmazione comunitaria 2007-2013, registrando un calo di oltre il 73% dei volumi di agevolazioni concesse. Le concessioni nel *Sud Italia* passano, infatti, da circa 1,9 miliardi a circa 512 milioni di euro. Considerando che nel *Centro-Nord* non si registra una sostanziale variazione, il decremento delle agevolazioni concesse a livello di *amministrazioni centrali* è esclusivamente imputabile alla scarsa possibilità di spesa nel *Mezzogiorno* dovuta, in tutto o in parte, della transizione verso la nuova programmazione comunitaria. Sul fronte delle *agevolazioni erogate*, nel 2015 il *Mezzogiorno* assorbe una quota di oltre il 56% (circa 873 milioni di euro). Nonostante ciò, rispetto al 2014, i risultati mostrano un decremento delle agevolazioni erogate verso il *Mezzogiorno* (-21% circa) ben più significativo di quello subito dal *Centro-Nord* (-6,4%).

Per quel che riguarda gli investimenti agevolati, gli impegni assunti hanno agevolato un volume di investimenti marcatamente più elevato nel Centro-Nord, ovvero, circa il 76% (pari a circa 5,6 miliardi di euro) degli investimenti agevolati totali.

*Gli incentivi per classe di
beneficiari*

Nel periodo oggetto di monitoraggio, così come ampiamente dato conto nella precedente relazione, non sorprende che le *PMI* risultino beneficiarie complessivamente del 57,4% e 57,6% rispettivamente delle *agevolazioni concesse* ed *erogate*. Tale risultato appare in linea con le peculiarità del tessuto produttivo italiano, caratterizzato da una maggiore rappresentatività di imprese di dimensioni piccole e medie. I risultati del monitoraggio, nell’ultimo anno di rilevazione, rivelano una maggior focalizzazione delle risorse verso le *PMI*, peraltro, in linea con il trend pluriennale. Tali imprese, nel 2015, rispetto alle imprese di grandi dimensioni (GI), beneficiano di un ulteriore incremento della quota di *agevolazioni concesse*; sul fronte della spesa erogata, invece, la ripartizione delle risorse movimentate appare più omogenea tra le due classi dimensionali.

**Risorse movimentate per
tipologia di agevolazione**

Dallo spaccato delle *agevolazioni concesse* per tipologia di intervento, è possibile osservare una sensibile riduzione del “*Contributo misto*” rispetto al precedente anno. Tale tipologia di contributo, infatti, passa da circa 2,3 miliardi di euro nel 2014 a poco più di 700 milioni di euro nel 2015. Nonostante ciò, i maggiori volumi di *agevolazioni concesse* sono riferiti al *contributo misto*, confermando nel 2015 il trend del periodo. Ancor più significativa è la riduzione registrata dal “*Credito d'imposta/bonus fiscale*”: la tipologia in questione nel 2014 aveva registrato, anche grazie alla consistente movimentazione di risorse attivate tramite l'intervento *Zone Franche Urbane (ZFU)*, una eccezionale operatività; nel 2015, tuttavia, movimenta un ammontare di *agevolazioni concesse* pari ad appena 1,7 milioni di euro. Nell'ultimo anno di rilevazione, invece, aumenta sensibilmente la quota del “*Contributo in c/capitale c/impianti*”. Le *agevolazioni concesse* veicolate da questa tipologia agevolativa sono pari a circa 295 milioni di euro e registrano un incremento del 269% rispetto all'anno precedente.

3.2. *Gli interventi agevolativi delle amministrazioni centrali: una visione generale*

I principali elementi di operatività relativi agli interventi posti in essere dalle *amministrazioni centrali* sono rappresentati sinteticamente attraverso le seguenti voci riepilogative: il numero delle *domande approvate*, l'ammontare delle *agevolazioni concesse e erogate* nonché gli *investimenti agevolati*.

I risultati di operatività che figurano in Tabella 3.1 mostrano nel 2015, un trend di contrazione di quasi tutte le variabili prese in esame (numero di *domande presentate e approvate, agevolazioni concesse ed erogate*).

Nell'ultimo anno di rilevazione, infatti, risultano approvate complessivamente n. 14.147 domande a fronte di n. 25.529 domande presentate. Dal confronto con il precedente anno le domande approvate sono diminuite di oltre il 50%, mentre le domande presentate hanno fatto registrare un decremento più contenuto del 35% circa.

Sul versante delle risorse impegnate, le *agevolazioni concesse* nel 2015 si attestano a circa 1,3 miliardi di euro (-58,8% rispetto al dato del 2014) mentre la spesa erogata, con quasi 1,6 miliardi di euro, registra una riduzione del 18,3%.

Sebbene lo scostamento rispetto ai valori del 2014 sia particolarmente significativo, occorre, tuttavia, interpretarne correttamente la portata. L'analisi relativa al 2014 e al 2015 risente della fase di transizione dalla vecchia alla nuova programmazione

comunitaria. Il 2014, infatti, è stato un anno di rilevante movimentazione di risorse. Coincidendo con la fase terminale della *programmazione comunitaria 2007-2013*, infatti, la necessità di impegnare le risorse in tempi utili ha, di fatto, portato ad una straordinaria operatività in termini sia di impegni che di spesa effettiva.

Rispetto alla generale contrazione dell'operatività nel 2015, il dato relativo agli *investimenti agevolati* appare in controtendenza. Nel 2015 gli investimenti ammontano a complessivi 7,3 miliardi circa, registrando un incremento di quasi il 16% rispetto al 2014, trainati dalle iniziative attivate principalmente nel *Centro-Nord*.

Tabella 3.1: Interventi delle amministrazioni centrali. Quadro di sintesi (2010-2015) in milioni di euro

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Totale 2010-2015
Domande presentate n.	15.186	12.320	9.800	10.020	39.402	25.529	112.257
<i>Variazione %</i>	-	-18,87	-20,45	2,24	293,23	-35,21	-
Domande approvate n.	7.653	4.127	4.930	8.430	28.700	14.147	67.987
<i>Variazione %</i>	-	-46,07	19,46	70,99	240,45	-50,71	-
Agevolazioni concesse	2.015,13	1.616,54	1.290,64	1.743,52	3.140,44	1.293,86	11.100,13
<i>Variazione %</i>	-	-19,78	-20,16	35,09	80,12	-58,80	-
Agevolazioni erogate	2.296,28	1.898,20	1.959,49	1.593,72	1.938,97	1.583,35	11.270,00
<i>Variazione %</i>	-	-17,34	3,23	-18,67	21,66	-18,34	-
Investimenti agevolati	7.049,49	6.779,74	5.748,78	6.866,81	6.342,54	7.338,66	40.126,01
<i>Variazione %</i>	-	-3,83	-15,21	19,45	-7,63	15,71	-

Fonte: MISE

Dal quadro complessivo in ottica pluriennale (dati cumulati 2010-2015), le *agevolazioni concesse* a livello di *amministrazioni centrali* ammontano a circa 11,1 miliardi di euro, le *agevolazioni erogate* a 11,3 miliardi di euro circa, gli *investimenti agevolati* ad un valore poco superiore a 40 miliardi di euro.

Al fine di attenuare le discontinuità relative a particolari circostanze che hanno, in negativo o in positivo, caratterizzato le performance di determinati anni di osservazione (i.e. la fase di transizione dalla vecchia alla nuova programmazione comunitaria), i flussi delle *agevolazioni concesse*, *erogate* e degli *investimenti agevolati* vengono presi in considerazioni in ottica triennale, 2010-2012 e 2013-2015 (Tabella 3.2). Il quadro che ne emerge è il seguente.

Le *agevolazioni concesse* presentano una variazione positiva nell'ordine del +25,5%. Da 4,9 miliardi di euro nel triennio 2010-2012 si passa a quasi 6,2 miliardi di euro nel triennio successivo. L'andamento della spesa - *agevolazioni erogate* - nei due trienni in esame mostra, invece, un trend decrescente (-16,9%); dai 6,1 miliardi di euro circa nel primo triennio, a circa 5,1 miliardi di euro nel triennio 2013-2015.

Gli *investimenti agevolati*, infine, presentano una variazione positiva tra trienni del 4,9% circa.

Tabella 3.2: Interventi agevolativi delle amministrazioni centrali: Agevolazioni concesse, erogate ed investimenti agevolati per trienni (milioni di euro e variazioni percentuali 2010-2015)

	2010-2012	2013-2015	Trienni
	Totale (milioni di euro)	Totale (milioni di euro)	Variazioni %
Agevolazioni concesse	4.922,31	6.177,82	25,51
Agevolazioni erogate	6.153,96	5.116,04	-16,87
Investimenti agevolati	19.578,01	20.548,01	4,95

Fonte: MISE

Un ulteriore profilo di interesse riguarda gli andamenti relativi alla diversa tipologia di destinazione delle agevolazioni: *interventi finalizzati* e *generalizzati*³¹.

Tabella 3.3: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse ed erogate per tipologia di destinazione 2010-2015

Concessioni	Milioni di euro	%
<i>Interventi finalizzati</i>	6.424,23	55,88
<i>Interventi generalizzati</i>	4.675,91	42,12
Totale	11.100,13	100
Erogazioni	Milioni di euro	%
<i>Interventi finalizzati</i>	6.771,70	60,09
<i>Interventi generalizzati</i>	4.498,30	39,91
Totale	11.270,00	100

Fonte: MISE

Dal confronto dei dati relativi a queste due classi di interventi nel periodo 2010-2015 (Tabella 3.3), si rileva una prevalenza marcata degli *interventi finalizzati*. Questi rappresentano, infatti, il 56% circa delle *agevolazioni concesse* e oltre il 60% delle agevolazioni erogate.

3.2.1. Interventi delle amministrazioni centrali per ripartizione territoriale

I risultati di monitoraggio sinteticamente esposti in precedenza vengono in questa sede analizzati sotto il profilo della distribuzione per aree territoriali (*Centro-Nord*,

³¹ Per interventi generalizzati si intendono quelle agevolazioni poco o affatto selettive indirizzate a finanziare tipologie ampie e diversificate d'investimenti, senza particolari limiti o condizioni, se non quelle generali previste dalla normativa comunitaria. Diversamente, l'altra categoria di interventi, si caratterizza per una specifica finalizzazione, dunque, per la selettività nella scelta degli investimenti, dei progetti, delle iniziative agevolabili coerentemente con gli orientamenti contenuti nello *State Aid Action Plan 2005-2009* (SAAP).

*Mezzogiorno e Misto*³²). Questa analisi, a completamento dello studio condotto nel Capitolo precedente (par. 2.2.1), contribuisce a chiarire, con esclusivo riguardo degli interventi posti in essere dalle *amministrazioni centrali*, l'evoluzione delle variabili osservate per ripartizione geografica. Osservando in particolare i dati relativi alla distribuzione delle *agevolazioni concesse* per territorio (Tabella 3.4), risulta evidente che nel 2015 il *Mezzogiorno* abbia risentito in maniera rilevante, come già detto, della fine della programmazione comunitaria 2007-2013 registrando un calo di oltre il 73% rispetto al 2014. Le concessioni effettivamente impegnate nel *Sud Italia* passano, infatti, da circa 1,9 miliardi a circa 512 milioni di euro. Considerato che nel *Centro-Nord* non si registra una rilevante alterazione nella movimentazione delle risorse pubbliche attivate con gli interventi dello Stato centrale, il decremento delle *agevolazioni concesse* è esclusivamente imputabile alla scarsa movimentazione di risorse nel *Mezzogiorno*.

Tabella 3.4: Interventi delle amministrazioni centrali per ripartizione geografica (in milioni di euro)						
	2010	2011	2012	2013	2014	2015
<i>Domande approvate (n.)</i>						
Centro-Nord	2.551	1.227	1.738	1.225	698	6.231
Mezzogiorno	4.653	2.693	3.033	7.102	24.176	2.919
Misto	449	207	159	103	3.826	4.997
<i>Agevolazioni concesse</i>						
Centro-Nord	960,27	1.049,30	671,40	924,00	646,23	650,08
Mezzogiorno	555,56	496,84	607,68	766,13	1.904,71	512,71
Misto	499,30	70,40	11,56	53,40	589,50	131,07
<i>Agevolazioni erogate</i>						
Centro-Nord	737,44	533,55	975,22	673,75	722,43	675,99
Mezzogiorno	1.001,68	1.062,29	723,10	740,72	1.101,37	873,26
Misto	557,16	302,36	261,17	179,25	115,17	34,11
<i>Investimenti agevolati</i>						
Centro-Nord	5.038,12	5.665,68	5.042,34	4.981,21	3.588,36	5.648,90
Mezzogiorno	1.044,52	1.114,05	486,68	758,77	2.090,13	509,37
Misto	966,85	0,00	219,77	1.126,83	664,06	1.180,39

Fonte: MISE

Con riferimento alla spesa effettivamente erogata, nel 2015, il tessuto produttivo del *Mezzogiorno* beneficia del 56% (circa 873 milioni di euro) della spesa totale. Nonostante ciò, rispetto al 2014, i risultati mostrano un decremento delle *agevolazioni erogate* nel *Mezzogiorno* (-21% circa) ben più significativo di quello subito dal *Centro-Nord* (-6,4%).

³² La necessità di inserire una categoria residuale denominata “*Misto*” è giustificata dalla presenza in concreto di imprese beneficiarie multi-sede e tali da non poter consentire di ricondurre il relativo impatto ad una determinata area del territorio.

Uno sbilanciamento molto accentuato a favore del *Centro-Nord* è invece osservabile con riferimento agli *investimenti agevolati*: le imprese localizzate nelle aree del *Centro-Nord* hanno attivato, a fronte delle *agevolazioni concesse*, oltre il 76% (pari a circa 5,6 miliardi di euro) degli *investimenti agevolati* complessivi.

3.2.2. Interventi delle amministrazioni centrali per obiettivi orizzontali di politica industriale

L'analisi sulla distribuzione funzionale degli strumenti di incentivazione degli interventi promossi a livello di *amministrazione centrale* consente di approfondire il profilo della ripartizione delle *agevolazioni concesse* ed *erogate* per obiettivi orizzontali di politica industriale.

Dalla Tabella 3.5 si evince, nel 2015, la distribuzione delle risorse attivate sui diversi obiettivi di politica industriale perseguiti. La diversa priorità data agli obiettivi di politica industriale tra *agevolazioni concesse* e *erogate* può considerarsi rappresentativa di una evoluzione degli interventi agevolativi.

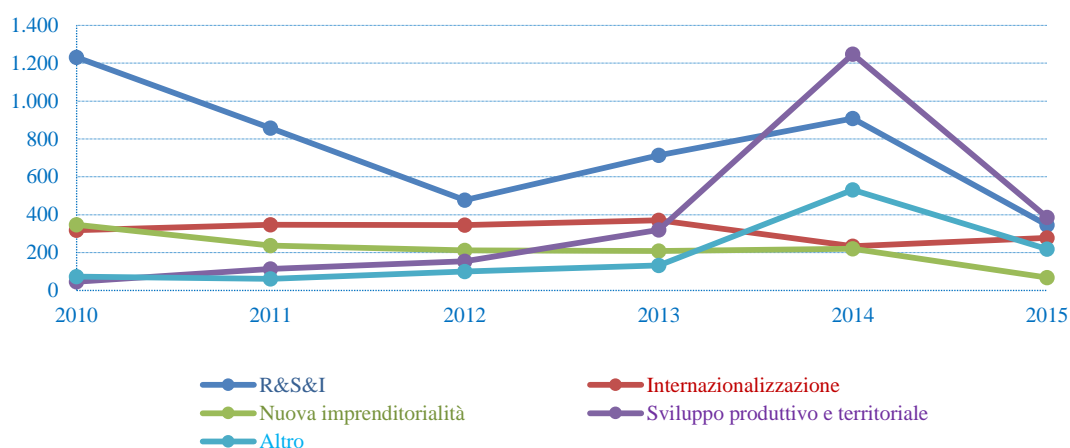
Tabella 3.5: Interventi delle amministrazioni centrali per obiettivo. Quadro di sintesi 2010-2015 (milioni di euro)						
Agevolazioni concesse	2010	2011	2012	2013	2014	2015
R&S&I	1.230,88	858,24	477,50	713,13	908,39	345,01
Internazionalizzazione	317,64	347,05	346,03	370,38	233,06	276,92
Nuova imprenditorialità	347,16	237,36	211,66	207,90	220,22	67,33
Sviluppo produttivo e territoriale	46,78	112,95	154,95	319,94	1.247,82	386,04
Altro	72,67	60,94	100,50	132,18	530,96	218,56
Totale	2.015,13	1.616,54	1.290,64	1.743,52	3.140,44	1.293,86
Agevolazioni erogate						
R&S&I	992,48	750,72	1.196,51	818,68	907,64	763,19
Internazionalizzazione	246,09	302,45	278,39	243,94	176,62	94,98
Nuova imprenditorialità	254,45	241,97	175,63	158,42	145,11	140,68
Sviluppo produttivo e territoriale	723,61	541,06	257,48	321,34	572,88	481,19
Altro	79,64	62,00	51,49	51,34	136,71	103,31
Totale	2.296,28	1.898,20	1.959,49	1.593,72	1.938,97	1.583,35
Fonte: MISE						

Nel quadro dei nuovi impegni assunti nel 2015 il totale delle *agevolazioni concesse* viene così ripartito tra gli obiettivi di politica industriale: il 29% circa dell'ammontare è stato destinato alla "*Sviluppo produttivo e territoriale*" (circa 386 milioni di euro), quasi 27% (circa 345 milioni di euro) a "*R&S&I*" e il 21,4% circa è assorbito dall'obiettivo "*Internazionalizzazione*".

Con riguardo alla spesa erogata, originata dagli impegni assunti negli anni precedenti, emerge una maggiore intensità di spesa negli obiettivi “Sviluppo produttivo e territoriale” e “R&S&I”. Quest’ultimo, con oltre 760 milioni di euro, risulta l’obiettivo prevalente nel 2015, confermando il dato registrato negli anni precedenti: “R&S&I”, infatti, orienta il 48% circa delle risorse erogate, mentre “Sviluppo produttivo e territoriale”, in termini di livelli di spesa erogata, finalizza il 30% circa delle erogazioni (circa 481 milioni di euro).

Analizzando ora il profilo dell’evoluzione temporale delle concessioni (Figura 3.1), ad eccezione del 2014, l’ultimo anno di rilevazione registra andamenti non difforni rispetto a quelli fatti registrare lungo il periodo di monitoraggio (R&S&I si assesta sui valori minimi del periodo).

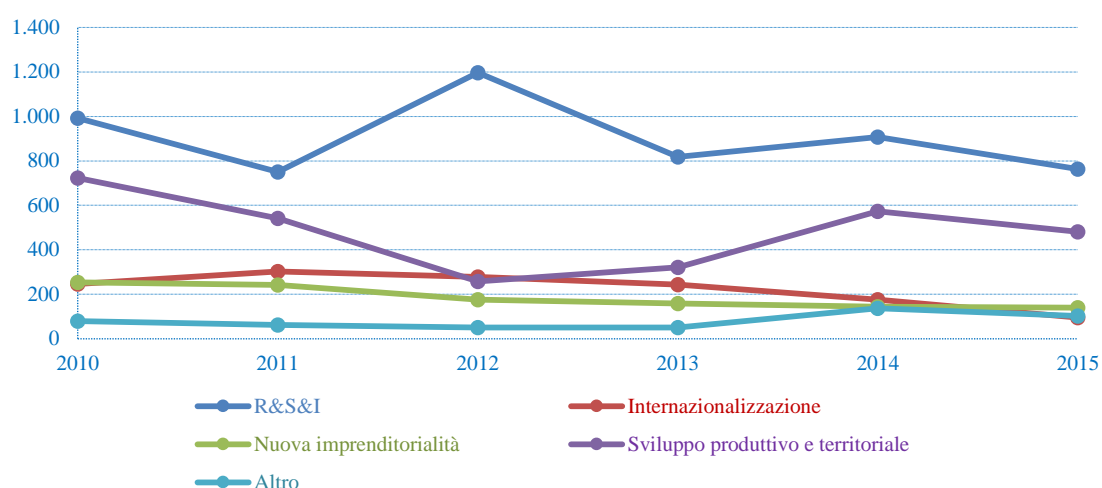
Figura 3.1: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse per obiettivi 2010-2015 (milioni di euro)



Fonte: MISE

La dinamica della spesa rendicontata (Figura 3.2) appare meno soggetta a significativi scostamenti. L’ultimo anno di rilevazione fa segnare una riduzione dei livelli per tutti gli obiettivi di politica industriale. In particolare, l’obiettivo “Internazionalizzazione” registra il decremento più evidente, pari al 46% circa, passando da 176 milioni a 95 milioni di euro circa.

Figura 3.2: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni erogate per obiettivi 2010-2015 (milioni di euro)



Fonte: MISE

3.2.3. Ripartizione su scala regionale degli interventi delle amministrazioni centrali per obiettivi orizzontali di politica industriale

La diversa capacità di movimentazione delle risorse su scala regionale rappresenta un ulteriore profilo di interesse. L'analisi mira a fornire elementi utili per comprendere se in considerazione del perseguimento del tipo di finalità di politica industriale (“Internazionalizzazione”, “Nuova imprenditorialità”, “Ricerca, sviluppo e innovazione”, “Sviluppo produttivo e territoriale”) discende una diversa ricaduta nei tessuti produttivi delle singole Regioni, in termini di intensità di risorse impegnate.

In Tabella 3.6 (dato percentuale aggregato - 2010-2015), si traccia la ripartizione su scala regionale delle agevolazioni concesse per obiettivo. La quota più rilevante delle risorse concesse a favore di operatori economici localizzati nelle Regioni del *Centro-Nord* è originata dall'attuazione di strumenti d'intervento che perseguono gli obiettivi di “R&S&I” e di “Internazionalizzazione”. Nelle Regioni del *Centro-Nord*, infatti, la quota media di concessioni assorbite per tali finalità è rispettivamente del 55% e del 37% circa. Al contrario, nelle Regioni del *Mezzogiorno* le imprese beneficiano di più risorse nel caso di strumenti che perseguono gli obiettivi di “Sviluppo produttivo e territoriale” (media del 42% circa) e “Nuova imprenditorialità” (media del 33% circa).

Tale andamento appare in linea con le caratteristiche proprie del tessuto produttivo nazionale. Considerando i vincoli derivanti dalla disciplina degli aiuti di Stato, infatti, appare evidente che il sistema produttivo del Nord, più dinamico e strutturato, è in grado

di assorbire la quota maggioritaria delle risorse in *R&S&I* mentre il tessuto imprenditoriale del *Mezzogiorno* assorbe la quota più significativa degli aiuti agli investimenti (i.e. *Sviluppo produttivo e territoriale*).

Tabella 3.6: Interventi agevolativi delle amministrazioni centrali: Agevolazioni concesse nel periodo 2010-2015 per obiettivo (valore percentuale rispetto al totale)

	Internazionalizzazione	Nuova imprenditorialità	Ricerca e sviluppo e innovazione tecnologica	Sviluppo produttivo e territoriale
Piemonte	21,6	1,5	60,1	16,7
Valle d'Aosta	61,9	0,0	33,7	4,4
Lombardia	45,9	1,0	52,5	0,6
Trentino Alto Adige	61,0	0,1	38,7	0,2
Veneto	44,5	1,5	53,8	0,2
Friuli Venezia Giulia	72,6	0,8	26,1	0,5
Liguria	6,7	8,4	81,3	3,6
Emilia Romagna	43,8	2,0	52,9	1,2
Toscana	20,9	11,5	60,4	7,2
Umbria	12,7	9,1	74,0	4,2
Marche	25,6	3,5	69,2	1,7
Lazio	23,5	12,2	52,9	11,3
Abruzzo	4,0	18,5	39,8	37,7
Molise	2,4	36,0	29,9	31,7
Campania	1,2	22,2	27,5	49,0
Puglia	1,0	40,9	26,6	31,6
Basilicata	1,5	40,6	27,7	30,2
Calabria	3,3	55,9	12,9	27,9
Sicilia	0,5	24,3	21,1	54,0
Sardegna	0,2	23,8	5,5	70,5

Fonte: MISE

Andando più nel dettaglio nelle macro tendenze sopra rilevate, è interessante segnalare che, rispetto all'incidenza media delle Regioni del *Centro-Nord* per l'obiettivo "*R&S&I*" (55% circa), si evidenziano, per un particolare scostamento rispetto a tale dato, il Friuli Venezia Giulia (26% circa) e la Regione Umbria (74%). Per quel che concerne il *Mezzogiorno*, invece, le imprese localizzate nella Regione Sardegna beneficiano maggiormente, rispetto alla media per area territoriale, dalle risorse movimentate sull'obiettivo "*Sviluppo produttivo e territoriale*" (70%); per quanto attiene, invece, l'obiettivo "*Nuova imprenditorialità*", il valore di maggior rilievo si registra nella Regione Calabria (55,9%).

A corredo dei commenti ricavabili dalla Tabella 3.6, è possibile elaborare una serie di rappresentazioni grafiche che consentono di analizzare il rapporto tra impegni e obiettivi di politica industriale su base regionale. Per ciascun obiettivo di politica industriale nel

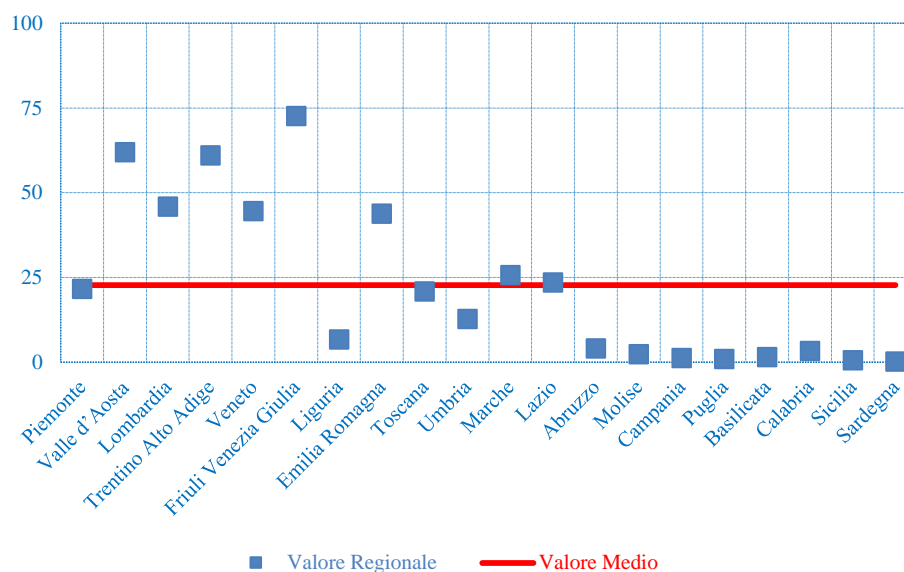
periodo 2010-2015, infatti, si riporta, rispetto al valore medio nazionale, il posizionamento dell'intensità di movimentazione di risorse nei tessuti produttivi regionali³³.

Da un quadro di insieme è possibile affermare che, salvo alcune eccezioni, i risultati dell'analisi mostrano *common trends* per aree territoriali di appartenenza (*Centro-Nord* e *Mezzogiorno*). Il posizionamento delle singole aree geografiche rispetto alla media nazionale, infatti, è strettamente connesso alle peculiarità territoriali del tessuto produttivo e alle specifiche finalità d'intervento perseguite. Nelle Regioni del *Centro* e, in particolare, del *Nord Italia*, in cui il tessuto industriale mostra storicamente una maggiore concentrazione e dinamismo delle attività d'impresa, si registra una maggiore intensità di impegni rispetto alla media (ed ancora di più rispetto alle Regioni del *Mezzogiorno*) nel caso degli obiettivi di “*Internazionalizzazione*” e “*R&S&I*”. Per contro, gli obiettivi di *sviluppo e riequilibrio territoriale*, nonché di creazione di *nuova imprenditorialità*, appaiono movimentare risorse pressoché esclusivamente nelle aree meno sviluppate del paese.

In riferimento all'obiettivo “*Internazionalizzazione*” (Figura 3.3), le Regioni del Nord mostrano, in generale, valori al di sopra della media nazionale (pari al 22,7%). In tale contesto, il Friuli Venezia Giulia presenta il valore più elevato con il 72,6%. Nell'ambito dello spaccato regionale del *Nord Italia*, tuttavia, la Regione Liguria, con una percentuale del 6,7%, risulta ben al di sotto del valore medio. Osservando il dato relativo alle Regioni del *Centro Italia*, per il medesimo obiettivo, si registra un dato molto vicino al valore medio nazionale; unica eccezione è data dalla Regione Umbria il cui dato si attesta al 12,7%. Spostando, infine, l'attenzione sulle Regioni del *Mezzogiorno*, appare evidente, senza eccezione alcuna, che le concessioni per l'obiettivo “*Internazionalizzazione*” siano estremamente al di sotto della media nazionale: il valore più basso è espresso dalla Regione Sardegna con una percentuale di movimentazione di risorse tramite concessioni dello 0,2%.

³³ Il valore medio nazionale, riferito a ciascun obiettivo di politica industriale, è un indice ottenuto considerando i valori percentuali di risorse concesse di ogni Regione italiana. Esso assolve all'esigenza di disporre di un termine di confronto rappresentativo dell'intero paese rispetto alle singole realtà regionali.

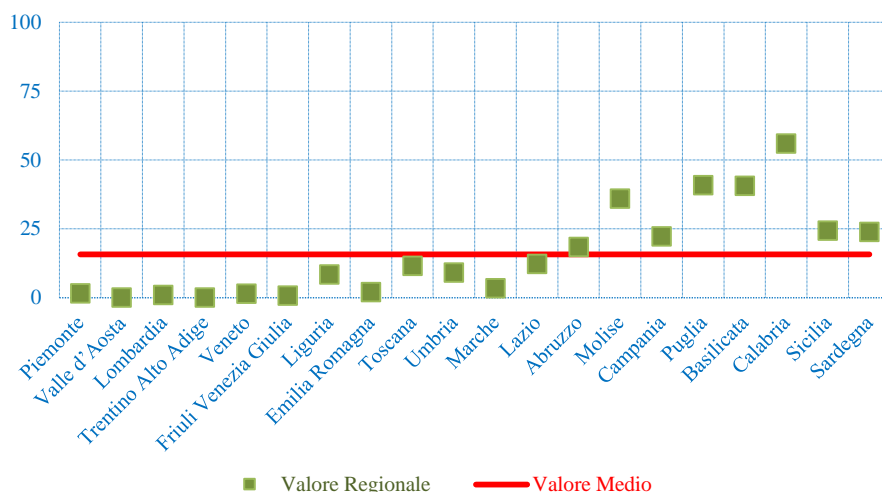
Figura 3.3: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo "Internazionalizzazione" 2010-2015 (valori % sul totale degli incentivi)



Fonte: MISE

Le linee di tendenza tracciate con riguardo all'obiettivo "*Internazionalizzazione*" si modificano in modo consistente laddove si passi ad analizzare la distribuzione delle concessioni per l'obiettivo "*Nuova imprenditorialità*" (Figura 3.4). Sebbene sia riscontrabile una significativa dispersione, le Regioni del *Mezzogiorno* mostrano percentuali di attrazione delle *agevolazioni concesse* superiori al valore medio nazionale (15,7%): il valore percentuale più elevato per il perseguimento di tale finalità si registra in Calabria (55,9%). Per contro, come prevedibile, le imprese localizzate nelle Regioni del Centro e, con ancor più evidenza, quelle del Nord, risultano scarsamente beneficiarie delle concessioni destinate alla creazione di nuove imprese.

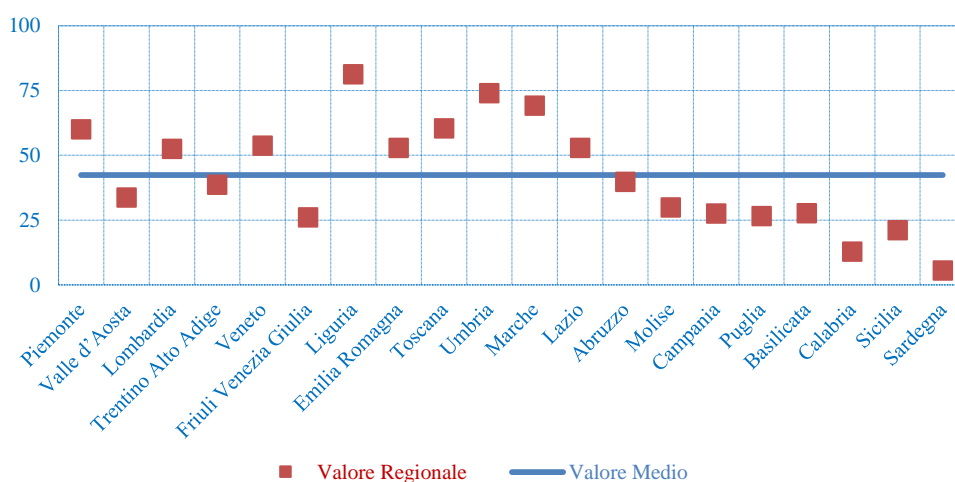
Figura 3.4: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo "Nuova imprenditorialità" 2010-2015 (valori percentuali sul totale degli incentivi)



Fonte: MISE

Le agevolazioni concesse per "R&S&P", sotto il profilo della distribuzione territoriale, registrano una media nazionale più elevata rispetto ai precedenti obiettivi, sintomatica della ampiezza delle ricadute sull'intero territorio nazionale: la quota di destinazione media nazionale è pari al 42,3% (Figura 3.5).

Figura 3.5: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo "Ricerca e sviluppo e innovazione" 2010-2015 (valori percentuali sul totale degli incentivi)



Fonte: MISE

L'analisi su base regionale, tuttavia, mette in luce una più alta capacità di attrazione delle risorse decretate nell'area del Nord Italia: cinque Regioni presentano una percentuale di movimentazione di risorse superiore alla media (Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria

e Emilia Romagna). Nell'ambito di queste Regioni, la Liguria presenta il dato più elevato (81,3%). Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia registrano, invece, performance inferiori alla media nazionale.

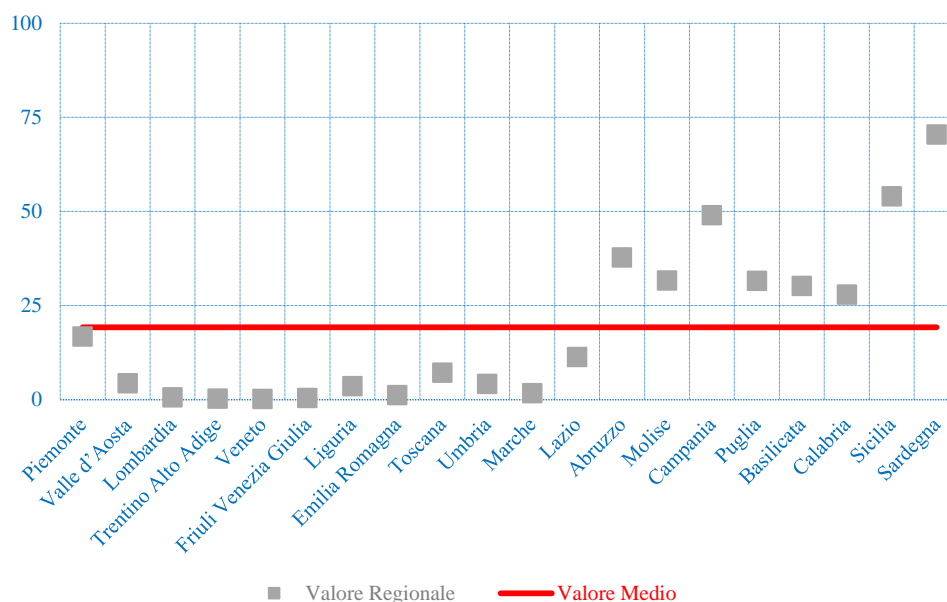
Il *Centro Italia* fa osservare risultati sopra la media per tutte le Regioni: la regione Umbria registra la performance migliore con il 74%. Le Regioni del *Mezzogiorno*, invece, presentano valori al di sotto della media (il dato più basso è ascrivibile alla Sardegna con il 5,5%).

Volgendo, infine, l'attenzione sulle risorse concesse per il perseguimento dell'obiettivo "Sviluppo produttivo e territoriale", sotto il profilo della distribuzione regionale, la media nazionale è pari al 19,2% (Figura 3.6). Tale livello è superato esclusivamente dal tessuto produttivo del *Mezzogiorno*.

Nello specifico, infatti, le Regioni del *Centro-Nord* presentano livelli percentuali sensibilmente inferiori alla media mentre, i valori riferibili alle Regioni meridionali, si attestano ampiamente al di sopra (i.e. Sardegna 70,5% e Sicilia 54%).

Tale fenomeno non deve considerarsi anomalo alla luce delle peculiari finalità di questi tipi d'interventi volti a stimolare gli investimenti, la creazione di posti di lavoro e l'insediamento di nuovi stabilimenti nelle aree geografiche più svantaggiate.

Figura 3.6: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo "Sviluppo produttivo e territoriale" 2010-2015 (valori percentuali sul totale degli incentivi)



Fonte: MISE

Nel complesso, l'illustrazione grafica offerta (Figure da 3.3 a 3.6) consente di osservare una scarsa concentrazione intorno alle rispettive medie nazionali per singolo obiettivo, il che denota una significativa diversità nella capacità di assorbimento delle risorse decretate attraverso gli interventi agevolativi in funzione degli obiettivi perseguiti.

3.2.4. Interventi delle amministrazioni centrali per classe dimensionale e obiettivi orizzontali di politica industriale

La distribuzione delle agevolazioni per classe dimensionale di beneficiari, *Piccola e media impresa* (PMI) e *Grande impresa* (GI), rappresenta un ulteriore profilo di interesse per comprendere le caratteristiche di fondo del sistema italiano di sostegno alle attività economiche e produttive.

Il 2015 evidenzia che, le PMI hanno beneficiato delle *agevolazioni concesse* in misura prevalente: infatti, sono destinatarie di oltre il 65% del totale decretato (Tabella 3.7). Inoltre, le PMI assorbono la quota prevalente delle *agevolazioni concesse* per *“R&S&I”* e *“Sviluppo produttivo e territoriale”*, oltre ad essere, ovviamente, le esclusive destinatarie delle concessioni per l'obiettivo *“Nuova imprenditorialità”*.

Sul fronte della spesa erogata (Tabella 3.7), il quadro relativo al 2015 è caratterizzato da una più equilibrata ripartizione delle risorse tra le due classi dimensionali di imprese.

Le PMI attraggono, infatti, poco più del 52% delle erogazioni, mentre le GI risultano destinatarie di una quota pari a circa il 48% del totale. Nel caso della spesa erogata per il perseguimento del sostegno alle attività di *R&S&I*, sono le GI ad assorbire la quota prevalente di risorse, mentre le PMI tendono a prevalere nella capacità di attrarre le risorse destinate agli obiettivi *“Nuova imprenditorialità”* e *“Sviluppo produttivo e territoriale”*.

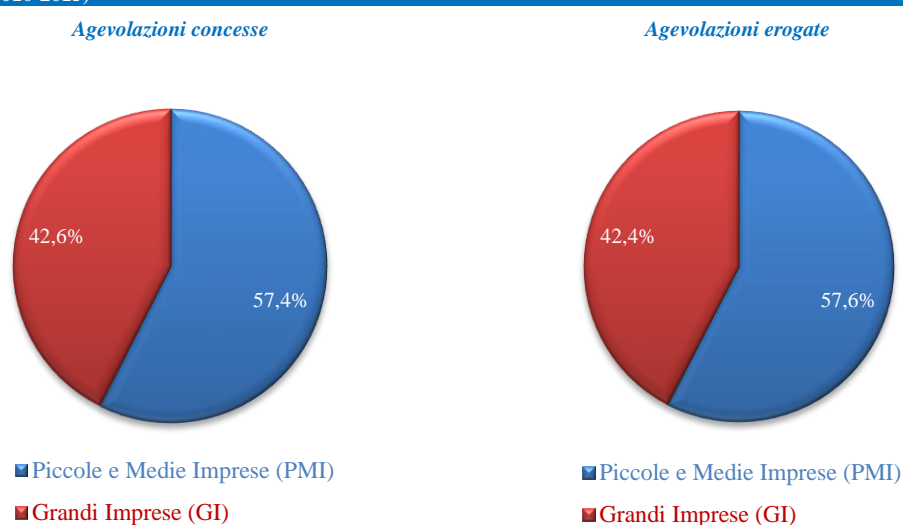
Tabella 3.7: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse/erogate per obiettivo e classe dimensionale, anno 2015 (milioni di euro)

Agevolazioni concesse	PMI	%	GI	%	Totale	%
R&S&I	230,51	27,78	114,08	25,77	344,59	27,08
Internazionalizzazione	66,50	8,01	189,54	42,82	256,04	20,12
Nuova imprenditorialità	67,33	8,11	0,00	0,00	67,33	5,29
Sviluppo produttivo e territoriale	249,25	30,03	136,79	30,90	386,04	30,34
Altro	216,29	26,06	2,27	0,51	218,56	17,18
Totale	829,88	100	442,68	100	1.272,56	100
Agevolazioni erogate						
R&S&I	226,91	28,97	508,81	70,75	735,72	48,97
Internazionalizzazione	28,65	3,66	35,61	4,95	64,26	4,28
Nuova imprenditorialità	140,68	17,96	0,00	0,00	140,68	9,36
Sviluppo produttivo e territoriale	287,06	36,65	174,73	24,30	461,79	30,74
Altro	100,00	12,77	0,00	0,00	100,00	6,66
Totale	783,30	100	719,15	100	1.502,45	100

Fonte: MISE

Analizzando la ripartizione delle agevolazioni per classi dimensionali di imprese in ottica pluriennale (Figura 3.7), le PMI risultano beneficiarie complessivamente del 57,4% e 57,6% rispettivamente del totale concesso e erogato. Tale risultato appare determinato dalle caratteristiche peculiari del tessuto produttivo italiano (i.e. maggiore rappresentatività delle imprese di dimensioni piccole e medie).

I risultati osservati nell'ultimo anno di rilevazione (Tabella 3.7), pertanto, non si discostano dal generale trend pluriennale.

Figura 3.7: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni per classi dimensionali in milioni di euro (valori cumulati 2010-2015)

Fonte: MISE

In ottica pluriennale (Tabella 3.8 e Figura 3.8), è possibile constatare che le GI riescono ad assorbire la quota prevalente di risorse decretate attraverso l'operatività di strumenti

volti a promuovere la *R&S&I* (1,9 miliardi di euro circa) e “*Internazionalizzazione*” (1,1 miliardi di euro circa).

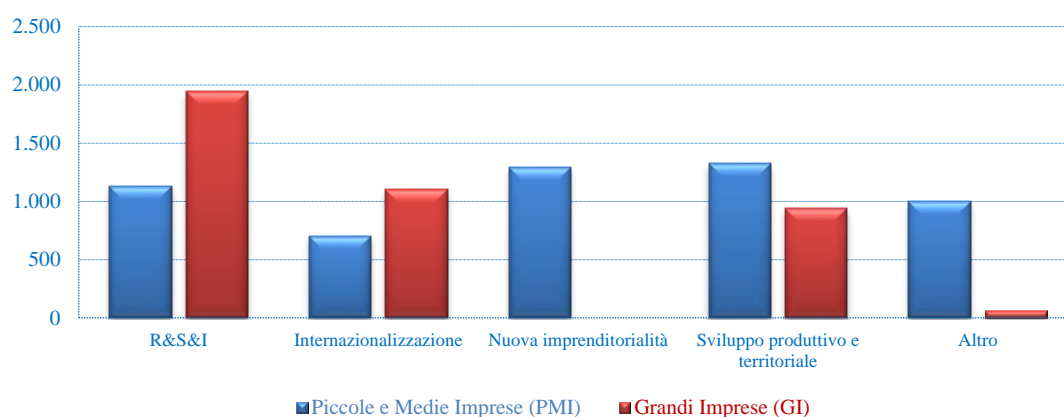
Tabella 3.8: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2010-2015 (milioni di euro)

	PMI	%	GI	%	Totale	%
R&S&I	1.131,58	20,75	1.941,45	48,01	3.073,03	32,36
Internazionalizzazione	704,08	12,91	1.103,23	27,28	1.807,31	19,03
Nuova imprenditorialità	1.291,54	23,69	0,00	0,00	1.291,54	13,60
Sviluppo produttivo e territoriale	1.323,61	24,27	940,19	23,25	2.263,80	23,84
Altro	1.002,09	18,38	59,34	1,47	1.061,42	11,18
Totale	5.452,90	100	4.044,21	100	9.497,11	100

Fonte: MISE

Le PMI risultano, invece, beneficiarie dell'intero ammontare di *agevolazioni concesse* per “*Nuova imprenditorialità*” (quasi 1,3 miliardi di euro) e della quota prevalente delle concessioni dedicate a “*Sviluppo produttivo e territoriale*” (oltre 1,3 miliardi di euro).

Figura 3.8: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2010-2015 (milioni di euro)



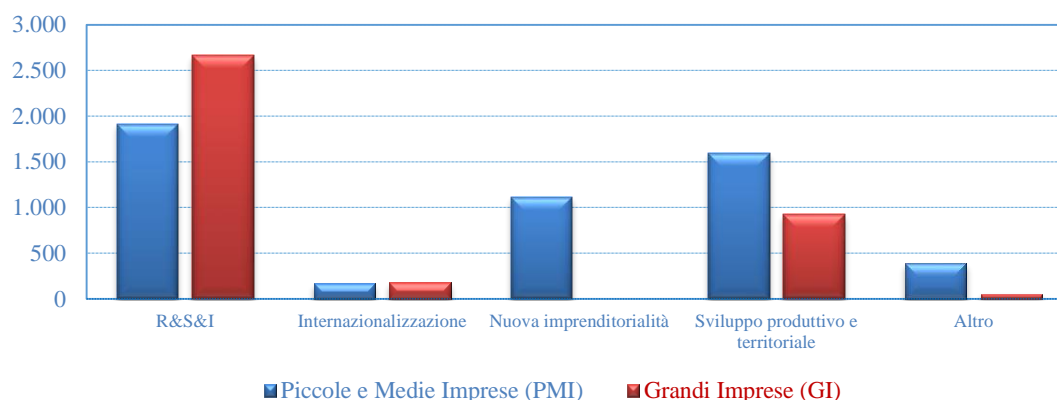
Fonte: MISE

Sul fronte delle *agevolazioni erogate*, il quadro complessivo (Tabella 3.9 e Figura 3.9) fornisce risultati molto simili a quanto emerso rispetto alle *agevolazioni concesse*: ovvero, la prevalenza della capacità delle PMI di beneficiare delle risorse movimentate per “*Nuova imprenditorialità*” (oltre 1,1 miliardi di euro di erogazioni) e “*Sviluppo produttivo e territoriale*”, e delle GI per “*Internazionalizzazione*” e “*R&S&I*”.

Tabella 3.9: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni erogate per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2010-2015 (milioni di euro)

	PMI	%	GI	%	Totale	%
R&S&I	1.913,32	36,95	2.659,73	69,76	4.573,05	50,86
Internazionalizzazione	170,66	3,30	177,07	4,64	347,73	3,87
Nuova imprenditorialità	1.116,21	21,56	0,00	0,00	1.116,21	12,41
Sviluppo produttivo e territoriale	1.587,54	30,66	922,50	24,19	2.510,04	27,92
Altro	390,40	7,54	53,56	1,40	443,96	4,94
Totale	5.178,13	100	3.812,85	100	8.990,97	100

Fonte: MISE

Figura 3.9: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni erogate per dimensione di impresa e obiettivi orizzontali di politica industriale in milioni di euro (2010-2015)

Fonte: MISE

3.2.5. Interventi delle amministrazioni centrali per tipologia di agevolazione³⁴

Nell'analizzare le caratteristiche degli interventi agevolativi, l'analisi dei flussi delle risorse decretate e erogate non può non essere accompagnata da una descrizione delle tipologie di agevolazioni utilizzate. Premesso che non esiste una sola tipologia di agevolazione efficiente, ma che piuttosto essa debba essere graduata dal *policy maker* in funzione degli obiettivi intrinseci a ciascun strumento – ovvero, *one type doesn't fit all* - appare evidente che, la natura delle agevolazioni influisce sulla tipologia di procedura amministrativa, sull'intensità del beneficio effettivo determinato, sul rischio pubblico connesso al trasferimento, ecc..

Osservando la Tabella 3.10, nell'ultimo anno di rilevazione la distribuzione delle risorse concesse per tipologia di agevolazione mostra una sensibile riduzione del “Contributo misto”. Tale tipologia di contributo, infatti, passa da 2,3 miliardi di euro circa nel 2014 a

³⁴ Per la definizione delle singole tipologie di agevolazione cfr. “Perimetro dell'indagine e nota metodologica”.

poco più di 700 milioni di euro nel 2015, registrando così un decremento del 69% circa. Nonostante ciò, il contributo misto risulta rappresentare ancora la tipologia prevalente di *agevolazioni concesse* nel 2015. Ancor più significativa è la riduzione registrata dal “*Credito d'imposta/bonus fiscale*”: la tipologia in questione nel 2015 assorbe un ammontare di *agevolazioni concesse* pari ad appena 1,7 milioni di euro, in riduzione del 99% circa rispetto all'anno precedente. I decrementi registrati dal “*Contributo misto*” e dal “*Credito d'imposta/bonus fiscale*” hanno fortemente inciso sul trend decrescente delle *agevolazioni concesse* nel 2015 a livello di amministrazione centrale.

Tabella 3.10: Interventi delle amministrazioni centrali per tipologia. Agevolazioni concesse per tipologia in milioni di euro (2010-2015)

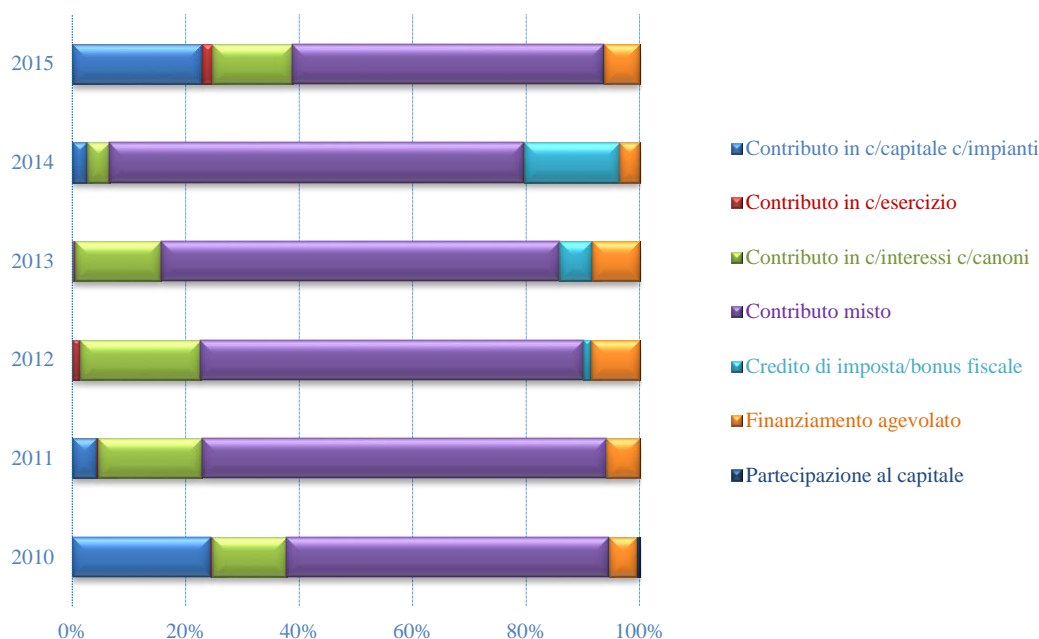
	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Contributo in c/capitale c/impianti	491,21	68,70	0,00	2,84	79,97	295,27
Contributo in c/esercizio	7,53	4,82	17,43	6,77	4,32	24,94
Contributo in c/interessi c/canoni	262,85	295,46	274,31	263,02	122,62	181,49
Contributo misto	1.143,80	1.152,87	871,37	1.224,78	2.292,51	709,83
Credito di imposta/bonus fiscale	2,42	0,90	17,34	100,45	529,52	1,67
Finanziamento agevolato	99,28	93,80	110,18	145,68	111,51	80,66
Partecipazione al capitale	8,03	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	2.015,13	1.616,54	1.290,64	1.743,52	3.140,44	1.293,86

Fonte: MISE

Nell'ultimo anno di rilevazione è aumentata invece sensibilmente la quota del “*Contributo in c/capitale c/impianti*”. Le *agevolazioni concesse* tramite questa tipologia agevolativa, infatti, sono pari a circa 295 milioni di euro (i.e. registrano un incremento del 269%).

Il “*Contributo in c/esercizio*” resta marginale (circa il 2% del totale) anche nell'ultimo anno di rilevazione; nonostante questa annotazione, tuttavia, nel 2015 tale tipologia presenta il valore più alto rispetto all'intero arco temporale considerato.

Figura 3.10: Interventi delle amministrazioni centrali per tipologia. Agevolazioni concesse per tipologia di intervento in valori percentuali (2010-2015)

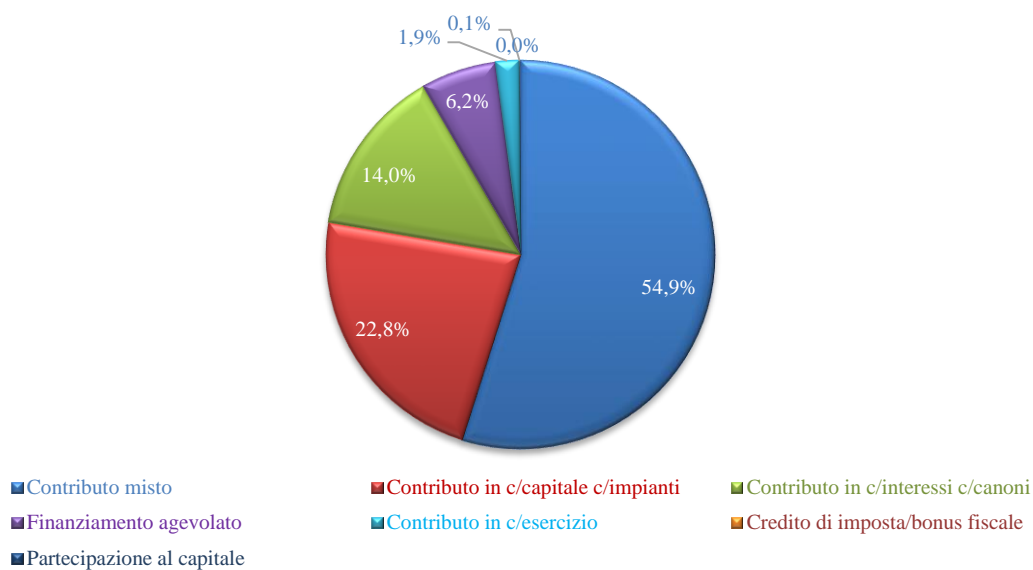


Fonte: MISE

Quanto rappresentato è ancor più evidente osservando la Figura 3.10. Il “Contributo misto” nel 2015 riduce la sua quota di incidenza passando dal 73% circa (nel 2014) al 55% circa.

Il peso percentuale del “Contributo in c/capitale c/impianti” nel 2015 è pari al 22,8% e rappresenta la seconda tipologia più rilevante di modalità di trasferimento (Figura 3.11).

Figura 3.11: Interventi delle amministrazioni centrali per tipologia. Agevolazioni concesse per tipologia di intervento in valori percentuali, anno 2015



Fonte: MISE

3.2.6. Interventi delle amministrazioni centrali per strumenti normativi

La presente sezione è diretta a fornire uno spaccato sulla rilevanza dei principali strumenti normativi che caratterizzano l'universo degli strumenti posti in essere a livello di amministrazione centrale.

La Tabella 3.11 fornisce, con riferimento al 2015, un elenco degli interventi promossi dalle amministrazioni centrali che hanno registrato volumi di concessioni superiori a 50 milioni di euro)³⁵.

In termini di operatività, sul fronte delle concessioni appare di rilievo considerare la così detta “Nuova Sabatini” (Decreto legge n.69/2013, art. 2). Nel 2015, in particolare, con esclusione della parte relativa al plafond Cassa Depositi e Prestiti (CdP), ha fatto registrare concessioni per circa 92 milioni di euro (i.e. “contributo Mise”).

In termini di operatività complessiva, tuttavia, gli interventi con risorse decretate più elevate sono: i *Contratti di Sviluppo* (267 milioni di euro), gli interventi a valere sul *Fondo per la Crescita Sostenibile* (190 milioni di euro) e il così detto bando ISI (Inail). Questi interventi da soli rappresentano circa il 50% del totale delle concessioni.

Tabella 3.11: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse nel 2015. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)

Riferimento normativo	Agevolazioni concesse	% sul totale interventi	% cumulata
<i>D.M. 24/09/2010 e ss. integrazioni e modifiche – Contratti di Sviluppo</i>	267,53	20,68	20,68
<i>D.L. 83/2012 art. 23 - D.Interm. 08/03/2013 - Fondo per la Crescita Sostenibile (FCS)</i>	190,07	14,69	35,37
<i>D.lgs 81/2008 art. 11, c. 5 - Bando ISI</i>	185,65	14,35	49,72
<i>D.Lgs. 143/98 art. 14 – Finanziamento del credito all'esportazione</i>	176,72	13,66	63,37
<i>D.M. 6/03/2013 e ss. integrazioni e modifiche - Start up innovative (Smart&Start)</i>	110,52	8,54	71,92
<i>D. Interm. 27/11/2013 – Beni strumentali – “Nuova Sabatini”</i>	92,12	7,12	79,04
<i>L. 133/2008 art. 6 co. 2 lett. a) – Simest S.p.a.</i>	79,52	6,15	85,18
<i>D. Lgs 185/2000 Titolo II – Incentivi in favore dell'autoimpiego</i>	67,33	5,20	90,39
<i>Altro</i>	124,40	9,61	100
Totale	1.293,86	100	

Fonte: MISE

Complessivamente, nel 2015, quindi, una quota pari a circa il 90% delle concessioni complessive è concentrata in soli n. 8 interventi agevolativi.

Con riferimento alla spesa erogata nel 2015 (Tabella 3.12), è possibile riscontare una minore concentrazione delle risorse rispetto a quanto rilevato per le *agevolazioni*

³⁵ Appartengono alla categoria “Altro” tutti gli interventi delle amministrazioni centrali il cui ammontare di agevolazioni concesse nel 2015 è inferiore a 50 milioni di euro.

concesse. Tale circostanza è dovuta alla presenza nell'ambito delle erogazioni di interventi che sebbene abrogati, continuano a produrre significativi effetti sui trasferimenti alle imprese.

Tabella 3.12: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni erogate nel 2015. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)

Riferimento normativo	Agevolazioni erogate	% sul totale interventi	% cumulata
<i>L. 46/82 art 14, 19 – Fondo speciale rotativo per l'Innovazione Tecnologica (FIT)</i>	280,69	17,73	17,73
<i>L. 808/85 + altre leggi - Interventi a favore del settore aeronautico</i>	221,28	13,98	31,70
<i>D. Lgs 185/2000 Titolo II – Incentivi in favore dell'autoimpiego</i>	128,73	8,13	39,83
<i>Legge n. 296/06 - finanziamento di Progetti di Innovazione Industriale nel settore dell'efficienza energetica, mobilità sostenibile e del Made in Italy (Industria 2015)</i>	127,05	8,02	47,86
<i>D.M. 29/07/2013 - Investimenti innovativi</i>	123,95	7,83	55,69
<i>D.M. 24/09/2010 e ss. integrazioni e modifiche - Contratti di Sviluppo</i>	107,21	6,77	62,46
<i>L. 296/2006 art. 1 co. 341 – D.M. 10 aprile 2013 – Zone Franche Urbane (ZFU)</i>	90,29	5,70	68,16
<i>L. 662/1996 art. 2, c. 203, let. e) - Contratti di Programma</i>	86,15	5,44	73,60
<i>D.M.(MIUR) 593/00 art. 12, 13 – Sostegno alla ricerca scientifica e tecnologica, per la diffusione delle tecnologie, per la mobilità dei ricercatori (D.Lgs. 297/99)</i>	72,40	4,57	78,17
<i>DM 6/08/2010 - Agevolazioni a favore dello sviluppo di energie rinnovabili, risparmio energetico nell'edilizia</i>	58,47	3,69	81,87
<i>Legge 133/2008 art. 6, c. 2, let. a) - Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese</i>	50,40	3,18	85,05
<i>Altro</i>	236,74	14,95	100
Totale	1.583,35	100	

Fonte: MISE

Le prime due misure (L. 46/82 e L. 808/85 + altre leggi) hanno pesato sulle erogazioni, congiuntamente, per il 31,7%. Complessivamente, i principali interventi per importo erogato (n. 11) rappresentano circa l'85% del totale.

Relativamente all'intero periodo di monitoraggio (Tabella 3.13), si può osservare che oltre il 54% delle agevolazioni concesse si concentra su soli n. 5 strumenti agevolativi.

Tabella 3.13: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse nel periodo 2010-2015. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)

Riferimento normativo	Agevolazioni concesse	% sul totale interventi	% Cumulata
<i>L. 46/82 – Fondo speciale rotativo per l’Innovazione Tecnologica (FIT)</i>	1.751,19	15,78	15,78
<i>D.M. 24/09/2010 e ss. integrazioni e modifiche – Contratti di Sviluppo</i>	1.149,65	10,36	26,13
<i>D. Lgs 185/2000 Titolo II – Incentivi in favore dell’autoimpiego</i>	1.124,84	10,13	36,27
<i>D.Lgs. 143/98 art. 14 – Finanziamento del credito all’esportazione</i>	1.111,38	10,01	46,28
<i>Legge n. 808/85 + altre leggi - Interventi a favore del settore aeronautico</i>	867,97	7,82	54,10
<i>D.M.(MIUR) 593/00 art. 12, 13 – Sostegno alla ricerca scientifica e tecnologica, per la diffusione delle tecnologie, per la mobilità dei ricercatori (D.Lgs. 297/99)</i>	716,05	6,45	60,55
<i>L. 133/2008 art. 6 co. 2 lett. a) – Simest S.p.a.</i>	532,06	4,79	65,34
<i>L. 296/2006 art. 1 co. 341 – D.M. 10 aprile 2013 – Zone Franche Urbane (ZFU)</i>	518,42	4,67	70,01
<i>Legge n. 296/06 - finanziamento di Progetti di Innovazione Industriale nel settore dell’efficienza energetica, mobilità sostenibile e del Made in Italy (Industria 2015)</i>	461,95	4,16	74,17
<i>DM 6 Agosto 2010 - Agevolazioni a favore dello sviluppo di energie rinnovabili, risparmio energetico nell’edilizia</i>	357,20	3,22	77,39
<i>D.M. 29 luglio 2013 –Investimenti innovativi</i>	341,35	3,08	80,47
<i>D.M. (MIUR) 593/00 artt. 5, 6, 9, 10 e 11 - Sostegno alla realizzazione di progetti di ricerca autonomi</i>	285,67	2,57	83,04
<i>D.L. 83/2012 art. 23 - D.Interm. 08/03/2013 - Fondo per la Crescita Sostenibile (FCS)</i>	190,07	1,71	84,75
<i>D.lgs 81/2008 art. 11, c. 5 - Bando ISI</i>	185,65	1,67	86,43
<i>Legge n. 80/2006 art. 34 octies - interventi in materia di investimenti navali</i>	184,32	1,66	88,09
<i>D.M. 6/03/2013 e ss. integrazioni e modifiche Start up innovative (Smart&Start)</i>	179,92	1,62	89,71
<i>D. Interm. 27/11/2013 – Beni strumentali – “Nuova Sabatini”</i>	166,55	1,50	91,21
<i>Decreto Legislativo 21 aprile 2000, n. 185 Titolo I - Incentivi a favore dell’autoimprenditorialità</i>	130,44	1,18	92,38
<i>Legge n. 394/81 art. 2 - Fondo rotativo commercio Paesi extra-europei</i>	96,67	0,87	93,25
<i>Legge n. 100/90 art. 4 - Promozione della partecipazione a società ed imprese miste all’estero</i>	94,95	0,86	94,11
<i>Legge n. 181/89 - Incentivi per il rilancio delle aree colpite da crisi industriale e di settore.</i>	94,76	0,85	94,96
<i>L. 662/1996 art. 6, c. 3 - Agevolazioni in favore delle aree depresse (Contratti di Programma)</i>	88,52	0,80	95,76
<i>Legge 77/2009, DM 26 giugno 2012 - Zona Franca Urbana di L’Aquila</i>	86,60	0,78	96,54
<i>Altro</i>	383,97	3,46	100
Totale	11.100,13	100	

Fonte: MISE

La quota più significativa (Tabella 3.13), anche in ottica pluriennale, si concentra sul “Fondo speciale rotativo per l’Innovazione Tecnologica (FIT)”, che ha mobilitato quasi il 16% delle risorse complessive; seguono i *Contratti di Sviluppo* con una incidenza di oltre il 10%.

Sul fronte delle erogazioni, sempre in riferimento al periodo 2010-2015, emerge che quasi il 60% delle risorse è concentrato in n. 6 strumenti agevolativi (Tabella 3.14).

Tabella 3.14: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni erogate nel periodo 2010-2015. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)

Riferimento normativo	Agevolazioni erogate	% sul totale interventi	% Cumulata
<i>L. 808/85 + altre leggi - Interventi a favore del settore aeronautico</i>	1.798,20	15,96	15,96
<i>L. 46/82 art 14, 19 – Fondo speciale rotativo per l’Innovazione Tecnologica (FIT)</i>	1.344,17	11,93	27,88
<i>D.M.(MIUR) 593/00 art. 12, 13 – Sostegno alla ricerca scientifica e tecnologica, per la diffusione delle tecnologie, per la mobilità dei ricercatori (D.Lgs. 297/99)</i>	1.025,28	9,10	36,98
<i>D. Lgs 185/2000 Titolo II – Incentivi in favore dell’autoimpiego</i>	988,78	8,77	45,75
<i>D.Lgs. 143/98 art 14 – Finanziamento dei credito all’esportazione</i>	955,70	8,48	54,23
<i>L. 488/92 art. 1 co. 2 – Programmi di investimento al settore Industria</i>	630,88	5,60	59,83
<i>L. 662/ 1996 art. 2, c. 203, let. e) - Contratti di Programma</i>	606,92	5,39	65,22
<i>Legge n. 296/06 - Credito d’imposta per investimenti nelle aree svantaggiate</i>	416,09	3,69	68,91
<i>D.M. 593/00 art. 5, 6, 9, 10, 11 – Progetti di ricerca e formazione e specifiche iniziative di programmazione</i>	392,18	3,48	72,39
<i>Legge n. 296/06 - Credito d’imposta per le attività industriali</i>	367,18	3,26	75,65
<i>Legge n. 488/92 Turismo</i>	258,44	2,29	77,94
<i>Legge 133/2008 art. 6, c. 2, let. a) - Sostegno all’internazionalizzazione delle imprese</i>	219,66	1,95	79,89
<i>PON 2000-2006 "Sviluppo imprenditoriale locale"</i>	218,35	1,94	81,83
<i>Legge n. 296/06 - finanziamento di Progetti di Innovazione Industriale nel settore dell’efficienza energetica, mobilità sostenibile e del Made in Italy (Industria 2015)</i>	216,85	1,92	83,75
<i>D.M. 29/07/2013 - Investimenti innovativi</i>	200,78	1,78	85,53
<i>D.M. 24/09/2010 e ss. integrazioni e modifiche - Contratti di Sviluppo</i>	199,72	1,77	87,30
<i>Legge n. 80/2006 art. 34 octies - interventi in materia di investimenti navali</i>	183,70	1,63	88,93
<i>L. 296/2006 art. 1 co. 341 – D.M. 10 aprile 2013 – Zone Franche Urbane (ZFU)</i>	179,92	1,60	90,53
<i>Legge n. 662/96 art. 2 - Patti territoriali</i>	138,60	1,23	91,76
<i>DM 6/08/2010 - Agevolazioni a favore dello sviluppo di energie rinnovabili, risparmio energetico nell’edilizia</i>	133,38	1,18	92,94
<i>D. Lgs 185/2000 Titolo I - Incentivi in favore dell’autoimprenditorialità</i>	100,70	0,89	93,84
<i>Legge n. 181/89 - Incentivi per il rilancio delle aree colpite da crisi industriale e di settore.</i>	96,54	0,86	94,69
<i>Legge n. 100/90 art. 4 - Promozione della partecipazione a società ed imprese miste all’estero</i>	89,54	0,79	95,49
<i>Del. CIPE n. 130/02 e Del. CIPE n. 16/03</i>	77,34	0,69	96,17
<i>Altro</i>	431,13	3,83	100
Totale	11.270,00	100	-

Fonte: MISE

Dal dettaglio per strumento normativo emerge che, l’intervento “L. 808/85 + altre leggi” da solo assorbe quasi il 16% delle erogazioni

CAPITOLO IV

INTERVENTI NAZIONALI: IL FONDO DI GARANZIA

SOMMARIO: 4.1. INTRODUZIONE; 4.2. LE PRINCIPALI NOVITÀ NORMATIVE; 4.3. L'OPERATIVITÀ DEL FONDO E CONSIDERAZIONI SULL'EFFICACIA DELLO STRUMENTO; 4.4. LA DINAMICA DELLE DOMANDE ACCOLTE, DELLE GARANZIE CONCESSE E DEL FINANZIAMENTO GARANTITO; 4.5. LE GARANZIE CONCESSE PER TIPOLOGIA DI FINALITÀ; 4.6 LA DISTRIBUZIONE DELLE RICHIESTE ACCOLTE E DEI FINANZIAMENTI PER CLASSE DIMENSIONALE DELLE IMPRESE; 4.7. LA DISTRIBUZIONE DELLE RICHIESTE ACCOLTE E DEI FINANZIAMENTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA; 4.8. DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE DOMANDE ACCOLTE; 4.9 RISERVE E SEZIONI SPECIALI; 4.10. L'ANALISI DELLE OPERAZIONI IN SOFFERENZA.

4. INTERVENTI NAZIONALI: IL FONDO DI GARANZIA

4.1. Introduzione

L'analisi di monitoraggio condotta sugli interventi statali di sostegno al tessuto produttivo ed economico, in questa sede, viene arricchita dall'analisi specifica sul principale strumento di accesso al credito per le PMI, ovvero, il Fondo di garanzia per le PMI – Mediocredito centrale. Lo strumento, considerata la significativa flessione dei volumi dei prestiti bancari registrata negli ultimi anni, imputabile agli effetti prodotti dalla crisi economica finanziaria del 2007/2008 (i.e. *credit crunch*), ha come obiettivo la facilitazione dell'accesso al credito degli operatori economici. La difficoltà di poter accedere a nuove risorse di finanziamento per preservare la capacità dinamica del fare impresa costituisce, infatti, tuttora uno degli elementi più critici del contesto economico e produttivo in cui si trovano ad operare le imprese e, ancor di più, le PMI. L'elevato numero di PMI, la nota sottocapitalizzazione delle imprese italiane, unitamente alla scarsa incidenza di modalità di indebitamento e di copertura degli investimenti alternativi rispetto all'indebitamento bancario, il depauperamento delle garanzie accessorie, contribuiscono a propagare gli effetti negativi connessi alla riduzione del volume degli impieghi del sistema creditizio (razionamento del credito).

L'attuale quadro di contesto appare caratterizzato dal protrarsi di criticità nella gestione economico-finanziaria delle imprese, da una maggiore esposizione al rischio creditizio per via di una più marcata probabilità di insolvenza del debitore e, conseguentemente, da una minore capacità del sistema bancario di far fronte alle richieste di credito per pianificare nuovi investimenti.

Inquadramento

Al fine di contrastare tali effetti concatenati, negli ultimi anni è stato fortemente rafforzato lo strumento del Fondo di garanzia per le PMI.

L'intervento è previsto dall'articolo 2, comma 100, lettera *a*), della legge n. 662/96 e, nel corso del tempo, ha subito numerose integrazioni e modifiche per meglio adattare lo strumento alle mutate esigenze del tessuto produttivo (Cfr. par. 4.2).

Con riguardo alle principali regole di funzionamento del Fondo, lo strumento opera al fine di agevolare l'accesso al credito e lo sviluppo delle PMI attraverso la concessione di una garanzia pubblica a fronte di finanziamenti concessi dalle banche. La garanzia concessa consente, in presenza di condizioni prestabilite, di accedere più agevolmente al finanziamento bancario, rispetto alle normali condizioni di mercato, grazie alla

traslazione (per la quota del prestito garantita dal Fondo) del rischio di insolvenza del prestatore dalla banca erogatrice del finanziamento al Fondo di garanzia e, in ultima istanza, allo Stato, in caso di eventuale esaurimento delle risorse del Fondo - per effetto della garanzia di ultima istanza dello Stato italiano sulle obbligazioni assunte dal Fondo. L'intervento agevolativo può avvenire sulla base diverse modalità operative. Il Fondo, in primo luogo, può intervenire mediante garanzie concesse direttamente alle banche finanziatrici (*garanzia diretta*), ovvero, mediante controgaranzie a favore di confidi e altri fondi di garanzia, soggetti garanti di prima istanza delle banche finanziatrici (*controgaranzia*). Di rilevanza marginale, rispetto alla complessiva operatività del Fondo, infine, sono gli interventi di *cogaranzia*, ossia, delle garanzie rilasciate dal Fondo, in collaborazione con un confidi o con altro fondo di garanzia in favore direttamente della banca finanziatrice.

Una PMI, con il ricorso al Fondo di garanzia, può accedere ai finanziamenti erogati dalle banche coprendo fino all'80% del finanziamento con la garanzia pubblica e non oltre 2.500.000,00 euro di importo garantito dal Fondo. Attraverso il Fondo, l'impresa può, dunque, accedere al credito – soprattutto grazie al minor assorbimento di capitale di vigilanza delle banche conseguente alla “ponderazione zero” delle operazioni garantite dal Fondo - a condizioni migliori, sia in termini di minori tassi di interesse applicati al finanziamento, che di maggior credito accordato. Inoltre, la garanzia del Fondo è rilasciata a costi decisamente contenuti e, per le imprese del Mezzogiorno, le imprese femminili e altre tipologie di beneficiari, a titolo completamente gratuito.

Struttura dell'approfondimento

L'analisi condotta nel presente capitolo prende le mosse da una breve sintesi delle novità normative che hanno riguardato lo strumento e, successivamente, si propone di illustrare i principali aspetti legati all'operatività del Fondo nel corso del periodo 2009–2015, evidenziando, dapprima, i profili di efficacia registrata dallo strumento, per poi illustrare, più nel dettaglio, la dinamica dell'operatività del Fondo, con particolari focus sull'andamento delle domande accolte, sulle garanzie concesse e i finanziamenti garantiti, sulle sofferenze e sulle perdite liquidate. Tali dinamiche sono affrontate e valutate nell'analisi che segue sia in chiave aggregata, sia con approfondimenti in relazione alla tipologia di intervento, alla dimensione garantita, ai settori di attività economica e alla localizzazione geografica dell'impresa beneficiaria.

4.2. Le principali novità normative

Il Fondo, in virtù anche del mutato contesto economico generale e dell'esperienza maturata negli anni, è stato oggetto di numerosi interventi normativi che hanno migliorato le modalità di funzionamento ed esteso l'operatività anche a comparti produttivi e/o soggetti originariamente non ammessi. In termini più generali, l'andamento del ciclo economico ha determinato l'esigenza di rafforzare il Fondo da un punto di vista sia delle dotazioni finanziarie, con un piano pluriennale di rifinanziamento dell'intervento, che della percentuale di copertura del Fondo, attraverso un suo innalzamento, declinato in relazione alla tipologia di operazione garantita.

Le principali modifiche ed integrazioni normative dell'intervento sono intervenute a partire dalla fine del 2011. Tra gli atti normativi più rilevanti si segnala il "Decreto Salva Italia"³⁶, che consente al Fondo di operare, a titolo oneroso, tramite garanzie su portafogli di finanziamenti erogati da banche e intermediari finanziari a PMI. Tale disposizione è stata attuata con il Decreto interministeriale MiSE/MEF del 24 aprile 2013, che ha fissato le modalità operative della nuova linea di attività del Fondo. I portafogli di finanziamenti sono segmentati in classi di rischio e il Fondo interviene garantendo una quota pari all'80% della tranche junior del portafoglio, entro il limite massimo del 5% dell'ammontare del portafoglio di finanziamenti, ovvero, al 6% nel caso in cui il portafoglio abbia esclusivamente ad oggetto finanziamenti concessi a fronte della realizzazione di progetti di RSI e/o di programmi di investimenti. Per la concessione di garanzie su portafogli di finanziamenti sono riservate, nell'ambito della dotazione del Fondo stesso, risorse per un ammontare di 100 milioni di euro. Con la predetta dotazione di 100 milioni di euro, possono essere attivati nuovi finanziamenti alle PMI per un importo complessivo compreso tra 1,6 e 2 miliardi di euro.

Il *Decreto del Fare*³⁷, successivamente, stabilisce specifiche disposizioni finalizzate all'ulteriore potenziamento degli interventi del Fondo, che hanno trovato attuazione con il D.M. 27 dicembre 2013. Le principali novità hanno riguardato:

- (a) l'adeguamento dei criteri di valutazione economico-finanziaria delle imprese in funzione dell'andamento del ciclo economico, al fine di consentire l'accesso alla garanzia pubblica anche in favore di quelle imprese che, pur alle prese con contingenti e inevitabili difficoltà, restano comunque sane e con reali prospettive

³⁶ Art. 39 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, con la Legge 22 dicembre 2011, n. 214.

³⁷ Art. 1 del Decreto-legge 21 giugno 2013 n. 69, convertito con modificazioni con la Legge 9 agosto 2013, n. 98.

- di sviluppo. Le modifiche apportate ad alcuni degli indici di valutazione (soprattutto “MOL/Fatturato”, con un dimezzamento dei valori di riferimento finora applicati) hanno determinato un incremento consistente del numero di imprese che possono potenzialmente avere accesso alla garanzia del Fondo;
- (b) la limitazione degli interventi del Fondo al rilascio di garanzie solo ed esclusivamente in relazione a operazioni finanziarie non ancora deliberate dal soggetto finanziatore (fatti salvi i casi in cui la delibera di concessione del finanziamento non sia condizionata, nella sua efficacia, al rilascio della garanzia del Fondo);
 - (c) l'introduzione di misure volte a rendere più esplicito il vantaggio generato dalla garanzia pubblica in favore delle PMI beneficiarie, con l'obbligo per i richiedenti (banche e confidi) di indicare, in sede di domanda, le condizioni che saranno applicate al finanziamento “con” e “senza” la garanzia del Fondo;
 - (d) la semplificazione delle modalità di presentazione delle richieste, attraverso un maggior ricorso a modalità telematiche di accesso e di gestione della garanzia;
 - (e) l'estensione della garanzia del Fondo anche ai professionisti iscritti in ordini o associazioni professionali (è previsto che le richieste di garanzia riferite a professionisti sono valutate sulla base del modello di scoring, già utilizzato dal Fondo per la valutazione dei professionisti che operano nei comuni del cratere sismico aquilano, per le imprese sottoposte al regime di contabilità semplificata o forfetaria, non valutabili sulla base dei dati di bilancio).

Con il *Decreto Destinazione Italia*³⁸, inoltre, sono ampliati i canali di finanziamento per le PMI al fine di rendere maggiormente appetibili per gli investitori istituzionali i titoli di debito emessi dalle imprese di minore dimensione; l'articolo 12, comma 6-bis, del Decreto in questione, dispone che la garanzia del Fondo può essere concessa anche in favore di Società di Gestione del Risparmio (SGR) che, in nome e per conto dei fondi comuni di investimento da esse gestiti, sottoscrivono obbligazioni o cambiali finanziarie di cui all'articolo 32 del d.l. n.83/2012 (*minibond*) emessi da piccole e medie imprese. Tale garanzia può essere concessa dal Fondo a fronte sia di singole operazioni di sottoscrizione di *minibond*, sia di *portafogli di minibond* sottoscritti dal soggetto che richiede la garanzia. Con decreto MiSE/MEF, del 5 giugno 2014, sono state individuate le modalità operative per la concessione della garanzia del Fondo su *minibond*.

³⁸ Art. 12 del D.L. 23 dicembre 2013, n. 145, convertito con modificazioni dalla Legge 21 febbraio 2014, n. 9.

Con la Legge di Stabilità per il 2014³⁹ si istituisce, nell'ambito del Fondo di garanzia, la sezione Progetti di ricerca e innovazione, con una dotazione finanziaria di euro 100 milioni a valere sul medesimo Fondo. Tale Sezione è destinata alla concessione, a titolo oneroso, di garanzie a copertura delle prime perdite su portafogli, per un ammontare minimo complessivo pari a euro 500 milioni, su finanziamenti concessi dalla BEI direttamente o attraverso il sistema creditizio, per la realizzazione di grandi progetti per la ricerca e l'innovazione industriale posti in essere da imprese di qualsiasi dimensione (con particolare riguardo alle PMI e alle reti di imprese). L'accordo quadro tra il MiSE, il MEF e la BEI è stato sottoscritto il 4 giugno 2014. Con decreto del MISE, di concerto con il MEF, sono definiti i criteri, le modalità di selezione e le caratteristiche dei progetti da includere nel portafoglio e le modalità operative per la concessione della predetta garanzia.

Nel corso del 2014 sono stati, inoltre, adottati ulteriori decreti attuativi per rendere compatibile l'operatività del Fondo di garanzia a nuovi e specifici obiettivi di sostegno al tessuto economico e produttivo. Tra gli atti normativi di recente adozione si segnalano i seguenti:

- con il *Decreto interministeriale 15 gennaio 2014*⁴⁰ – viene istituita una riserva nel Fondo di garanzia a favore delle imprese operanti nei distretti industriali della concia, del tessile e delle calzature ove siano state realizzate “opere di carattere collettivo per lo smaltimento o il riciclo dei rifiuti o per il riciclo e la depurazione di almeno il 95% delle acque ad uso industriale;
- nell'ambito della previsione di una sezione speciale a favore dell'imprenditoria femminile, istituita con *decreto 26 giugno 2012 del Ministro dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministro dello Sviluppo Economico*, e della successiva convenzione del 14 marzo 2013 tra Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero per le pari opportunità, Ministero dello Sviluppo Economico e Ministero dell'Economia e Finanza, dal 14 gennaio 2014 la sezione è stata resa attiva e è stata prevista una dotazione di 20 milioni di euro, dedicata ad imprese femminili. Alla base dell'iniziativa vi è l'esigenza di aiutare le donne che, statisticamente, trovano ostacoli maggiori rispetto agli uomini nel reperimento di risorse;
- con *decreto del Ministro dello Sviluppo Economico 24 aprile 2014* sono state approvate le integrazioni alle condizioni di ammissibilità e le disposizioni di

³⁹ Legge 27 dicembre 2013, n. 147

⁴⁰ Decreto interministeriale 15 gennaio 2014 pubblicato nel S.O. n. 18 alla GU n. 56 dell'8 marzo 2014.

- carattere generale per l'amministrazione del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, di cui all'articolo 2, comma 100, lettera a), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, relative alla concessione della garanzia su portafogli di finanziamenti;
- con il *decreto interministeriale 5 giugno 2014* - Interventi Fondo di garanzia su Minibond emessi da PMI, vengono definiti i requisiti e le caratteristiche delle operazioni ammissibili, le modalità di concessione della garanzia, i criteri di selezione, nonché l'ammontare massimo delle disponibilità finanziarie del Fondo da destinare alla copertura del rischio derivante dalla concessione della garanzia in argomento;
 - il decreto ministeriale 24 dicembre 2014 - Interventi di garanzia relativi al Fondo di garanzia per le PMI in favore di operazioni del micro-credito destinate alla micro-imprenditorialità. Il decreto stabilisce, con riferimento agli interventi di garanzia del Fondo in favore del micro-credito, destinati alla micro-imprenditorialità, le tipologie di operazioni ammissibili, le modalità di concessione della garanzia, i criteri di selezione delle operazioni, nonché la quota e l'ammontare massimo delle disponibilità finanziarie del Fondo da destinare alla copertura del rischio per le predette garanzie.

4.3. L'operatività del Fondo e considerazioni sull'efficacia dello strumento

Il monitoraggio condotto sul Fondo di Garanzia per le PMI consente di metterne in luce l'esponentiale crescita operativa registrata in ottica pluriennale.

Nel periodo di monitoraggio, il Fondo, infatti, ha accolto complessivamente n. 457.335 operazioni finanziarie, che hanno determinato garanzie concesse superiori a 41 miliardi di euro, ed attivato un volume di nuovi finanziamenti per oltre 69 miliardi di euro.

Nell'ultimo anno di rilevazione, il numero delle domande accolte è stato pari a oltre n. 102.000, in aumento rispetto al precedente anno (+19% circa).

Nel periodo 2009-2015 la distribuzione del numero delle domande accolte per classe dimensionale mostra una sensibile prevalenza, tra i beneficiari, delle microimprese (n. 268.000) rispetto alle piccole imprese (n. 145.000) e medie imprese (n. 44.000).

Considerando i volumi complessivi delle garanzie rilasciate, complessivamente pari ad oltre 41 miliardi di euro, tuttavia, l'incidenza delle piccole imprese (per un importo pari a quasi 18 miliardi di euro) risulta superiore sia alle medie (circa 13 miliardi di euro) che alle microimprese (circa 10 miliardi di euro).

Laddove si consideri l'ambito di attività economica prevalente (codici Ateco 2007) degli operatori economici trattati dal Fondo, nel periodo di monitoraggio la maggiore concentrazione delle richieste accolte è rappresentata dal comparto industriale (oltre 202.000 richieste – pari a circa il 44% del totale); seguito dal commercio (n. 175.000 – 38%) e dal settore dei servizi (n. 80.000 – 17,5%).

A fronte della crescente operatività, il Fondo ha fatto registrare accantonamenti, a presidio dei rischi assunti attraverso le garanzie rilasciate, per un totale cumulato di circa 4,3 miliardi di euro. In considerazione di ciò, nel 2015, gli accantonamenti a presidio dei rischi di operatività del Fondo, con quasi 1,1 miliardi di euro, raggiungono il valore massimo rispetto ai precedenti anni.

Questo dato mette in luce un'ulteriore importante caratteristica del Fondo. Osservando il rapporto tra le garanzie concesse e l'importo accantonato (dati aggregati del periodo 2009-2015), è possibile riscontrare un'elevata efficacia dello strumento, con un effetto moltiplicatore, infatti, di circa 9,5 volte l'ammontare delle risorse pubbliche accantonate; tale risultato appare ancora più evidente se si considera l'effetto moltiplicatore sui finanziamenti garantiti; in questo caso, infatti, lo strumento raggiunge un effetto leva pari a circa 15,9 volte la posta. Nel 2015, gli accantonamenti hanno determinato un moltiplicatore sui finanziamenti garantiti pari a 13,6 volte (i.e. 1 euro accantonato ha determinato 13,6 euro di finanziamento).

Rispetto al contesto generale, in cui i *policy maker* approfondono uno sforzo sempre più forte nella direzione della razionalizzazione ed “efficientamento” della spesa pubblica, con le sue caratteristiche di funzionamento, il basso impatto di finanza pubblica ed effetto leva, il Fondo di garanzia risulta uno strumento di primaria importanza per il sistema nazionale d'intervento a sostegno del tessuto produttivo ed economico.

4.4. La dinamica delle domande accolte, delle garanzie concesse e del finanziamento garantito

Una panoramica sui risultati operativi del Fondo di garanzia per le PMI può essere espressa attraverso l'osservazione degli andamenti del numero delle domande ammesse alla garanzia, degli importi del finanziamento garantito e dell'importo massimo garantito dal Fondo.

Il numero di domande accolte (operazioni accolte), in particolare, costituisce un parametro significativo per valutare la dimensione e la dinamica della domanda a cui lo strumento agevolativo in questione si riferisce.

Nel corso del 2015 (Tabella 4.1) le domande accolte, pari a oltre n. 102.000, raggiunge il numero massimo rispetto all'intero periodo di osservazione e, rispetto al precedente anno, fa segnare un incremento del 19% circa.

La crescita dello strumento agevolativo per le PMI appare ancora più evidente, se si confronta il volume delle domande accolte tra il 2009 e il 2015; in questo caso la variazione percentuale si attesta al +317%.

Con n. 457.335 operazioni accolte lungo l'intero periodo di riferimento, appare evidente la crescita esponenziale dell'operatività dello strumento.

Tabella 4.1: Operatività del Fondo (milioni di euro)								
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Totale
Operazioni accolte (n.)	24.602	50.069	55.201	61.410	77.229	86.228	102.596	457.335
Finanziamento garantito	4.884,69	9.058,83	8.328,44	8.146,72	10.751,62	12.857,21	14.998,17	69.025,67
Garanzia concessa	2.734,48	5.192,11	4.408,12	4.015,41	6.394,71	8.338,04	10.169,89	41.252,77
Importo accantonato	287,49	566,60	441,47	391,08	675,32	890,22	1.099,25	4.351,43

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

In ottica pluriennale e cumulata, il Fondo ha deliberato garanzie concesse per complessivi 41,25 miliardi di euro (10,2 miliardi di euro nel solo 2015, rappresentativo del 24,6% del totale, con un incremento del 22% rispetto al 2014) che hanno determinato finanziamenti garantiti per circa 69 miliardi di euro (quasi 15 miliardi di euro nel solo 2015, corrispondente al 21,7% del totale, con un incremento rispetto al 2014 del 16,6%). Per quanto riguarda le coperture del rischio delle operazioni garantite dal Fondo, l'importo complessivo accantonato si attesta a 4,3 miliardi di euro circa, di cui circa 1,1 miliardi di euro nell'ultimo anno di rilevazione.

Tabella 4.2: Dati di riepilogo delle richieste accolte (numero richieste e variazioni % rispetto all'anno precedente)								
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Totale
Cogaranzia	42	57	16	115	170	123	123	646
	-	35,71%	-71,93%	618,75%	47,83%	-27,65%	0,00%	-
Controgaranzia	18.427	34.201	37.466	41.305	46.296	45.778	48.565	272.038
	-	85,60%	9,55%	10,25%	12,08%	-1,12%	6,09%	-
Garanzia diretta	6.133	15.811	17.719	19.990	30.763	40.327	53.908	184.651
	-	157,80%	12,07%	12,82%	53,89%	31,09%	33,68%	-
Totale operazioni accolte	24.602	50.069	55.201	61.410	77.229	86.228	102.596	457.335

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

Prendendo in esame i dati aggregati della serie storica, in relazione alla tipologia di garanzia concessa (Tabella 4.2), il numero delle richieste accolte è quasi interamente

soddisfatto tramite operazioni di “*Controgaranzia*”, che rappresenta la categoria numericamente più rilevante, e di “*Garanzia diretta*”. Su un totale di oltre n. 457.335 richieste accolte nell’intero periodo, infatti, la modalità in controgaranzia assorbe circa il 60% (oltre 272.000 richieste accolte), mentre la residua parte è pressoché interamente accolta attraverso la garanzia diretta (corrispondente a circa il 40% delle operazioni complessive).

Osservando la dinamica pluriennale delle richieste accolte per tipologia, il peso delle due modalità prevalenti tende a convergere. La tendenziale crescita delle richieste accolte con garanzia diretta, già manifestatasi in modo incisivo nel corso del 2013 e 2014, infatti, ha portato, nell’ultimo anno di rilevazione (2015), al superamento delle operazioni assistite da “*Garanzia diretta*” (pari a quasi 54.000 unità) sulle “*Controgaranzie*” (n. 48.565).

Un maggiore dettaglio descrittivo dei risultati operativi del Fondo e delle tendenze viene offerto approfondendo il profilo dell’incidenza relativa delle tipologie di garanzia sull’ammontare complessivo delle garanzie concesse (Tabella 4.3). Il peso delle *garanzie dirette* è complessivamente superiore a quello delle altre tipologie: nel periodo 2009-2015 le *garanzie dirette* concesse ammontano a circa 27 miliardi di euro ed assorbono il 65,5% del totale. La seconda tipologia più rilevante in termini di garanzie concesse deliberate è la *controgaranzia*, il cui peso relativo si attesta complessivamente intorno al 34% (circa 14 miliardi di euro). Il ruolo delle *cogaranzie*, invece, anche in ottica pluriennale, resta marginale (0,7%).

Tabella 4.3: Garanzie concesse per tipologia 2009 – 2015 (milioni di euro)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Totale
Cogaranzia	5,73	8,57	1,89	2,07	4,25	2,81	1,94	27,26
Controgaranzia	1.300,53	2.278,07	2.094,07	2.072,86	2.324,41	2.137,22	1.978,38	14.185,54
Garanzia diretta	1.428,21	2.905,47	2.312,17	1.940,48	4.066,06	6.198,00	8.189,57	27.039,97
Totale operazioni accolte	2.734,48	5.192,11	4.408,12	4.015,41	6.394,71	8.338,04	10.169,89	41.252,77
Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente								
Cogaranzia	-	49,44%	-78,00%	9,95%	104,82%	-33,70%	-31,04%	-
Controgaranzia	-	75,16%	-8,08%	-1,01%	12,14%	-8,05%	-7,43%	-
Garanzia diretta	-	103,43%	-20,42%	-16,08%	109,54%	52,43%	32,13%	-

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

Le ragioni di tale evoluzione nelle modalità di concessione delle garanzie del Fondo, con un ridimensionamento della modalità di concessione tramite “*Controgaranzia*” ed un forte incremento della “*Garanzia diretta*”, sono dovute ad una molteplicità di fattori di diversa natura. In primo luogo, l’elevata operatività negli anni della crisi economica ha maggiormente esposto i confidi alle escussioni e all’assottigliamento del patrimonio,

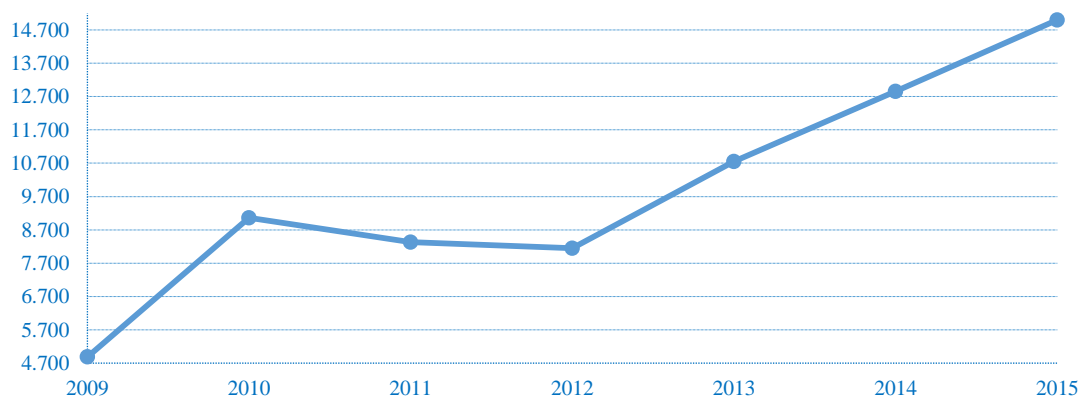
riducendone gradualmente il raggio di azione. La necessità di contrastare il restringimento del credito per le imprese, in secondo luogo, ha reso necessario un intervento del *policy maker* (Cfr. decreto Salva Italia in tema di coperture, importo massimo garantito, costi dell'operazione) che, se da un lato ha facilitato l'accesso al credito per le PMI, dall'altro lato ha reso più conveniente la modalità di concessione mediante "Garanzia diretta". Per le banche, in terzo luogo, in virtù della ponderazione al 100% della garanzia dei confidi (in virtù del duplice *downgrading* del rating sull'Italia), in assenza dell'intervento del Fondo, diventa meno apprezzabile, in ottica comparativa, il valore della garanzia dei confidi.

Tabella 4.4: Finanziamenti garantiti (milioni di Euro e variazione % rispetto all'anno precedente)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Totale
Finanziamenti Garantiti	4.884,69	9.058,83	8.328,44	8.146,72	10.751,62	12.857,21	14.998,17	69.025,67
Variazione %	-	85,45%	-8,06%	-2,18%	31,97%	19,58%	16,65%	-

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

Figura 4.1 Ammontare dei finanziamenti garantiti - milioni di Euro

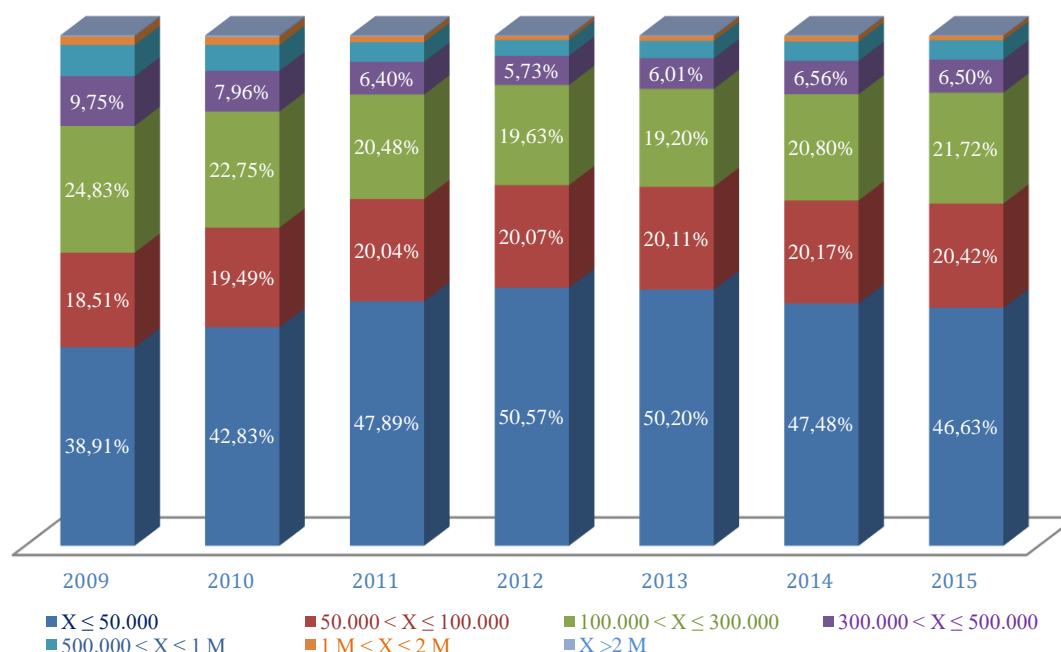


Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

Per quel che concerne i finanziamenti garantiti (Tabella 4.4 e Figura 4.1), nel 2015 si attestano ad un volume di circa 15 miliardi di euro, che costituisce il livello massimo lungo tutto il periodo. Rispetto all'anno precedente i finanziamenti garantiti nel 2015 fanno registrare un incremento del 16,6% circa.

La Figura 4.2 riporta il dettaglio della distribuzione dei finanziamenti garantiti suddivisa per classi di importo. La classe dimensionale più rappresentativa, per tutto il periodo in esame, è la classe dei finanziamenti con valore monetario inferiore a 50 mila euro. Nell'ultimo triennio (2013-2015), tuttavia, tale categoria di finanziamento fa registrare una lieve e progressiva riduzione del relativo peso, passando dal 50% circa nel 2013 al 46,6% nel 2015.

Figura 4.2: Distribuzione percentuale dei finanziamenti garantiti per classi di valori (euro)



Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

4.5. Le garanzie concesse per tipologia di finalità

La macro finalità del Fondo di facilitazione di accesso al credito per le PMI deve essere accompagnata da un'approfondita analisi delle finalità micro verso cui i finanziamenti garantiti sono diretti: *circolante/liquidità*, *consolidamento* e *investimento*.

Nel corso del 2015 (Tabella 4.5), gli importi massimi garantiti più consistenti, con oltre 6 miliardi di euro, sono stati deliberati al fine di assicurare alle imprese *circolante/liquidità*. Seguono in ordine di importanza, l'obiettivo *investimenti*, con oltre 2,2 miliardi di euro ed, infine, il *consolidamento* con quasi 1,9 miliardi di euro.

Tabella 4.5: Garanzie concesse per tipologia di finalità (milioni di euro)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Totale
Circolante/liquidità	868,16	1.594,71	1.530,94	1.868,72	3.907,65	5.329,26	6.066,68	21.166,11
Consolidamento	1.358,35	2.466,57	1.890,96	1.313,96	1.068,54	1.190,87	1.890,78	11.180,03
Investimenti	507,97	1.130,83	986,22	832,74	1.418,53	1.817,91	2.212,43	8.906,62
Totale complessivo	2.734,48	5.192,11	4.408,12	4.015,41	6.394,71	8.338,04	10.169,89	41.252,77

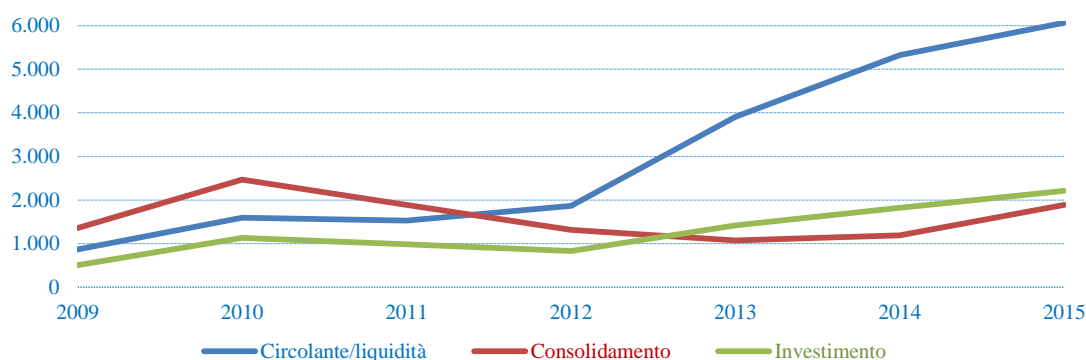
Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

In ottica cumulata, il dato relativo alla prevalenza della finalità *circolante/liquidità* trova ulteriore conferma; con circa 21,2 miliardi di euro, infatti, rappresenta la finalità

prevalente, seguita dalle operazioni di consolidamento (circa 11,2 miliardi di euro) e di investimento (con 8,9 miliardi di euro circa).

In maniera più intuitiva, la Figura 4.2 descrive l'andamento delle finalità delle garanzie nel corso degli anni. Dalla dinamica delle garanzie concesse per tipologia di finalità emerge la evidente crescita delle operazioni finalizzate al circolante/liquidità, frutto della repentina crescita fatta registrare a partire dal 2012 in poi.

Figura 4.3: Garanzie Concesse per tipologia di finalità (milioni di euro)



Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-MedioCredito Centrale

Dall'andamento complessivo è possibile osservare che, negli anni immediatamente successivi all'inizio della crisi economica finanziaria (fino al 2011), il Fondo è stato in prevalenza utilizzato al fine di consentire operazioni di consolidamento delle passività. Dal 2012 in poi, invece, il Fondo ha assistito con garanzia prevalentemente operazioni orientate a garantire il circolante/liquidità e nuovi investimenti.

In merito all'orizzonte temporale collegato alle operazioni assistite dal Fondo, la Tabella 4.6 mostra la distribuzione delle garanzie concesse per tipologia di durata delle operazioni (*breve e medio-lungo termine*). Per operazioni di "*breve periodo*" si intendono le operazioni con una durata non superiore ai 36 mesi; nella categoria "*medio lungo periodo*" vengono, invece, ricomprese le garanzie concesse per una durata maggiore di 36 mesi. Nel 2015, le operazioni di medio-lungo periodo prevalgono con il 60,5% di incidenza rispetto alle operazioni di breve periodo (39,5%). In termini di valore monetario le garanzie concesse per operazioni di medio-lungo periodo si attestano a circa 6,1 miliardi di euro, mentre le operazioni di breve periodo sono pari a circa 4 miliardi di euro. Dal confronto con il 2014, nell'ultimo anno si allarga il divario tra le due voci; entrambe le categorie registrano un incremento rispetto al precedente anno, ma l'aumento fatto registrare dalle operazioni di medio-lungo periodo (pari al 27%) è ben più marcato di quello relativo alle operazioni di breve periodo (pari al 14,45%). Considerando il

cumulato, il 59% circa delle garanzie concesse è su operazioni di medio-lungo periodo e il 40% circa su operazioni di breve periodo.

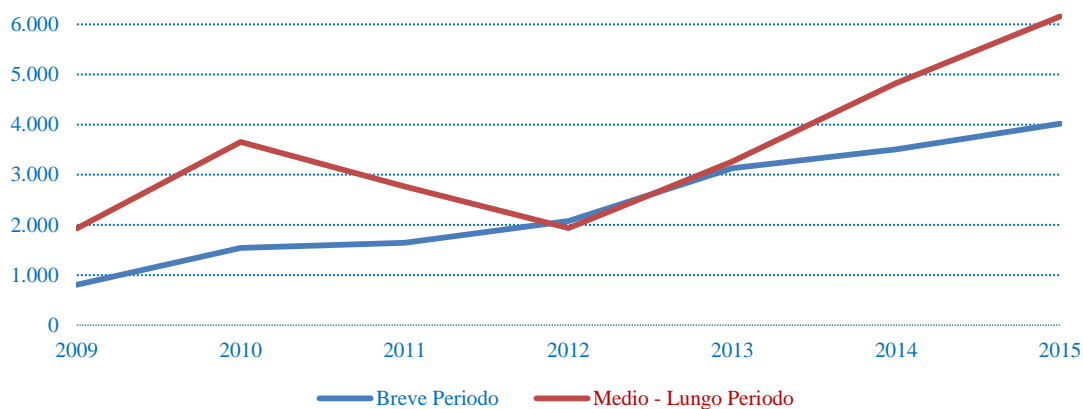
Tabella 4.6: Garanzie concesse per tipologia di durata di operazione (milioni di euro)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Totale
Breve Periodo	805,30	1.539,09	1.642,79	2.077,81	3.127,62	3.509,06	4.016,06	16.717,74
Incidenza %	29,45%	29,64%	37,27%	51,75%	48,91%	42,09%	39,49%	40,53%
Medio - Lungo Periodo	1.929,18	3.653,02	2.765,33	1.937,60	3.267,09	4.828,97	6.153,83	24.535,03
Incidenza %	70,55%	70,36%	62,73%	48,25%	51,09%	57,91%	60,51%	59,47%
Totale garanzie concesse	2.734,48	5.192,11	4.408,12	4.015,41	6.394,71	8.338,04	10.169,89	41.252,77

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

Il fenomeno di crescita di rappresentatività delle garanzie concesse a fronte di operazioni di medio-lungo periodo è ancor più visibile attraverso la rappresentazione grafica dei volumi monetari in Figura 4.3. Dall'osservazione della dinamica pluriennale si può notare una generale prevalenza delle garanzie concesse con durata superiore a 36 mesi ad eccezione del 2012 e 2013 in cui i valori, espressi dalle due voci, risultano quasi equivalenti.

Figura 4.4: Garanzie Concesse per tipologia di durata di operazione (milioni di euro)



Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

4.6. La distribuzione delle richieste accolte e dei finanziamenti per classe dimensionale delle imprese

In termini di numerosità il Fondo risulta attrarre particolarmente operazioni poste in essere dalla “*micro impresa*” (Tabella 4.7 e Figura 4.5). Nel 2015 il numero delle richieste accolte per tale categoria risulta pari ad oltre 60.753 unità, mentre si attestano intorno a n. 32.391 per la piccola impresa e a 9.452 per la media impresa.

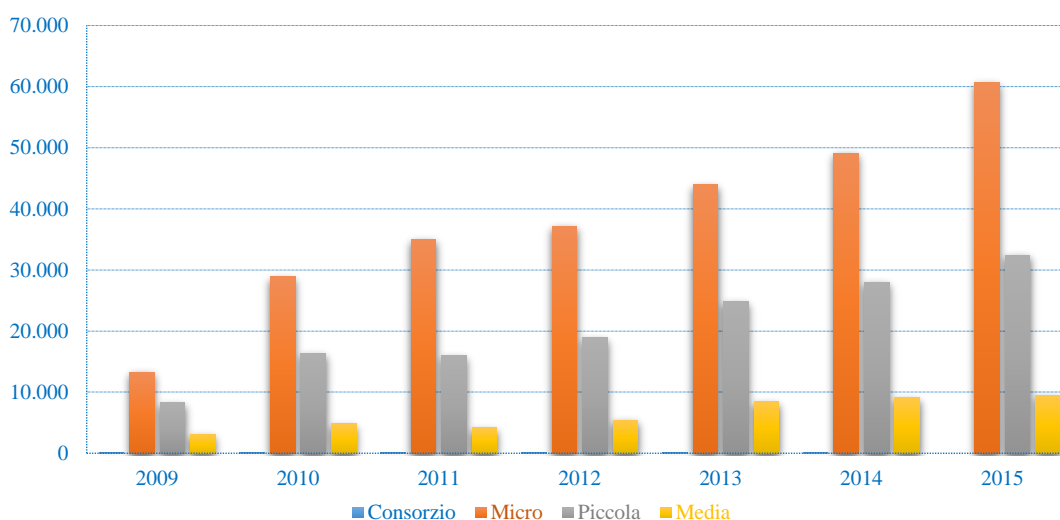
Tabella 4.7: Numero di richieste accolte. Dettaglio per dimensione delle aziende richiedenti

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Totale
Consorzio	14	23	25	37	32	28	0	159
Micro	13.292	28.922	35.047	37.133	43.901	49.103	60.753	268.151
Piccola	8.238	16.322	15.977	18.863	24.903	28.024	32.391	144.718
Media	3.058	4.802	4.152	5.377	8.393	9.073	9.452	44.307
Totale	24.602	50.069	55.201	61.410	77.229	86.228	102.596	457.335

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

In ottica aggregata, tra il 2009 e il 2015, sono state accolte n. 268.151 richieste in favore di *microimprese* (58,6% del totale), n. 144.718 a favore delle imprese di *piccola dimensione* (pari al 31,6% del totale) e n. 44.307 a favore delle imprese di *media dimensione* (pari al 9,7% del totale). Detiene un peso totalmente trascurabile il numero delle richieste accolte in favore dei consorzi (n. 159).

Figura 4.5: Numero di richieste accolte per dimensione



Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

Volgendo l'analisi al volume dei finanziamenti garantiti dal Fondo (Tabella 4.8) nel periodo 2009-2015, i risultati sull'incidenza e sui volumi a cui si perviene, in relazione allo spaccato per dimensione di impresa, appaiono leggermente diversi. Nel periodo in esame, infatti, è la *piccola-impresa* a rappresentare la classe dimensionale destinataria del livello di finanziamenti più elevato (29,4 miliardi di euro circa), seguita dalla categoria *media-impresa* (21,8 miliardi di euro circa) e, infine, dalla *micro-impresa* (17,7 miliardi di euro circa). Nel corso del 2015, sono i finanziamenti garantiti ammontano a 6,6 miliardi di euro circa per le *piccole imprese*, quasi 4,5 miliardi di euro per le *medie* e circa 3,9 miliardi di euro per le *micro-imprese*.

Tabella 4.8: Ammontare del finanziamento garantito per classe dimensionale (milioni di euro)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Totale
Consorzio	3,26	8,16	3,21	7,40	2,11	3,37	0	27,50
Micro	1.066,75	2.340,42	2.539,83	2.315,33	2.516,48	3.072,34	3.895,60	17.746,75
Piccola	2.077,10	3.944,49	3.533,45	3.493,23	4.373,15	5.404,51	6.620,55	29.446,48
Media	1.737,58	2.765,76	2.251,95	2.330,77	3.859,89	4.376,98	4.482,02	21.804,94
Totale	4.884,69	9.058,83	8.328,44	8.146,72	10.751,62	12.857,21	14.998,17	69.025,67

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

Coerentemente a quanto osservato per i finanziamenti garantiti, la piccola impresa risulta beneficiaria della maggior quota delle garanzie concesse lungo tutto il periodo di osservazione (Tabella 4.9): rispetto al totale di circa 41,2 miliardi di euro nel periodo 2009-2015, circa 17,8 miliardi di euro sono stati attivati a favore delle piccole imprese, 13,4 miliardi di euro a favore della media-impresa, ed infine 10 miliardi di euro a favore della micro-impresa. Nel 2015 non si registrano variazioni significative: le garanzie concesse per la piccola impresa ammontano a circa 4,5 miliardi di euro, 3,1 miliardi a favore della media-impresa, e circa 2,5 miliardi di euro per la micro-impresa.

Tabella 4.9: Ammontare delle garanzie concesse per classe dimensionale (milioni di euro)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Totale
Consorzio	1,82	3,18	1,62	3,76	1,12	1,99	0	13,49
Micro	548,59	1.275,16	1.314,52	1.137,75	1.422,94	1.867,03	2.486,94	10.052,94
Piccola	1.190,91	2.320,10	1.901,47	1.728,95	2.594,72	3.496,34	4.526,61	17.759,10
Media	993,15	1.593,67	1.190,51	1.144,95	2.375,93	2.972,67	3.156,34	13.427,23
Totale	2.734,48	5.192,11	4.408,12	4.015,41	6.394,71	8.338,04	10.169,89	41.252,77

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

4.7. La distribuzione delle richieste accolte e dei finanziamenti per settore di attività economica

In relazione alle caratteristiche dei beneficiari, un ulteriore profilo di interesse, utile a descrivere con maggiore dettaglio la dinamica dei volumi dei finanziamenti garantiti e delle garanzie concesse dal Fondo, è rappresentato dalla distribuzione con riguardo ai macro-settori di attività economica dei beneficiari, individuati in base ai criteri di classificazione Ateco 2007. In Tabella 4.10 è riportata la consistenza numerica per macro-settore delle domande accolte.

Tabella 4.10: Numero domande accolte per settore di attività economica								
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Totale
Agricoltura e attività connesse	0	1	0	1	130	137	207	476
Commercio	10.739	19.879	21.318	22.002	29.081	32.508	39.033	174.560
Industria	10.806	20.705	22.528	26.327	35.453	39.439	46.838	202.096
Servizi	3.057	9.483	11.353	13.080	12.565	14.144	16.518	80.200
Altro	0	1	2	0	0	0	0	3
Totale	24.602	50.069	55.201	61.410	77.229	86.228	102.596	457.335

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

In termini di rappresentatività per comparti in relazione alla popolazione delle domande accolte (Tabella 4.10), le PMI appartenenti al comparto industria costituiscono la categoria più ricorrente (con n. 202.096 domande – pari al 44,2% del totale) - seguite dalle PMI operanti nel commercio (n. 174.560 domande – pari al 38,2% del totale). Queste due categorie complessivamente rappresentano circa l'82% delle domande totali accolte. Nel 2015, su un totale di n. 102.596 domande accolte, il peso del comparto *industria* risulta prevalente (n. 46.838 richieste – 45,6%), seguito dal *commercio* (n. 39.033 richieste accolte – 38%) e dal settore dei *servizi* (n. 16.518 richieste accolte – 16,1%). Trascurabile appare il dato relativo al comparto dell'*agricoltura* e delle *attività connesse*: le operazioni verso le imprese operanti in tali settori, infatti, sono ammissibili esclusivamente in controgaranzia a favore dei confidi nei settori agricolo, agroalimentare e della pesca.

Quanto descritto sulle tipologie di attività, con riferimento al numero delle domande accolte, trova ulteriore conferma anche laddove si consideri i volumi dei finanziamenti garantiti e delle garanzie concesse (Tabella 4.11 e 4.12).

Il comparto industria (Tabella 4.11) spiega la quota più consistente di *finanziamento garantito* (37,5 miliardi di euro – 54,4% del totale cumulato). A seguire, in ordine di rilevanza, il *commercio* (con 21,5 miliardi di euro di *finanziamenti garantiti* – 31,1%) e

il comparto *servizi* (quasi 10 miliardi di euro di *finanziamenti garantiti* – 14,4%). Nell'ultimo anno di rilevazione (2015), i settori presentano risultati molto simili alla media cumulata del periodo.

Tabella 4.11: Ammontare del finanziamento garantito per macro settore Ateco 2007 (milioni di euro)								
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Totale
Agricoltura e attività connesse	0,00	0,705	0,00	0,06	11,90	16,67	37,91	67,25
Commercio	1.574,17	2.792,15	2.589,73	2.412,51	3.251,61	3.924,92	4.929,93	21.475,03
Industria	2.773,58	4.913,12	4.363,83	4.362,96	6.071,35	7.105,52	7.939,10	37.529,47
Servizi	536,93	1.352,83	1.371,67	1.371,19	1.416,75	1.810,10	2.091,23	9.950,70
Altro	0,00	0,02	3,20	0,00	0,00	0,00	0,00	3,22
Totale	4.884,69	9.058,83	8.328,44	8.146,72	10.751,62	12.857,21	14.998,17	69.025,67

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

Dalla Tabella 4.12 si evince che la ripartizione delle garanzie concesse per tipologia di attività conserva analoghe caratteristiche con riguardo al periodo cumulato ed all'ultimo anno di rilevazione. I dati del 2015 mostrano, infatti, che il settore industria attrae circa 5,4 miliardi di euro (52,7% del totale), mentre il settore del *commercio* e dei *servizi* incidono, rispettivamente, per il 33% (circa 3,3 miliardi di euro) e 14% (1,4 miliardi di euro) del totale.

Tabella 4.12: Ammontare delle garanzie concesse per macro settore Ateco 2007 (milioni di euro)								
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Totale
Agricoltura e attività connesse	0,00	0,32	0,00	0,02	7,19	11,53	28,23	47,30
Commercio	930,62	1.676,50	1.431,60	1.235,84	1.960,14	2.550,16	3.359,60	13.144,46
Industria	1.507,97	2.757,85	2.261,57	2.105,03	3.607,41	4.619,78	5.363,94	22.223,55
Servizi	295,88	757,44	713,35	674,52	819,97	1.156,57	1.418,12	5.835,86
Altro	0,00	0,01	1,60	0,00	0,00	0,00	0,00	1,61
Totale	2.734,48	5.192,11	4.408,12	4.015,41	6.394,71	8.338,04	10.169,89	41.252,77

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

4.8. Distribuzione territoriale delle domande accolte

La ripartizione delle richieste accolte, delle garanzie concesse e dei finanziamenti garantiti per ripartizione geografica (Tabella 4.13), mette in luce che il totale delle domande accolte nel periodo sono distribuite per circa il 49% circa nel *Nord* Italia (n. 223.788), per il 30,5% nel *Mezzogiorno* (n. 139.299) e per circa il 20,6% nel *Centro* (n. 94.248).

Tabella 4.13: Numero delle domande accolte per ripartizione territoriale

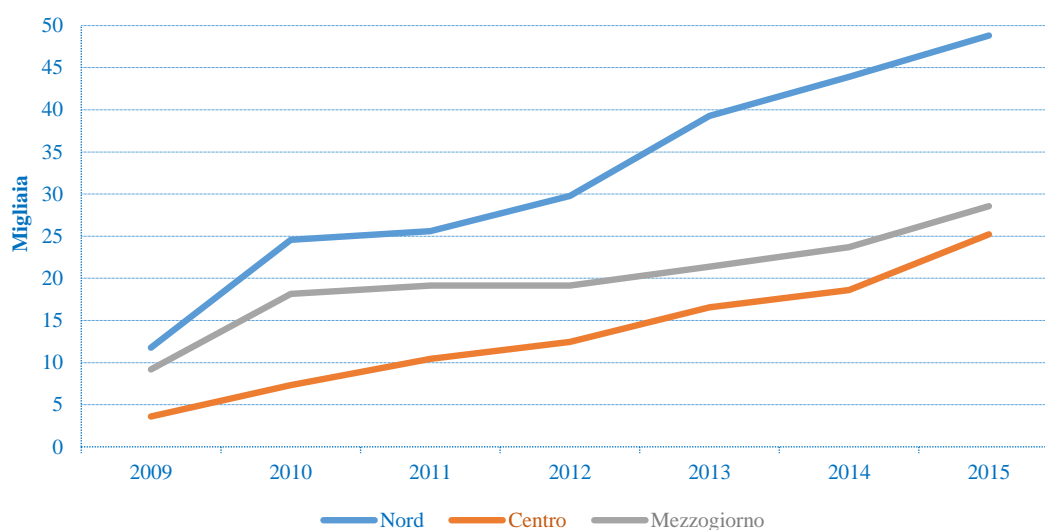
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Totale
Nord	11.791	24.594	25.603	29.788	39.297	43.904	48.811	223.788
Centro	3.610	7.318	10.453	12.474	16.559	18.609	25.225	94.248
Mezzogiorno	9.201	18.157	19.145	19.148	21.373	23.715	28.560	139.299
Totale	24.602	50.069	55.201	61.410	77.229	86.228	102.596	457.335

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

Nel 2015, circa il 47,6% delle domande accolte sono relative a PMI localizzate nel *Nord* del paese (n. 48.811 richieste), circa il 27,8% ad imprese del *Mezzogiorno* (n. 28.560) e circa il 24,6% da imprese situate nel *Centro* (n. 25.225).

Dall'analisi pluriennale emerge che l'andamento del numero delle richieste delle PMI dell'area del *Nord* cresce notevolmente a partire dal 2011. Tra il *Centro* e il *Mezzogiorno* si assiste, invece, ad un graduale processo di convergenza.

Figura 4.6: Numero di richieste accolte per ripartizione territoriale



Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

I dati sui finanziamenti garantiti (Tabella 4.14) forniscono un ulteriore spaccato sulla ripartizione territoriale. Nel periodo 2009-2015, il Fondo ha attivato finanziamenti garantiti per circa 39 miliardi di euro per PMI localizzate nel *Nord* (56,6%). Per gli operatori del *Mezzogiorno* finanziamenti per circa 17,7 miliardi di euro (circa il 25,7% del totale). Nel *Centro* i finanziamenti garantiti dal Fondo ammontano a circa 12,2 miliardi di euro (circa il 17,7%). Tali percentuali sono molto rappresentative anche della distribuzione territoriale registrata nel 2015.

Tabella 4.14: Ammontare del finanziamento garantito per aree territoriali (milioni di euro)								
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Totale
Nord	2.470,65	4.807,86	4.506,54	4.614,76	6.542,72	7.607,01	8.498,23	39.047,76
Centro	836,86	1.403,82	1.430,68	1.455,47	1.852,57	2.371,28	2.872,43	12.223,11
Mezzogiorno	1.577,18	2.847,15	2.391,22	2.076,49	2.356,32	2.878,92	3.627,52	17.754,80
Totale	4.884,69	9.058,83	8.328,44	8.146,72	10.751,62	12.857,21	14.998,17	69.025,67

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

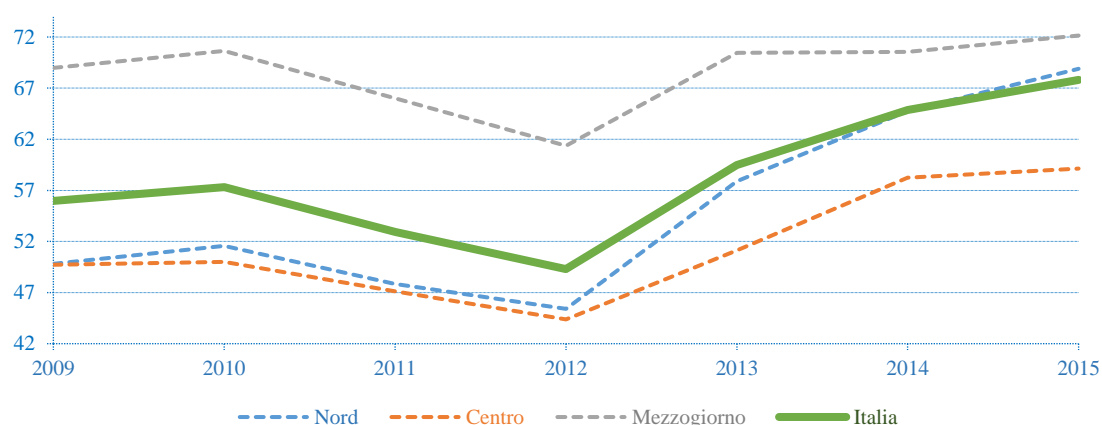
Per quanto concerne la ripartizione delle garanzie concesse nel periodo 2009-2015 (Tabella 4.15), il *Nord* attrae, con circa 22,5 miliardi di euro, il 54,6% del totale cumulato; le garanzie concesse alle PMI del *mezzogiorno* ammontano complessivamente a 12,3 miliardi di euro (29,7%), mentre il *Centro* è destinatario di circa 6,5 miliardi (15,7%). Anche in questo caso le quote di incidenza non subiscono sensibili variazioni nei diversi anni di monitoraggio.

Tabella 4.15: Ammontare delle garanzie concesse per aree territoriali (milioni di euro)								
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Totale
Nord	1.230,61	2.479,09	2.155,29	2.095,35	3.787,40	4.926,15	5.854,49	22.528,38
Centro	416,09	701,82	674,36	645,86	947,44	1.381,28	1.698,40	6.465,26
Mezzogiorno	1.087,78	2.011,20	1.578,48	1.274,20	1.659,87	2.030,60	2.617,00	12.259,13
Totale	2.734,48	5.192,11	4.408,12	4.015,41	6.394,71	8.338,04	10.169,89	41.252,77

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

La rappresentazione sul rapporto tra garanzie concesse e finanziamenti agevolati è esposta in Figura 4.7. L'indice consente di valutare in ottica pluriennale il livello di copertura offerto dal Fondo (tramite le garanzie concesse) rispetto ai finanziamenti garantiti per area territoriale. In termini generali, dopo una flessione dell'indice di copertura per tutte le aree (*Nord*, *Centro* e *Mezzogiorno*) tra il 2010 e il 2012, si registra, negli anni successivi, un sensibile aumento, che culmina nel 2015 con il valore massimo di tutto il periodo considerato. Nel 2015, così come in tutto il periodo, il *Mezzogiorno* presenta l'indice di copertura più elevato, pari al 72%, e risulta al di sopra della media nazionale (pari al 67,8% circa).

Figura 4.7: Percentuale delle garanzie concesse sui finanziamenti garantiti (2009–2015)



Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

Le discrepanze territoriali che emergono dalla fotografia (Figura 4.7) sono del tutto riconducibili alle regole di funzionamento del Fondo relative alla copertura massima dei finanziamenti garantiti che prevedono percentuali differenziate in relazione alla finalità di finanziamento, alla durata, ecc.. La presenza di differenti massimali in relazione alle peculiarità del finanziamento, dunque, porta a differenti risultati in termini di grado di copertura delle garanzie concesse per via delle differenti caratteristiche e fabbisogni del tessuto industriale in base al territorio.

4.9. Riserve e sezioni speciali

A completamento dell'analisi sull'operatività del Fondo si ritiene opportuno, altresì, dar rilievo alle sezioni speciali istituite con risorse comunitarie e nazionali.

In Tabella 4.16 si dà conto delle risorse assegnate alle sezioni speciali per il 2015. In tale contesto appare evidente il ruolo prevalente nelle risorse assegnate della “*Riserva Comunitaria PON Ricerca e Competitività*”, con 871,5 milioni di euro.

Tabella 4.16: Risorse assegnate alle Sezioni speciali - 2015 (milioni di euro)

	Risorse assegnate
Riserva Comunitaria PON Ricerca e Competitività	871,5
Riserva Comunitaria POIn Attrattori	80
Riserva Comunitaria POIn Energia	52,9
Fund raising Regione Lazio	45,1
Fund raising Regione Campania	60
Fund raising Regione Sicilia	43
Riserva Presidenza del Consiglio dei Ministri – Pari opportunità	30

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-MedioCredito Centrale

Per quanto attiene le sezioni con riserva comunitaria (Tabella 4.17), al 31 dicembre 2015, particolare rilievo assume l'attività svolta dalla sezione "PON" che ha accolto con esito positivo un numero cospicuo di domande (n. 5.841 operazioni) e, attraverso la concessione di garanzie per 511 milioni di euro, ha attivato finanziamenti garantiti per circa 700 milioni di euro. Alla stessa data, la sezione speciale "Riserva Comunitaria POIn Attrattori" registra n. 1.383 operazioni, con garanzie concesse per 66,5 milioni di euro circa e finanziamenti garantiti per 93,6 milioni di euro circa.

Tabella 4.17: Operatività 2015 sezioni speciali con Riserva Comunitaria (valori in milioni di euro)

	N. operazioni	Importo Max Garantito	Importo Finanziamenti
POIn Attrattori	1.383	66,48	93,64
PON	5.841	511,31	698,72
PON\ Fund Raising Femminili	1	0,02	0,03
- di cui: Contributo Volontario	-	0,01	-
- di cui: Riserva Comunitaria	-	0,01	-
PON\ Fund Raising Femminili Start Up	12	1,57	1,96
- di cui: Contributo Volontario	-	0,78	-
- di cui: Riserva Comunitaria	-	0,78	-
PON\ Fund Raising Reg. Sicilia	4.670	272,29	401,19
- di cui: Contributo Volontario	-	68,07	-
- di cui: Riserva Comunitaria	-	204,22	-
PON\ Fund Raising Reg. Campania	7.010	799,04	1.067,54
- di cui: Contributo Volontario	-	199,76	-
- di cui: Riserva Comunitaria	-	599,28	-
Totale	18.917	1.650,70	2.263,07

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-MedioCredito Centrale

Sempre a valere su risorse comunitarie, di particolare rilevanza risultano le sezioni speciali, di recente istituzione, *Fund raising* Regione Campania e *Fund raising* Regione Sicilia (in considerazione della ripartizione 75% PON, 25% Regionali, in tabella sono state isolate le garanzie concesse con risorse comunitarie). Entrambe le sezioni hanno avuto una consistente operatività. Di rilievo, infine, per gli obiettivi rappresentati e per via della sua recente istituzione, è la sezione speciale "Presidenza del Consiglio dei Ministri - Pari opportunità per l'imprenditoria femminile & start up" (ripartizione 50% PON, 50% Nazionali, in tabella sono state isolate le garanzie concesse con risorse comunitarie).

4.10. L'analisi delle operazioni in sofferenza

In relazione all'operatività del Fondo assume particolare rilevanza il tema delle sofferenze (Tabella 4.18). Per operazioni in sofferenza si intendono le operazioni per le quali sono stati liquidati acconti/perdite, ovvero, per le quali è stato riscontrato un inadempimento⁴¹ da parte delle imprese beneficiarie dell'agevolazione.

Tabella 4.18: Dati di riepilogo delle operazioni in sofferenza								
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Totale
Cogaranzia	4	0	1	2	1	4	2	14
Controgaranzia	259	421	521	743	2.462	3.189	2.568	10.163
o Prima richiesta	89	165	291	544	2.244	2.877	2.426	8.636
o Sussidiaria	170	256	230	199	218	312	142	1.527
Garanzia diretta	296	504	695	1.401	2.197	2.632	2.798	10.523
Totale complessivo	559	925	1.217	2.146	4.660	5.825	5.368	20.700

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-MedioCredito Centrale

Nel periodo di monitoraggio, si osserva che le operazioni in stato di sofferenza ammontano complessivamente a n. 20.700, di cui n. 5.368 ricadono nel 2015. Dal confronto tra il 2015 e il 2014 (n. 5.825 operazioni) si osserva un lieve decremento del 7,8% circa. Il dato in questione rivela, dunque, una riduzione del fenomeno ed appare ancor più positivo se si considera che nell'ultimo anno di rilevazione il Fondo ha ulteriormente ampliato la sua operatività.

Guardando lo spaccato delle sofferenze per tipologia di operazioni, nel 2015, si osserva che il fenomeno colpisce in misura molto simile sia le operazioni in *Garanzia diretta* (n. 2.798) che le operazioni in *Controgaranzia* n. 2.568 (di cui la stragrande maggioranza è su prima richiesta n. 2.426).

La Tabella 4.19 riporta il prospetto relativo alla distribuzione delle operazioni in sofferenza, distinto per classe dimensionale di impresa beneficiaria.

⁴¹ Per inadempimento si fa riferimento, ad esempio, al caso di mancato pagamento di una rata, ovvero, una difficoltà manifestata dalla beneficiaria senza che ciò comporti necessariamente perdite future a valere sul Fondo.

Tabella 4.19: Numero di sofferenze. Dettaglio per dimensione delle aziende richiedenti								
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Totale
Consorzio	0	0	0	0	2	0	2	4
Micro	312	559	630	1.087	2.404	3.081	2.892	10.965
Piccola	171	265	456	791	1.716	2.068	1.846	7.313
Media	76	101	131	268	538	676	628	2.418
Totale complessivo	559	925	1.217	2.146	4.660	5.825	5.368	20.700

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

Nel periodo di riferimento, sul numero totale di operazioni in stato di sofferenza (n. 20.700), la micro impresa rappresenta quasi il 53%. Se a tale dato si aggiunge la piccola impresa, il tasso di rappresentatività delle sofferenze giunge a oltre l'88%. La *media impresa*, con un totale di n. 2.418 operazioni in sofferenza, pesa solo per l'11,7%. Come era naturale attendersi, *size matters*.

Osservando lo spaccato pluriennale relativo alla distribuzione delle sofferenze per ambito economico di attività prevalente (Tabella 4.20), i settori del *commercio* e dell'*industria* risultano i più colpiti, con un numero di operazioni in sofferenza pari, rispettivamente, a n. 8.802 (42,5% del totale) e n. 8.640 (41,7%). Il settore dei *servizi* si attesta invece intorno al 15,7%.

Tabella 4.20: Numero di sofferenze. Dettaglio per macro-settore di appartenenza delle aziende richiedenti.								
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Totale
Agricoltura	0	0	1	0	0	1	4	6
Commercio	250	467	578	938	1.928	2.348	2.293	8.802
Industria	209	306	453	877	2.010	2.558	2.227	8.640
Servizi	100	152	185	331	722	918	844	3.252
Totale complessivo	559	925	1.217	2.146	4.660	5.825	5.368	20.700

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

Lo spaccato territoriale del numero di operazioni in sofferenza (Tabella 4.21) mostra risultati simili tra l'area del *Nord* (n. 8.818 sofferenze) e del *Mezzogiorno* (n. 8.704 sofferenze). Tuttavia, tale dato va interpretato alla luce della minore operatività del Fondo nel territorio del Mezzogiorno; se si rapporta il numero di sofferenze al numero delle operazioni accolte, infatti, è possibile constatare una maggiore incidenza del fenomeno nelle Regioni del Sud. Il *Centro* appare avere, invece, una esposizione minore al rischio con un complessivo 15% circa (n. 3.178) del totale delle sofferenze.

Nel corso del 2015, tuttavia, il *Nord* fa segnare, in linea con l'analisi dei cumulati, la percentuale più elevata del numero di sofferenze (42%).

Tabella 4.21: Numero di richieste in sofferenza. Dettaglio per ripartizione territoriale								
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Totale
Nord	213	343	455	700	2.166	2.681	2.260	8.818
Centro	44	79	103	213	692	1.024	1.023	3.178
Mezzogiorno	302	503	659	1.233	1.802	2.120	2.085	8.704
Totale	559	925	1.217	2.146	4.660	5.825	5.368	20.700

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-MedioCredito Centrale

CAPITOLO V

INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI: ANDAMENTI E OBIETTIVI

*SOMMARIO: 5.1. INQUADRAMENTO E SINTESI; 5.2. GLI INTERVENTI AGEVOLATIVI
DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI: UNA VISIONE GENERALE.*

5. INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI: ANDAMENTI E OBIETTIVI

5.1. Inquadramento e sintesi

A conclusione dell'analisi di dettaglio sullo stato di attuazione e delle dinamiche degli strumenti agevolativi alle attività economiche e produttive, si rivolge ora l'attenzione all'operatività degli *interventi delle amministrazioni regionali*. L'universo di riferimento appare molto più frammentato e diversificato rispetto al quadro fornito sugli interventi delle amministrazioni centrali. Nell'ultimo anno di rilevazione, infatti, gli interventi agevolativi gestiti dalle Regioni sono n. 864 e, seppur in diminuzione rispetto a quanto registrato nel precedente anno (n. 915), la numerosità appare ancora molto elevata.

Dal monitoraggio condotto sul complesso mondo degli *interventi delle amministrazioni regionali* emergono le seguenti tendenze.

Andamento delle risorse movimentate con gli interventi

Il fenomeno della contrazione delle risorse movimentate, di cui si è dato conto nell'analizzare lo stato di attuazione degli interventi posti in essere a livello di amministrazioni centrali, è riscontrabile, in misura meno evidente, anche con riferimento agli interventi delle amministrazioni regionali. Nel corso del 2015 si registra una lieve riduzione del totale delle *agevolazioni decretate* (-19,76%) e dei volumi di spesa *erogata* (-18,41%). In termini assoluti, nel 2015 le *agevolazioni concesse* ed *erogate* si attestano, rispettivamente, a circa 1,6 miliardi e 1,3 miliardi di euro. Gli *investimenti agevolati* presentano livelli molto simili a quelli registrati nel 2014, con una movimentazione di risorse di circa 3,8 miliardi di euro.

In ottica pluriennale (2010-2015) gli impegni presi a favore dei beneficiari ammontano a 13,7 miliardi di euro, mentre le risorse effettivamente spese corrispondono a poco più di 9,2 miliardi di euro; gli *investimenti agevolati*, infine, raggiungono quasi 36 miliardi di euro. Da un confronto tra trienni emerge una variazione negativa del 22,5% delle *agevolazioni concesse*, mentre le *agevolazioni erogate* nell'ultimo triennio registrano un più contenuto decremento, pari al 6,9% circa. Gli *investimenti agevolati*, infine, presentano una variazione negativa molto accentuata tra i trienni (pari a -43,8% circa).

Risorse movimentate per ripartizione geografica

Dall'analisi della ripartizione territoriale per aree geografiche, nel 2015 si conferma, con ancor più evidenza, la maggiore capacità delle Regioni del

Centro-Nord di movimentare risorse (impegni e spesa) rispetto alle Regioni del Mezzogiorno. Le Regioni del Centro-Nord, infatti, movimentano oltre il 79% delle agevolazioni concesse ed il 76% circa delle agevolazioni erogate.

Risorse movimentate per obiettivi di politica industriale

A differenza di quanto evidenziato nel caso degli interventi posti in essere dalle amministrazioni dello centrali, a livello regionale gli “interventi generalizzati”⁴² rappresentano la categoria più rappresentativa. Nel 2015 le agevolazioni generalizzate rappresentano, infatti, nel caso delle risorse decretate, il 75,9% (quasi 1,3 miliardi di euro) del totale e, per le agevolazioni erogate, circa il 57,6% (circa 735 milioni di euro).

In relazione agli obiettivi di politica industriale, emerge una decisa concentrazione delle risorse verso due principali obiettivi: “Sviluppo produttivo e territoriale” e “R&S&I”. Sul fronte delle risorse decretate si rileva una prevalente finalizzazione verso lo “Sviluppo produttivo e territoriale”: con oltre 1 miliardo di euro questa voce rappresenta, nel 2015, oltre il 62% delle agevolazioni concesse complessive. In tale contesto sull’obiettivo “R&S&I” si concentrano gran parte delle risorse residue, pari a circa il 22% del totale (circa 372 milioni di euro). Nel caso della spesa erogata, l’obiettivo “R&S&I” (con quasi il 41% del totale) è di poco superiore alla quota destinata a “Sviluppo produttivo e territoriale” (37% circa).

Gli incentivi per classe di beneficiari

Sotto il profilo dimensionale, la generale prevalenza delle PMI nel fruire della quota più elevata di concessioni e erogazioni (nell’intero periodo 2010-2015), evidenziata già negli strumenti di incentivazione posti in essere a livello di amministrazioni centrali, appare ancor più rafforzata. La quota delle agevolazioni decretate ed erogate in favore delle PMI nel corso del periodo 2010-2015, infatti, è, rispettivamente, pari al 92,5% e all’89,4%. Anche nell’ultimo anno di rilevazione la categoria PMI rappresenta, sia per le agevolazioni concesse che per le erogate la categoria di beneficiari nettamente prevalente (la quota è rappresentativa del 97% del totale delle agevolazioni concesse e dell’89% delle erogate).

Risorse movimentate per tipologia di agevolazione

Con riguardo alla tipologia di agevolazioni, il contributo in “conto capitale” rappresenta la modalità d’intervento principale, con una

⁴² Per la definizione di interventi generalizzati e finalizzati cfr. *Perimetro dell’indagine e Nota metodologica*.

incidenza molto elevata rispetto alle altre modalità di trasferimento. Nel 2015, inoltre, si osserva un ulteriore incremento del “contributo in c/capitale c/impianti” rispetto agli anni precedenti, con una quota che raggiunge il 62,4% circa. Il “finanziamento agevolato” (16,4%) ed il “contributo misto” (13%) mostrano tassi di incidenza percentuale significativamente più bassi.

5.2. *Gli interventi agevolativi delle amministrazioni regionali: una visione generale*

Il focus del monitoraggio viene in questa sede spostato sugli strumenti di sostegno al tessuto economico e produttivo promossi a livello di governo regionale.

La Tabella 5.1 riporta il quadro di sintesi degli *interventi regionali* relativo agli andamenti delle principali voci: *domande presentate/approvate*, *agevolazioni concesse/erogate*, *investimenti agevolati*.

Nel corso del 2015, nonostante il numero delle *domande presentate* risulti in lieve aumento rispetto al precedente anno (+2% circa), le *domande approvate* subiscono un calo, pari al 20% circa. Queste ultime, confermando un trend decrescente a partire dal 2013, da oltre n. 35.000 nel 2014 si riducono a meno di n. 28.000 nell'ultimo anno di rilevazione.

Le agevolazioni nel 2015 registrano un decremento sia per le *concesse* (-19,76%) che per le *erogate* (-18,41%). In termini assoluti, nel 2015 le *agevolazioni concesse* ed *erogate* si attestano, rispettivamente, a poco più di 1,6 miliardi e quasi 1,3 miliardi di euro. Gli *investimenti agevolati*, infine, registrano un decremento meno significativo rispetto al 2014 (-3,26%); gli investimenti attivati tramite interventi d'incentivazione regionali si riducono da circa 3,9 miliardi di euro nel 2014, a quasi 3,8 miliardi di euro nell'ultimo anno di rilevazione.

In ottica pluriennale, il totale decretato ammonta a circa 13,7 miliardi di euro, mentre la spesa erogata a poco più di 9,2 miliardi di euro; gli *investimenti agevolati*, infine, si attestano a quasi 36 miliardi di euro.

Tabella 5.1: Interventi regionali. Quadro di sintesi (2010-2015) in milioni di euro

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Totale 2010-2015
Domande presentate n.	106.643	46.540	94.558	59.866	41.978	42.838	392.423
<i>Variazione %</i>	-	-56,36	103,18	-36,69	-29,88	2,05	-
Domande approvate n.	81.354	47.581	109.129	46.218	35.054	27.774	347.110
<i>Variazione %</i>	-	-41,51	129,35	-57,65	-24,16	-20,77	-
Agevolazioni concesse	2.601,66	2.885,53	2.238,80	2.255,47	2.069,89	1.660,96	13.712,31
<i>Variazione %</i>	-	10,91	-22,41	0,74	-8,23	-19,76	-
Agevolazioni erogate	1.394,93	1.939,83	1.436,13	1.602,36	1.564,13	1.276,20	9.213,59
<i>Variazione %</i>	-	39,06	-25,97	11,57	-2,39	-18,41	-
Investimenti agevolati	8.787,18	8.179,13	6.047,30	5.266,12	3.900,39	3.773,33	35.953,45
<i>Variazione %</i>	-	-6,92	-26,06	-12,92	-25,93	-3,26	-

Fonte: MISE

Utilizzando il medesimo approccio di statistica descrittiva impiegato per analizzare le caratteristiche operative del sistema agevolativo, anche al fine di ponderare correttamente la transizione dalla vecchia alla nuova programmazione comunitaria, appare utile anche in questa sede, considerare i tratti evolutivi delle *agevolazioni concesse*, *erogate* e degli *investimenti agevolati* in relazione ai due trienni 2010-2012 e 2013-2015 (Tabella 5.2).

Tabella 5.2: Interventi regionali. Agevolazioni concesse ed erogate per tipologia di destinazione (2010-2015) in milioni di euro

	2010-2012	2013-2015	Trienni
	Totale (milioni di euro)	Totale (milioni di euro)	Variazioni percentuali
Agevolazioni concesse	7.725,99	5.986,32	-22,52
Agevolazioni erogate	4.770,90	4.442,69	-6,88
Investimenti agevolati	23.013,60	12.939,85	-43,77

Fonte: MISE

Nel passaggio tra un triennio e l'altro, il totale delle risorse decretate a favore delle imprese registra una riduzione del 22,5%; da circa 7,7 miliardi di euro a circa 6 miliardi di euro. La spesa effettivamente erogata, invece, mostra un più contenuto decremento (pari al 6,9% circa). Dai 4,8 miliardi di euro, a circa 4,4 miliardi di euro nel triennio 2013-2015. Gli *investimenti agevolati*, infine, in coerenza con il calo delle agevolazioni concesse, presentano una riduzione molto più accentuata tra i trienni (pari a -43,8% circa). Considerando il grado di selettività delle agevolazioni, dalla Tabella 5.3 è possibile osservare che gli interventi *generalizzati* movimentano più risorse degli *interventi finalizzati*. Nel 2015 le *agevolazioni generalizzate*, infatti, rappresentano, nel caso delle *agevolazioni concesse*, il 75,9% (quasi 1,3 miliardi di euro) del totale e, per quanto riguarda le *agevolazioni erogate*, circa il 57,6% (circa 735 milioni di euro).

Tabella 5.3: Interventi regionali. Agevolazioni concesse ed erogate per tipologia di destinazione (2015) in milioni di euro

<i>Agevolazioni concesse</i>	Milioni di euro	%
Interventi finalizzati	400,75	24,13
Interventi generalizzati	1.260,20	75,87
Totale	1.660,96	100
<i>Agevolazioni erogate</i>	Milioni di euro	%
Interventi finalizzati	541,49	42,43
Interventi generalizzati	734,71	57,57
Totale	1.276,20	100

Fonte: MISE

5.2.1. Interventi delle amministrazioni regionali per ripartizione territoriale

Un maggiore dettaglio ai fini interpretativi dei risultati operativi degli interventi regionali oggetto di monitoraggio è offerto considerando, in questa sede, la distribuzione territoriale (*Centro-Nord* e *Mezzogiorno*) degli interventi in questione.

La Tabella 5.4 mostra che, l'area *Centro-Nord* rispetto al *Mezzogiorno* ha registrato i livelli più elevati di operatività degli *interventi agevolativi* adottati a livello regionale. Nel 2015, infatti, il numero delle *domande approvate* nel *Centro-Nord* è pari a oltre l'80% rispetto al totale.

Dopo una più moderata prevalenza delle Regioni del *Centro-Nord* in termini di concessioni del 2014 (62% circa), nel 2015 il dato fa segnare un ulteriore incremento, attestandosi ad oltre il 79%.

La percentuale di *spesa erogata* assorbita dalle imprese localizzate nelle Regioni del *Centro-Nord* nell'ultimo anno di rilevazione (76% circa) non presenta una significativa alterazione rispetto agli anni precedenti. Il dato relativo agli *investimenti agevolati*, dopo un maggiore equilibrio registrato nel 2014, denota, nell'ultimo anno, un maggiore squilibrio tra aree territoriali a favore del *Centro-Nord* (con il 67,4%).

Tabella 5.4: Interventi regionali per ripartizione geografica 2010-2015 (valore percentuale rispetto al totale)						
	2010	2011	2012	2013	2014	2015
<i>Domande approvate</i>						
Centro-Nord	89,23	82,74	92,00	82,85	78,47	80,59
Mezzogiorno	10,77	17,26	8,00	17,15	21,53	19,41
<i>Agevolazioni concesse</i>						
Centro-Nord	75,91	78,18	64,30	72,16	61,94	79,21
Mezzogiorno	24,09	21,82	35,70	27,84	38,06	20,79
<i>Agevolazioni erogate</i>						
Centro-Nord	86,62	77,15	75,86	73,82	74,25	75,73
Mezzogiorno	13,38	22,85	24,14	26,18	25,75	24,27
<i>Investimenti agevolati</i>						
Centro-Nord	85,83	84,61	60,19	64,85	54,75	67,43
Mezzogiorno	14,17	15,39	39,81	35,15	45,25	32,57

Fonte: MISE

5.2.2. Interventi delle amministrazioni regionali per obiettivi orizzontali di politica industriale

Approfondendo il profilo qualitativo/funzionale degli interventi agevolativi regionali in ottica pluriennale, la Tabella 5.5 ripartisce i risultati operativi della concessioni ed erogazioni in base agli obiettivi di politica industriale perseguiti.

Nel 2015, le voci “Sviluppo produttivo e territoriale” e “R&S&I” continuano a rappresentare gli obiettivi di politica industriale maggiormente perseguiti dal sistema agevolativo regionale.

Lo spaccato relativo alle agevolazioni concesse mostra una maggiore focalizzazione delle risorse verso lo “Sviluppo produttivo e territoriale”: nel 2015 con oltre 1 miliardo di euro, infatti, questa voce rappresenta oltre il 62% delle agevolazioni complessivamente impegnate. In tale contesto l’obiettivo “R&S&I” assorbe gran parte della quota residuale, pari a circa il 22% del totale (circa 372 milioni di euro).

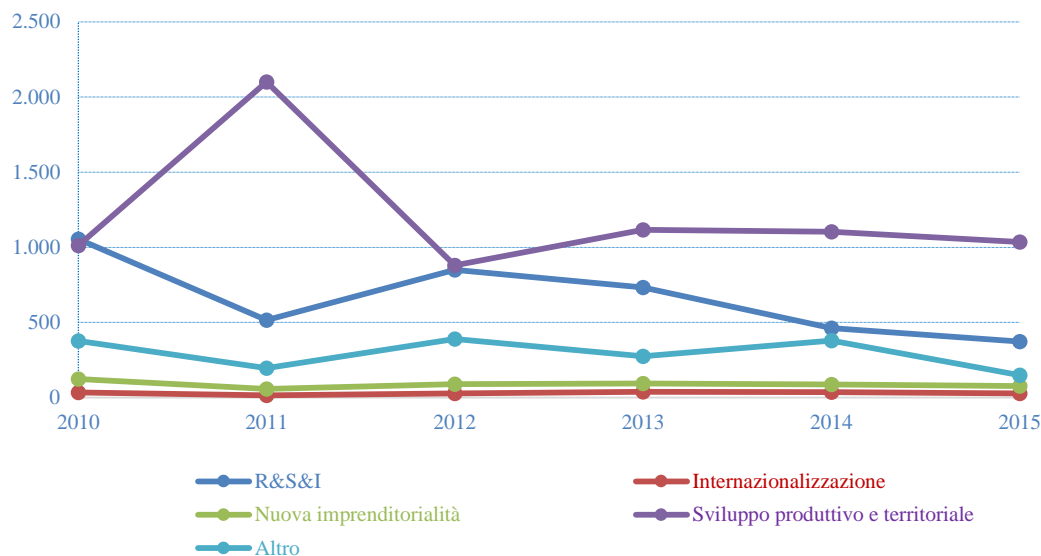
I due obiettivi di politica industriale sono più similmente rappresentativi laddove si guardi alla spesa erogata. In questo caso, infatti, “R&S&I” rappresenta quasi il 41% del totale, mentre “Sviluppo produttivo e territoriale” il 37% circa.

Tabella 5.5: Interventi regionali per obiettivo. Quadro di sintesi 2010-2015 (milioni di euro)						
Agevolazioni concesse	2010	2011	2012	2013	2014	2015
R&S&I	1.055,12	516,15	850,89	733,13	461,94	372,03
Internazionalizzazione	35,00	16,05	28,00	37,94	36,36	28,73
Nuova imprenditorialità	122,74	57,15	89,71	93,14	87,85	75,98
Sviluppo produttivo e territoriale	1.012,33	2.100,82	879,76	1.116,20	1.103,66	1.034,49
Altro	376,47	195,37	390,44	275,07	380,08	149,73
Totale	2.601,66	2.885,53	2.238,80	2.255,47	2.069,89	1.660,96
Agevolazioni erogate						
R&S&I	571,63	471,59	556,90	659,97	578,54	520,99
Internazionalizzazione	25,03	14,70	14,66	25,84	25,83	20,50
Nuova imprenditorialità	22,84	47,39	39,28	49,24	61,28	77,96
Sviluppo produttivo e territoriale	630,04	1.269,76	592,89	659,37	671,58	481,23
Altro	145,38	136,40	232,41	207,95	226,90	175,53
Totale	1.394,93	1.939,83	1.436,13	1.602,36	1.564,13	1.276,20
Fonte: MISE						

I grafici contenuti in Figura 5.1 e 5.2 rendono ancor più evidente il confronto in termini di finalizzazione tra *agevolazioni concesse ed erogate*. I livelli delle *agevolazioni concesse ed erogate* relativi agli altri obiettivi di politica industriale perseguiti si attestano su volumi complessivi decisamente inferiori; nel 2015 l'obiettivo "Nuova imprenditorialità" spiega circa il 4,6% di *agevolazioni concesse* e il 6,1% di *agevolazioni erogate*. Ancor più marginale risulta lo sforzo finanziario volto al perseguimento dell'obiettivo "Internazionalizzazione".

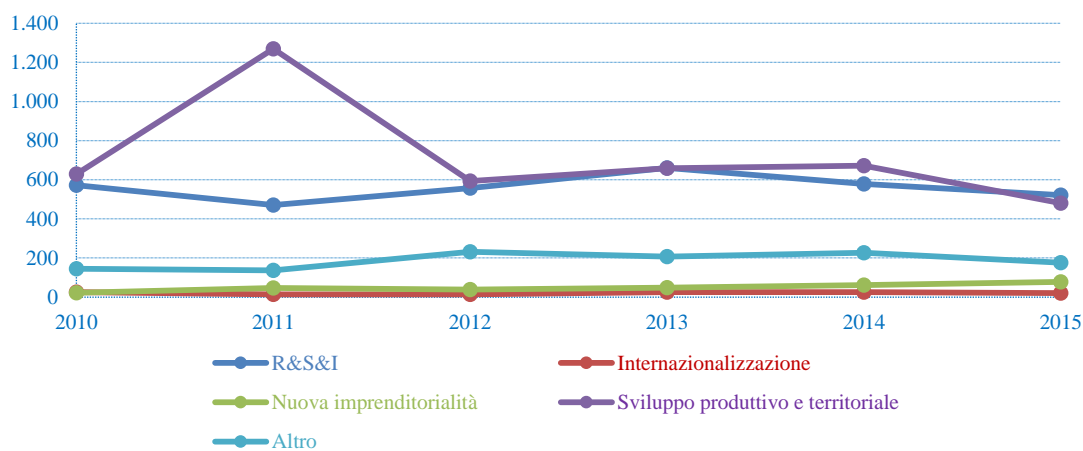
I grafici (Figura 5.1 e 5.2) consentono, quindi, di confermare il trend di maggiore focalizzazione pluriennale delle risorse decretate ed erogate verso "Sviluppo produttivo e territoriale" e "R&S&I".

Figura 5.1: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per obiettivi 2010-2015 (milioni di euro)



Fonte: MISE

Figura 5.2: Interventi regionali. Agevolazioni erogate per obiettivi 2010-2015 (milioni di euro)



Fonte: MISE

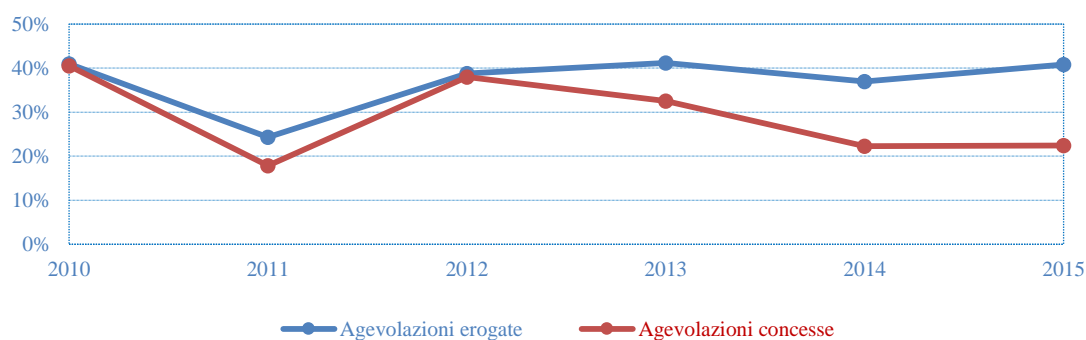
Con riguardo alle *agevolazioni erogate* nel periodo 2010-2015, un ulteriore profilo di interesse deriva dall'analisi congiunta tra obiettivi orizzontali perseguiti e la ripartizione territoriale.

Tabella 5.6: Interventi regionali. Agevolazioni erogate per obiettivi e per ripartizione territoriale nel periodo 2010-2015 (milioni di euro)

Obiettivi	Centro-Nord		Mezzogiorno		Totale	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
R&S&I	2.833,03	84,33	526,59	15,67	3.359,63	36,46
Internazionalizzazione	100,89	79,72	25,66	20,28	126,55	1,37
Nuova imprenditorialità	166,52	55,88	131,46	44,12	297,97	3,23
Sviluppo produttivo e territoriale	3.381,74	78,56	923,12	21,44	4.304,86	46,72
Altro	567,40	50,45	557,18	49,55	1.124,57	12,21
Totale	7.049,57	100	2.164,01	100,00	9.213,59	100

Fonte: MISE

In Tabella 5.6 si osserva che, in termini assoluti, le aree territoriali sono caratterizzate da una analoga focalizzazione delle risorse verso gli obiettivi di politica industriale. Sia per le Regioni del *Centro-Nord* che per il *Mezzogiorno*, la voce “*Sviluppo produttivo e territoriale*” risulta l’obiettivo maggiormente perseguito con, rispettivamente, 3,4 miliardi e 923 milioni di euro circa di erogazioni. Il secondo obiettivo maggiormente perseguito risulta “*R&S&I*” con oltre 2,8 miliardi di euro nel *Centro-Nord* e 526 milioni di euro circa nel *Mezzogiorno*.

Figura 5.3: Interventi regionali. Agevolazioni concesse ed erogate per l’obiettivo “*Ricerca, sviluppo e innovazione*” 2010-2015 (valori % sul totale incentivi)

Fonte: MISE

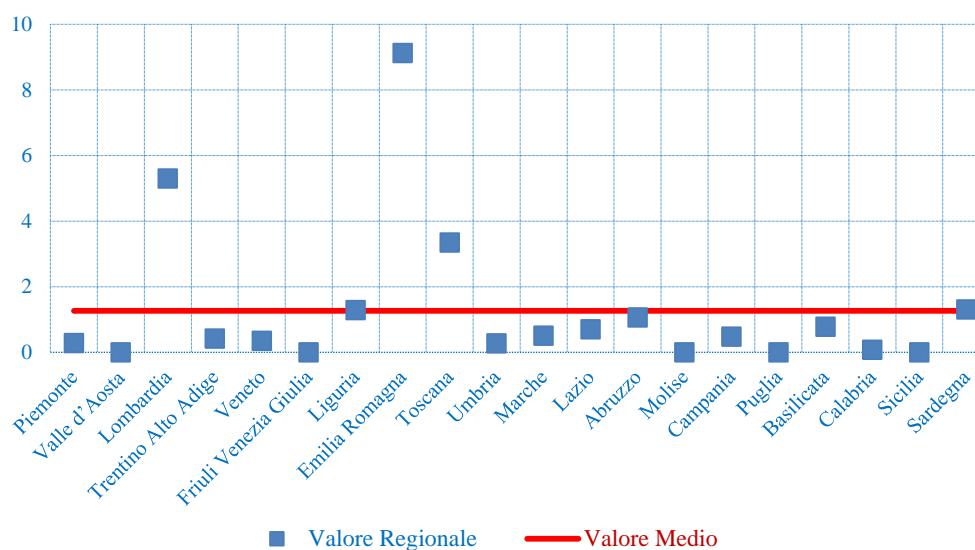
Sotto il profilo dell’andamento del peso percentuale delle *agevolazioni concesse* ed *erogate* per “*R&S&I*”, la Figura 5.3, in ottica pluriennale, evidenzia che le voci presentano, seppur con intensità diversa, una dinamica molto simile.

5.2.3. Ripartizione su scala regionale degli interventi delle amministrazioni regionali per obiettivi orizzontali di politica industriale

L'evoluzione delle priorità date, nel corso del periodo 2010-2015, ai diversi obiettivi di politica industriale da parte delle singole Regioni consente, in ottica comparativa, di comprendere meglio il tipo di orientamento e le scelte che stanno intraprendendo le amministrazioni in questione.

Le figure sottostanti (Figure 5.4, 5.5, 5.6 e 5.7) offrono il dettaglio, per ciascuna Regione, delle risorse decretate per obiettivo di politica industriale sul totale delle agevolazioni concesse. Obiettivo prioritario dell'analisi è, pertanto, valutare l'omogeneità degli orientamenti regionali nel perseguimento degli obiettivi orizzontali. Più alta la dispersione dei valori percentuali rispetto alla media (ossia, più alta la deviazione standard), più multiforme e variegato si presenta lo sforzo con cui ogni singola Regione struttura il proprio sistema di agevolazione al tessuto produttivo.

Figura 5.4: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo "Internazionalizzazione" 2010-2015 (valori percentuali sul totale agevolazioni concesse per obiettivo)



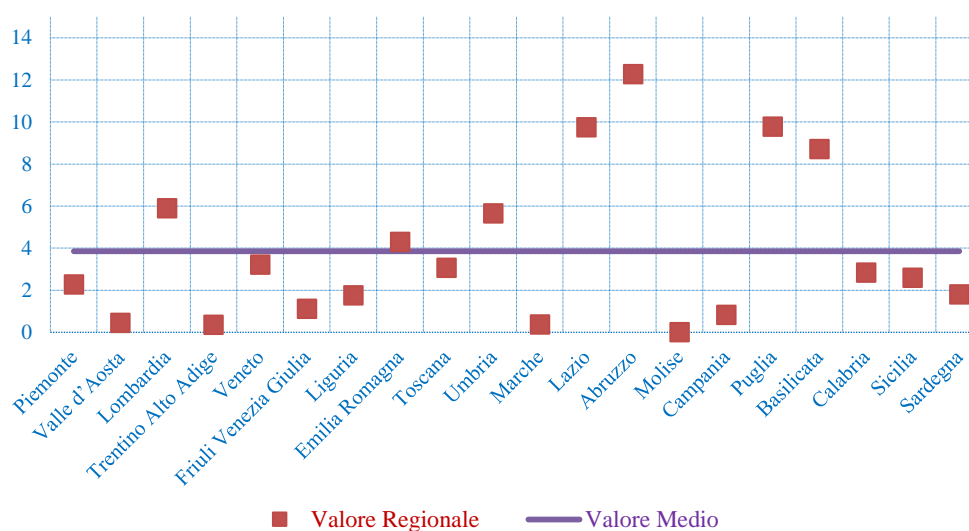
Fonte: MISE

Concentrandosi sulle agevolazioni decretate a livello regionale per il perseguimento dell'obiettivo "Internazionalizzazione", la Figura 5.4 fa osservare che la maggior parte delle Regioni risultano sotto la media nazionale (1,26%). Tale indice appare particolarmente influenzato dai valori elevati fatti registrare da Emilia Romagna (9,1%),

Lombardia (5,3%) e Toscana (3,3%). Risultano, invece, tendenzialmente allineate al valore medio le Regioni Liguria, Abruzzo e Sardegna.

Con riguardo allo sforzo intrapreso dalle Regioni per l'obiettivo "Nuova imprenditorialità" (Figura 5.5), le Regioni del Centro e del Mezzogiorno impiegano risorse con una incidenza più elevata rispetto al Nord. In particolare, spicca tra i livelli sopra-media (3,85%), il dato della Regione Abruzzo che destina la quota percentuale più elevata (12,3%) delle proprie risorse per il perseguimento di tale finalità. Una modesta focalizzazione verso tale obiettivo risulta in: Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Marche (per il *Centro-Nord*) e Molise (per il *Mezzogiorno*).

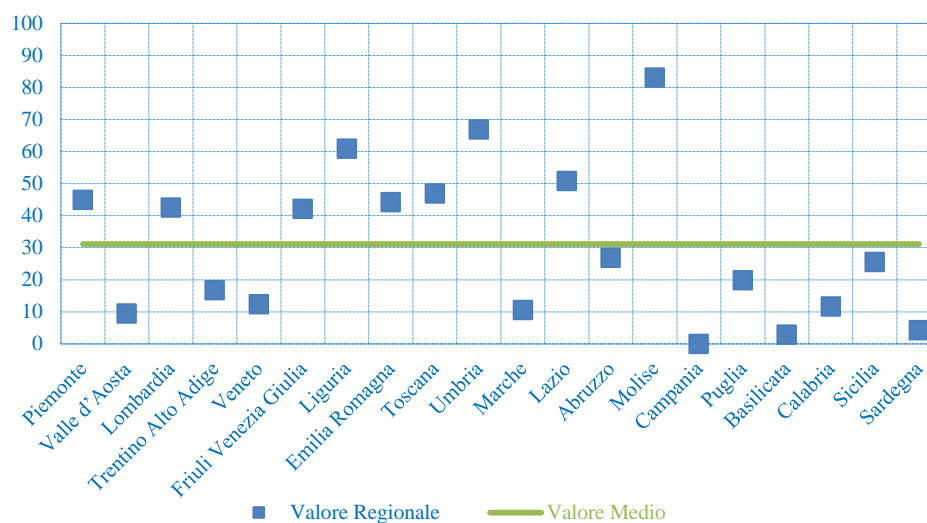
Figura 5.5: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo "Nuova imprenditorialità" 2010-2015 (valori percentuali sul totale agevolazioni concesse per obiettivo)



Fonte: MISE

Con riguardo all'obiettivo "Ricerca, sviluppo ed innovazione" (Figura 5.6), le Regioni si posizionano in maniera estremamente variabile nel perseguire tale finalità (dev.st.=23,64%); ciò evidenzia un approccio molto diversificato nel panorama regionale italiano. In generale, salvo alcune eccezioni, è possibile riscontrare valori superiori alla media (31,1%) da parte delle Regioni del *Centro-Nord*. Le Regioni del *Mezzogiorno* fanno registrare, invece, percentuali ben al di sotto della media: Basilicata (2,8%), Sardegna (4,3%), Puglia (19,9%) e Sicilia (25,6%).

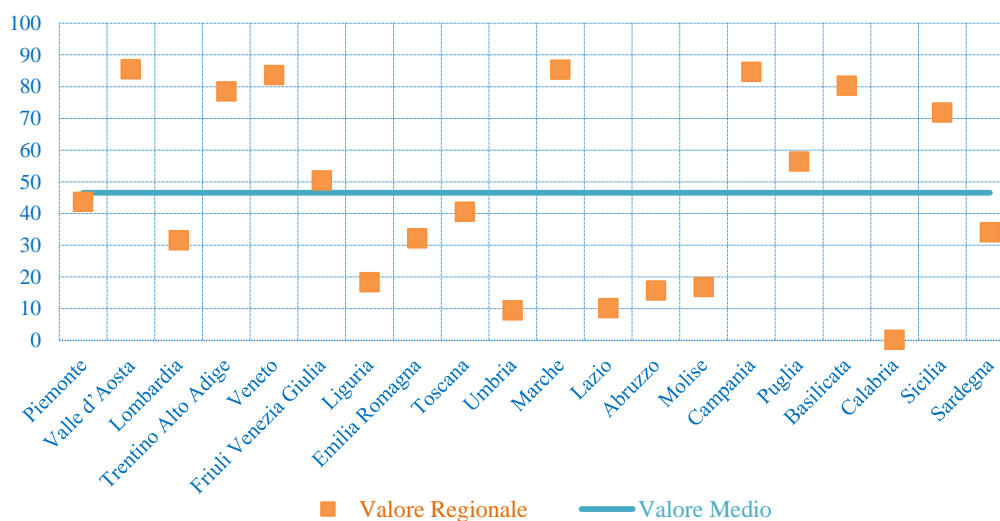
Figura 5.6: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo 2010-2015 "Ricerca e sviluppo e innovazione" (valori percentuali sul totale agevolazioni concesse per obiettivo)



Fonte: MISE

Infine, per quanto concerne le agevolazioni concesse per l'obiettivo "Sviluppo produttivo e territoriale", dalla Figura 5.7 è possibile rilevare, anche in questo caso, un approccio molto diversificato (dev.st.=29,78%) rispetto alla media regionale (46,5%). Osservando le Regioni del Mezzogiorno si può notare una forte eterogeneità: alcune di esse presentano, infatti, valori superiori alla media nazionale (Campania, Basilicata, Sicilia e Puglia); altre presentano invece valori inferiori (Abruzzo, Molise, Calabria e Sardegna). Anche in questo caso la Calabria presenta il dato più basso di incidenza (0,2%).

Figura 5.7: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo 2010-2015 "Sviluppo produttivo e territoriale" (valori percentuali sul totale agevolazioni concesse per obiettivo)



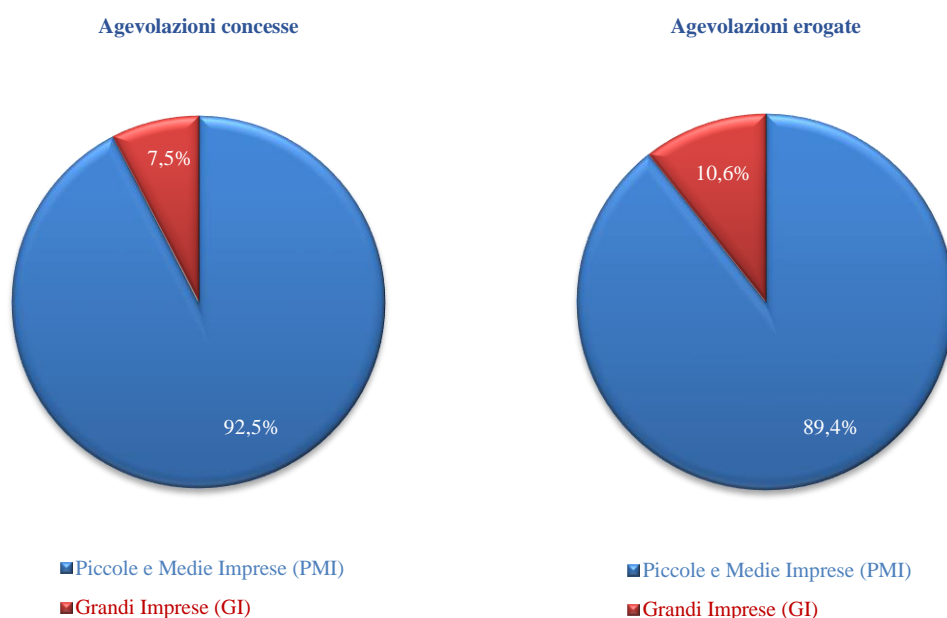
Fonte: MISE

5.2.4. Interventi delle amministrazioni regionali per classe dimensionale e obiettivi orizzontali di politica industriale

Il quadro dei risultati degli interventi agevolativi regionali si arricchisce in questa sezione dello spaccato dimensionale dei soggetti beneficiari.

La generale prevalenza delle PMI nel fruire della quota più elevata di *concessioni* ed *erogazioni* (dato cumulato nell'intero periodo 2010-2015), evidenziata già negli strumenti di incentivazione delle amministrazioni centrali, appare ancor più evidente a livello regionale. La quota delle *agevolazioni concesse* e *erogate* (Figura 5.8) in favore delle PMI, infatti, è, rispettivamente, pari al 92,5% e all'89,4%.

Figura 5.8: Interventi regionali. Agevolazioni concesse ed erogate per classi dimensionali (valori % cumulati 2010-2015)



Fonte: MISE

I risultati relativi all'ultimo anno di monitoraggio (Tabella 5.7) confermano una prevalente capacità delle PMI di assorbire le risorse concesse ed erogate (la quota è rappresentativa del 91% del totale delle *agevolazioni concesse* e dell'87,5% delle *erogate*). Analizzando la distribuzione delle agevolazioni concesse ed erogate per obiettivi di politica industriale, le PMI fanno registrare una maggiore capacità di movimentazione delle risorse decretate e erogate per: “Sviluppo produttivo e territoriale” (755 milioni di euro di *agevolazioni concesse* e 282 milioni di *agevolazioni erogate*), “R&S&I” (159 milioni di euro di *agevolazioni concesse* e 242 milioni di *erogazioni*), “Nuova Imprenditorialità” (70 milioni di euro di *concessioni* e 65 milioni di *erogazioni*).

Per quanto attiene alle GI, le concessioni ed erogazioni sono esclusivamente originate dalle risorse movimentate verso gli obiettivi “Sviluppo produttivo e territoriale” e “R&S&I”.

Tabella 5.7: Interventi regionali. Agevolazioni concesse/erogate per obiettivo e classe dimensionale, anno 2015 (milioni di euro)

Agevolazioni concesse	PMI	%	GI	%	Totale	%
R&S&I	159,34	15,16	12,13	11,90	171,47	14,87
Internazionalizzazione	13,12	1,25	0,00	0,00	13,12	1,14
Nuova imprenditorialità	69,65	6,63	0,00	0,00	69,65	6,04
Sviluppo produttivo e territoriale	754,96	71,82	55,21	54,16	810,17	70,26
Altro	54,16	5,15	34,60	33,94	88,76	7,70
Totale	1.051,23	100	101,94	100	1.153,17	100
Agevolazioni erogate						
R&S&I	242,01	37,01	49,84	53,60	291,85	39,08
Internazionalizzazione	13,65	2,09	0,00	0,00	13,65	1,83
Nuova imprenditorialità	65,05	9,95	0,00	0,00	65,05	8,71
Sviluppo produttivo e territoriale	282,41	43,19	33,84	36,39	316,25	42,34
Altro	50,74	7,76	9,31	10,01	60,05	8,04
Totale	653,87	100	92,99	100	746,85	100

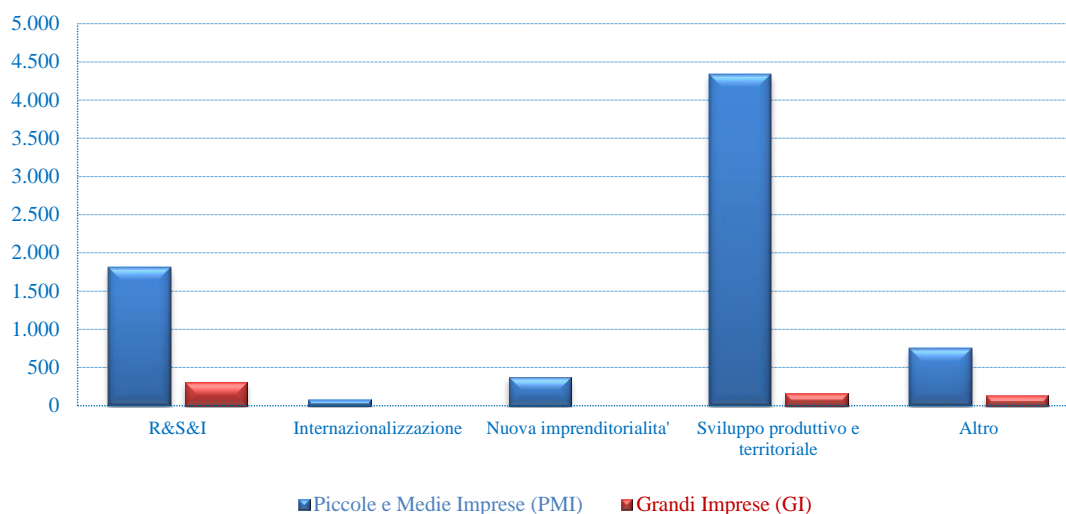
Fonte: MISE

In ottica pluriennale, in termini di *agevolazioni concesse* (Tabella 5.8 e Figura 5.9), le *piccole e medie imprese* risultano beneficiarie di oltre 4,3 miliardi di euro per il perseguimento dell’obiettivo “Sviluppo produttivo e territoriale” e di 1,8 miliardi di euro per “R&S&I”.

Tabella 5.8: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2010-2015 (milioni di euro)

Agevolazioni concesse	PMI	%	GI	%	Totale	%
R&S&I	1.808,86	24,61	310,51	51,73	2.119,38	26,66
Internazionalizzazione	81,82	1,11	0	0,00	81,82	1,03
Nuova imprenditorialità	377,61	5,14	0	0,00	377,61	4,75
Sviluppo produttivo e territoriale	4.331,08	58,92	160,88	26,80	4.491,95	56,50
Altro	751,35	10,22	128,85	21,47	880,20	11,07
Totale	7.350,72	100	600,24	100	7.950,96	100

Fonte: MISE

Figura 5.9: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2010-2015 (milioni di euro)

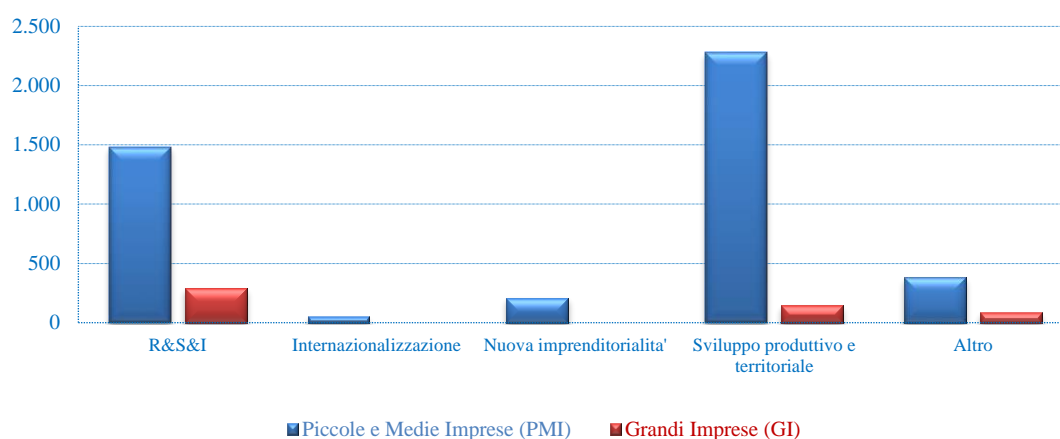
Fonte: MISE

Sul fronte delle *agevolazioni erogate* (Tabella 5.9 e Figura 5.10) il quadro, in ottica pluriennale, presenta analogie. Anche in questo caso, infatti, si registra, per le PMI, una maggiore incidenza dello “*Sviluppo produttivo e territoriale*” e di “*R&S&I*”; per i due obiettivi prevalenti le PMI assorbono un ammontare pari, rispettivamente, a quasi 2,3 miliardi e circa 1,5 miliardi di euro. Inoltre, le risorse erogate per gli obiettivi di “*Internazionalizzazione*” (100%) e “*Nuova imprenditorialità*” vedono le PMI come esclusive beneficiarie.

Tabella 5.9: Interventi regionali. Agevolazioni erogate per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2010-2015 (milioni di euro)

Agevolazioni erogate	PMI	%	GI	%	Totale	%
R&S&I	1.483,94	33,70	293,25	56,10	1.777,19	36,08
Internazionalizzazione	52,96	1,20	0,00	0,00	52,96	1,08
Nuova imprenditorialità	206,75	4,70	0,71	0,14	207,46	4,21
Sviluppo produttivo e territoriale	2.276,50	51,70	143,62	27,47	2.420,12	49,13
Altro	382,94	8,70	85,17	16,29	468,10	9,50
Totale	4.403,09	100	522,74	100	4.925,84	100

Fonte: MISE

Figura 5.10: Interventi regionali. Agevolazioni erogate per dimensione di impresa e obiettivi orizzontali di politica industriale 2010-2015 (in milioni di euro)

Fonte: MISE

5.2.5. Interventi delle amministrazioni regionali per tipologia di agevolazione⁴³

La presente sezione fornisce uno spaccato delle modalità utilizzate per trasferire le risorse ai beneficiari. Il dato preso in considerazione è relativo alle *agevolazioni concesse*, riferito al periodo 2010-2015, con particolare attenzione ai valori registrati nell'ultimo anno di rilevazione (2015).

Tabella 5.10: Interventi regionali per tipologia. Agevolazioni concesse per tipo di agevolazione (milioni di euro)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Contributo in c/capitale c/impianti	1.195,38	1.309,60	936,09	851,82	770,26	1.036,23
Contributo in c/esercizio	32,28	52,46	29,79	116,20	78,98	34,52
Contributo in c/interessi c/canoni	191,83	106,29	61,47	90,13	66,29	59,99
Contributo misto	621,73	289,67	720,39	583,04	458,91	214,41
Credito di imposta/bonus fiscale	0,13	243,75	7,30		2,79	1,26
Finanziamento Agevolato	343,54	614,81	382,56	517,56	583,04	271,92
Partecipazione al capitale	6,78	8,26	23,81	15,72	32,36	19,17
Altro	209,99	260,69	77,39	81,01	77,27	23,47
Totale	2.601,66	2.885,53	2.238,80	2.255,47	2.069,89	1.660,96

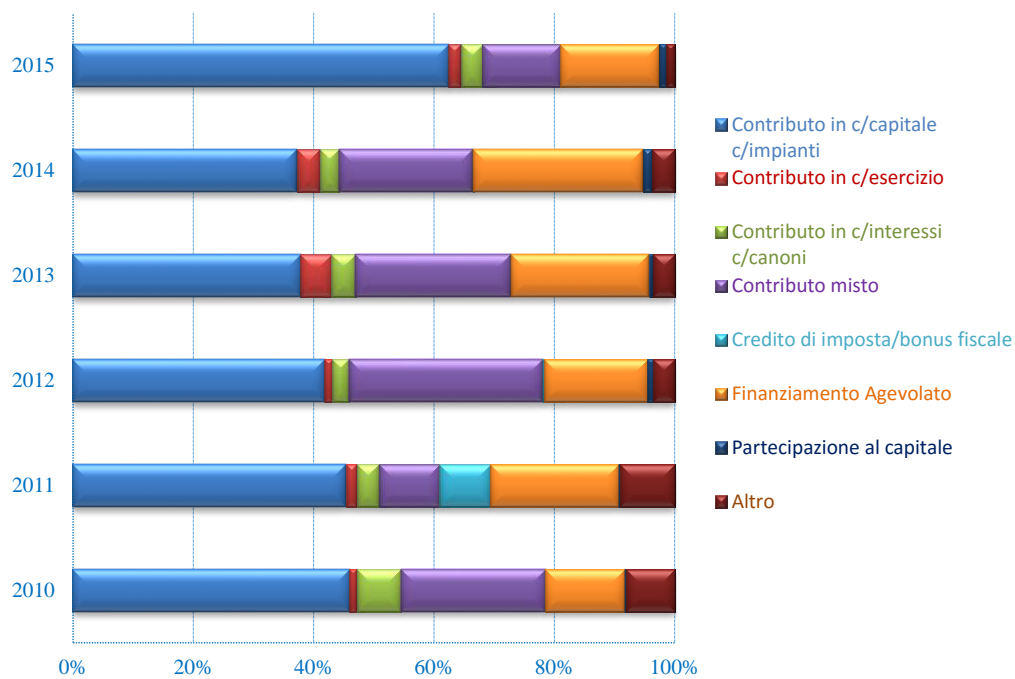
Fonte: MISE

Come si può notare in Tabella 5.10 e Figura 5.11, il quadro delle diverse tipologie di *agevolazioni concesse* a livello regionale (2010-2015) risulta diverso da quello emerso negli interventi delle amministrazioni centrali (Capitolo 3, Paragrafo 3.2.5). In particolare, dall'andamento pluriennale il “conto capitale” costituisce, infatti, la

⁴³ Per la definizione delle singole tipologie di agevolazione cfr. “Perimetro dell'indagine e nota metodologica”.

principale tipologia di *agevolazione*. Le altre categorie più rilevanti sono il *contributo misto* ed il *finanziamento agevolato*.

Figura 5.11: Interventi regionali per tipologia. Agevolazioni concesse per tipologia di intervento 2010-2015 (in valori percentuali sul totale incentivi)

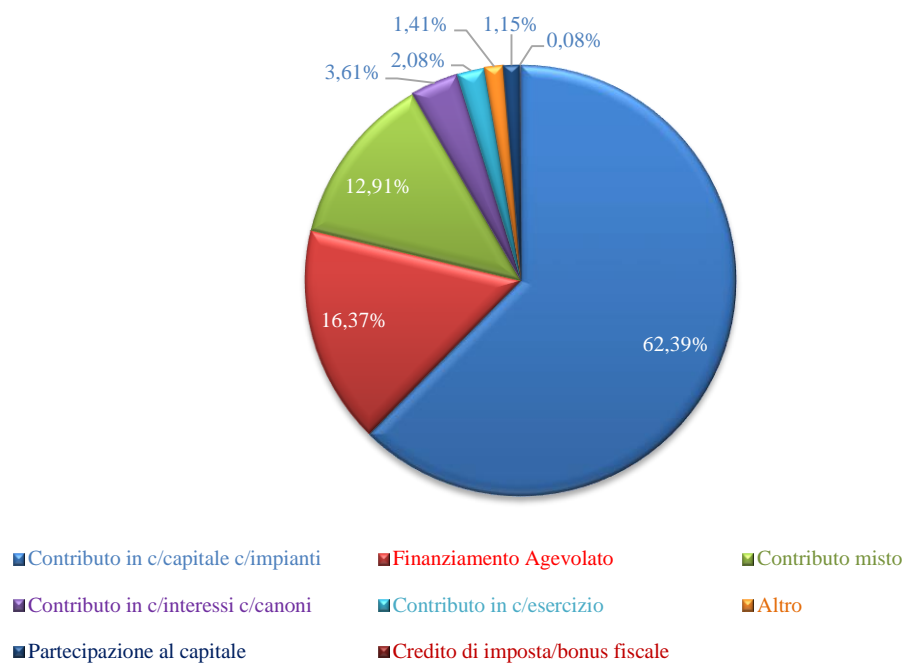


Fonte: MISE

La Figura 5.12, inoltre, fornisce uno spaccato dell'incidenza percentuale delle diverse tipologie di *agevolazioni concesse* nel 2015.

Nell'ultimo anno di rilevazione, la tipologia d'intervento tramite "*contributo in c/capitale c/impianti*" (62,4% circa) resta prevalente. La seconda tipologia più significativa è il "*finanziamento agevolato*" (16,4%), a seguire, il "*contributo misto*" si attesta al 13% circa.

Figura 5.12: Interventi regionali per tipologia. Agevolazioni concesse 2015 per intervento (valori percentuali sul totale)



Fonte: MISE

INDICE DELLE TABELLE E DELLE FIGURE

Capitolo I

- Tabella 1.1: Prodotto interno lordo (PIL). Tassi annuali di variazione percentuali (periodo 2014-2015)
- Tabella 1.2: Unione Europea. Principali indicatori economici - Triennio 2013-2015 – Variazione percentuale rispetto al periodo precedente
- Tabella 1.3: Esportazioni di beni nel triennio: 2013-2015 - Valori assoluti (milioni di euro e variazioni percentuale rispetto al periodo precedente)
- Tabella 1.4: Spesa in R&S&I come percentuale del PIL - Anno 2014
- Tabella 1.5: Principali aggregati del PIL (milioni di euro) - Prezzi correnti
- Tabella 1.6: Livello delle importazioni ed esportazioni di beni (fob) e servizi in Italia (in milioni di euro)
- Tabella 1.7: Valore Aggiunto per ambito di attività prevalente (Ateco 2007) - Prezzi correnti (milioni di euro)
- Tabella 1.8: Ammontare degli investimenti fissi lordi per ambito di attività prevalente (Ateco 2007) - Prezzi correnti (milioni di euro)
- Tabella 1.9: Numero di imprese Attive per macro comparto Ateco 2007
- Tabella 1.10: Numero di imprese Cessate per macro comparto Ateco 2007
- Tabella 1.11: Numero di occupati per branca di attività economica (migliaia di unità) - Triennio 2013-2015
- Tabella 1.12: Ripartizione del Prodotto Interno Lordo ai prezzi di mercato per aree territoriali - prezzi correnti (milioni di euro)
- Tabella 1.13: Ripartizione della spesa per consumi finali per aree territoriali - prezzi correnti (milioni di euro)
- Tabella 1.14: Numero delle imprese attive per aree geografiche
- Tabella 1.15: Numero di imprese Attive per settore di attività prevalente (Ateco 2007) - Anno 2015
- Tabella 1.16: Numero delle imprese cessate per aree geografiche
- Tabella 1.17: Volume dei prestiti in miliardi di Euro alle società non finanziarie ed alle famiglie produttrici - Nuove operazioni (valori assoluti e variazione %)
- Tabella 1.18: Tassi di intesse bancari armonizzati sui prestiti in euro alle società non finanziarie e famiglie produttrici - Nuove operazioni - Totale Flussi
- Figura 1.1: [Indice della produzione industriale – base 2010=100](#)
- Figura 1.2: [Spesa pubblica in R&S&I come percentuale del PIL](#)
- Figura 1.3: [Spesa del business in R&S come percentuale del PIL](#)
- Figura 1.4: [Prodotto Interno Lordo \(PIL\) ai prezzi di mercato \(miliardi di euro\) - Valori concatenati con anno di riferimento 2010](#)
- Figura 1.5: [Valore Aggiunto a prezzi base \(miliardi di euro\) - Valori concatenati con anno di riferimento 2010](#)
- Figura 1.6: [Investimenti fissi lordi \(miliardi di euro\) - Valori concatenati con anno di riferimento 2010](#)
- Figura 1.7: [Indice della produzione industriale – base 2010=100 – media dei valori mensili – dati destagionalizzati](#)
- Figura 1.8: [Clima di fiducia delle imprese \(indice composito\)](#)
- Figura 1.9: [Investimenti fissi lordi \(miliardi di euro\) per aree geografiche - Valori concatenati con anno di riferimento 2010](#)
- Figura 1.10: [Volume dei prestiti alle società non finanziarie - Nuove operazioni - Valori in milioni di euro - Totale Flussi](#)
- Figura 1.11: [Tassi di interesse armonizzati sui prestiti alle società non finanziarie - in euro non c/c - Nuove operazioni - Totale Flussi](#)

Capitolo II

- Tabella 2.1: Quadro di sintesi in milioni di euro (2010-2015)
- Tabella 2.2: Quadro di sintesi in milioni di euro (2010-2015)
- Tabella 2.3: Quadro di sintesi in milioni di euro (2010-2015)
- Tabella 2.4: Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale, anno 2015 (milioni di euro)
- Tabella 2.5: Incidenza delle agevolazioni concesse per ripartizione territoriale. Valori triennali cumulati (milioni di euro e valori percentuali)
- Tabella 2.6: Incidenza degli investimenti agevolati per ripartizione territoriale. Valori triennali cumulati (milioni di euro e valori percentuali)
- Tabella 2.7: Agevolazioni concesse per obiettivo periodo 2010-2015 (composizione percentuale)
- Tabella 2.8: Agevolazioni concesse per classe dimensionale nel periodo 2010-2015 (milioni di euro)
- Tabella 2.9: Agevolazioni concesse per tipologia periodo 2010-2015 (valori percentuali)
- Tabella 2.10: Aiuti complessivi in milioni di euro - prezzi rispetto all'anno precedente (escluso il settore ferroviario agricolo e dei trasporti)
- Tabella 2.11: Ripartizione percentuale della spesa in aiuti per obiettivi orizzontali in termini relativi al totale (2014)

Figura 2.1: Agevolazioni concesse nel periodo 2010-2015 (milioni di euro)
 Figura 2.2: Agevolazioni erogate nel periodo 2010-2015 (milioni di euro)
 Figura 2.3: Investimenti agevolati nel periodo 2010-2015 (milioni di euro)
 Figura 2.4: Agevolazioni concesse per ripartizione territoriale (milioni di euro)
 Figura 2.5: Agevolazioni erogate per ripartizione territoriale (milioni di euro)
 Figura 2.6: Investimenti agevolati per ripartizione territoriale (milioni di euro)
 Figura 2.7: Agevolazioni concesse per obiettivo (milioni di euro)
 Figura 2.8: Agevolazioni concesse per classe dimensionale nel periodo 2010-2015
 Figura 2.9: Agevolazioni concesse per ripartizione territoriale e livello di governo (in milioni di euro)
 Figura 2.10: Investimenti agevolati per ripartizione territoriale e livello di governo (in milioni di euro)
 Figura 2.11: Agevolazioni concesse per “Sviluppo produttivo e territoriale” (valore percentuale sul totale)
 Figura 2.12: Agevolazioni concesse per “R&S&I” (valore percentuale sul totale)
 Figura 2.13: Ripartizione in milioni di euro per classe dimensionale (Anno 2015)
 Figura 2.14: Totale degli aiuti (escluso il settore agricolo e ferroviario e dei trasporti) in percentuale al PIL
 Figura 2.15: Aiuti complessivi in valore percentuale del PIL - Anno 2014 (escluso il settore ferroviario, agricolo e dei trasporti)
 Figura 2.16: Aiuti di stato per R&S&I (valori espressi come percentuale del PIL)
 Figura 2.17: Aiuti di stato per Tutela ambientale (valori espressi come percentuale del PIL)
 Figura 2.18: Aiuti di stato per Sviluppo regionale (valori espressi come percentuale del PIL)
 Figura 2.19: Aiuti di stato per PMI incluso il capitale di rischio (valori espressi come percentuale del PIL)

Capitolo III

Tabella 3.1: Interventi delle amministrazioni centrali. Quadro di sintesi (2010-2015) in milioni di euro
 Tabella 3.2: Interventi agevolativi delle amministrazioni centrali: Agevolazioni concesse, erogate ed investimenti agevolati per trienni (milioni di euro e variazioni percentuali 2010-2015)
 Tabella 3.3: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse ed erogate per tipologia di destinazione 2010-2015
 Tabella 3.4: Interventi delle amministrazioni centrali per ripartizione geografica (in milioni di euro)
 Tabella 3.5: Interventi delle amministrazioni centrali per obiettivo. Quadro di sintesi 2010-2015 (milioni di euro)
 Tabella 3.6: Interventi agevolativi delle amministrazioni centrali: Agevolazioni concesse nel periodo 2010-2015 per obiettivo (valore percentuale rispetto al totale)
 Tabella 3.7: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse/erogate per obiettivo e classe dimensionale, anno 2015 (milioni di euro)
 Tabella 3.8: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2010-2015 (milioni di euro)
 Tabella 3.9: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni erogate per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2010-2015 (milioni di euro)
 Tabella 3.10: Interventi delle amministrazioni centrali per tipologia. Agevolazioni concesse per tipologia in milioni di euro (2010-2015)
 Tabella 3.11: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse nel 2015. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)
 Tabella 3.12: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni erogate nel 2015. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)
 Tabella 3.13: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse nel periodo 2010-2015. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)
 Tabella 3.14: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni erogate nel periodo 2010-2015. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)
 Figura 3.1: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse per obiettivi 2010-2015 (milioni di euro)
 Figura 3.2: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni erogate per obiettivi 2010-2015 (milioni di euro)
 Figura 3.3: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo “Internazionalizzazione” 2010-2015 (valori % sul totale degli incentivi)
 Figura 3.4: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo “Nuova imprenditorialità” 2010-2015 (valori percentuali sul totale degli incentivi)
 Figura 3.5: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo “Ricerca e sviluppo e innovazione” 2010-2015 (valori percentuali sul totale degli incentivi)
 Figura 3.6: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo “Sviluppo produttivo e territoriale” 2010-2015 (valori percentuali sul totale degli incentivi)
 Figura 3.7: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni per classi dimensionali in milioni di euro (valori cumulati 2010-2015)
 Figura 3.8: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2010-2015 (milioni di euro)

Figura 3.9: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni erogate per dimensione di impresa e obiettivi orizzontali di politica industriale in milioni di euro (2010-2015)

Figura 3.10: Interventi delle amministrazioni centrali per tipologia. Agevolazioni concesse per tipologia di intervento in valori percentuali (2010-2015)

Figura 3.11: Interventi delle amministrazioni centrali per tipologia. Agevolazioni concesse per tipologia di intervento in valori percentuali, anno 2015

Capitolo IV

Tabella 4.1: Operatività del Fondo (milioni di euro)

Tabella 4.2: Dati di riepilogo delle richieste accolte (numero richieste e variazioni % rispetto all'anno precedente)

Tabella 4.3: Garanzie concesse per tipologia 2009 – 2015 (milioni di euro)

Tabella 4.4: Finanziamenti garantiti (milioni di Euro e variazione % rispetto all'anno precedente)

Tabella 4.5: Garanzie concesse per tipologia di finalità (milioni di euro)

Tabella 4.6: Garanzie concesse per tipologia di durata di operazione (milioni di euro)

Tabella 4.7: Numero di richieste accolte. Dettaglio per dimensione delle aziende richiedenti

Tabella 4.8: Ammontare del finanziamento garantito per classe dimensionale (milioni di euro)

Tabella 4.9: Ammontare delle garanzie concesse per classe dimensionale (milioni di euro)

Tabella 4.10: Numero domande accolte per settore di attività economica

Tabella 4.11: Ammontare del finanziamento garantito per macro settore Ateco 2007 (milioni di euro)

Tabella 4.12: Ammontare delle garanzie concesse per macro settore Ateco 2007 (milioni di euro)

Tabella 4.13: Numero delle domande accolte per ripartizione territoriale

Tabella 4.14: Ammontare del finanziamento garantito per aree territoriali (milioni di euro)

Tabella 4.15: Ammontare delle garanzie concesse per aree territoriali (milioni di euro)

Tabella 4.16: Risorse assegnate alle Sezioni speciali - 2015 (milioni di euro)

Tabella 4.17: Operatività 2015 sezioni speciali con Riserva Comunitaria (valori in milioni di euro)

Tabella 4.18: Dati di riepilogo delle operazioni in sofferenza

Tabella 4.19: Numero di sofferenze. Dettaglio per dimensione delle aziende richiedenti

Tabella 4.20: Numero di sofferenze. Dettaglio per macro-settore di appartenenza delle aziende richiedenti.

Tabella 4.21: Numero di richieste in sofferenza. Dettaglio per ripartizione territoriale

Figura 4.1: Ammontare dei finanziamenti garantiti - milioni di Euro

Figura 4.2: Distribuzione percentuale dei finanziamenti garantiti per classi di valori

Figura 4.3: Garanzie Concesse per tipologia di finalità (milioni di euro)

Figura 4.4: Garanzie Concesse per tipologia di durata di operazione (milioni di euro)

Figura 4.5: Numero di richieste accolte per dimensione

Figura 4.6: Numero di richieste accolte per ripartizione territoriale

Figura 4.7: Percentuale delle garanzie concesse sui finanziamenti garantiti (2009–2015)

Capitolo V

Tabella 5.1: Interventi regionali. Quadro di sintesi (2010-2015) in milioni di euro

Tabella 5.2: Interventi regionali. Agevolazioni concesse ed erogate per tipologia di destinazione (2010-2015) in milioni di euro

Tabella 5.3: Interventi regionali. Agevolazioni concesse ed erogate per tipologia di destinazione (2015) in milioni di euro

Tabella 5.4: Interventi regionali per ripartizione geografica 2010-2015 (valore percentuale rispetto al totale)

Tabella 5.5: Interventi regionali per obiettivo. Quadro di sintesi 2010-2015 (milioni di euro)

Tabella 5.6: Interventi regionali. Agevolazioni erogate per obiettivi e per ripartizione territoriale nel periodo 2010-2015 (milioni di euro)

Tabella 5.7: Interventi regionali. Agevolazioni concesse/erogate per obiettivo e classe dimensionale, anno 2015 (milioni di euro)

Tabella 5.8: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2010-2015 (milioni di euro)

Tabella 5.9: Interventi regionali. Agevolazioni erogate per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2010-2015 (milioni di euro)

Tabella 5.10: Interventi regionali per tipologia. Agevolazioni concesse per tipo di agevolazione (milioni di euro)

Figura 5.1: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per obiettivi 2010-2015 (milioni di euro)

Figura 5.2: Interventi regionali. Agevolazioni erogate per obiettivi 2010-2015 (milioni di euro)

Figura 5.3: Interventi regionali. Agevolazioni concesse ed erogate per l'obiettivo "Ricerca, sviluppo e innovazione" 2010-2015 (valori % sul totale incentivi)

Figura 5.4: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo "Internazionalizzazione" 2010-2015 (valori percentuali sul totale agevolazioni concesse per obiettivo)

Figura 5.5: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo "Nuova imprenditorialità" 2010-2015 (valori percentuali sul totale agevolazioni concesse per obiettivo)

Figura 5.6: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo 2010-2015 "Ricerca e sviluppo e innovazione" (valori percentuali sul totale agevolazioni concesse per obiettivo)

Figura 5.7: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo 2010-2015 "Sviluppo produttivo e territoriale" (valori percentuali sul totale agevolazioni concesse per obiettivo)

Figura 5.8: Interventi regionali. Agevolazioni concesse ed erogate per classi dimensionali (valori % cumulati 2010-2015)

Figura 5.9: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2010-2015 (milioni di euro)

Figura 5.10: Interventi regionali. Agevolazioni erogate per dimensione di impresa e obiettivi orizzontali di politica industriale 2010-2015 (in milioni di euro)

Figura 5.11: Interventi regionali per tipologia. Agevolazioni concesse per tipologia di intervento 2010-2015 (in valori percentuali sul totale incentivi)

Figura 5.12: Interventi regionali per tipologia. Agevolazioni concesse 2015 per intervento (valori percentuali sul totale)



MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO
DIREZIONE GENERALE PER GLI INCENTIVI ALLE IMPRESE - DGLIAI

DIREZIONE GENERALE PER GLI INCENTIVI ALLE IMPRESE
Viale America, 201 - 00144 ROMA
www.mise.gov.it